

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

NOVEMBRE 1954

ATTIVITÀ INDUSTRIALI

MODEL, ARBIT, PORTALE - CRISTO IV





"...piccole sfere di acciaio foranti canyon, intorno all'asse, corrono liberamente
tra due anelli e fuggono sotto il minimo peso. La rotazione è perfetta e dà l'im-
pressione che sia stato scoperto il moto perpetuo ..."

da una cronaca giornalistica del 1891 - Parigi



CUSCINETTI A ROTOLAMENTO

RIV
OFFICINE DI PALLAN PERSICH & A. - TORINO

INDIANAPOLIS

gran premio 500 miglia



1947

Mauri Rose vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 187

1948

Mauri Rose vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 193

1949

Bill Holland vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 195

1951

Lee Wallard vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 203

1952

Troy Ruttman vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 207

1953

Bill Vukovich vince con **MOBIL OIL**
media oraria Km. 207

1954

Bill Vukovich vince con



Mobil oil

alla media oraria di km. 210

usate anche voi il famoso Mobil oil lubrificante superiore
della Socony-Vacuum Italiana produttrice del

Mobilgas

la sola benzina superiore doppiamente potenziata

massaua bleu
FOSSATI

10

veste il lavoro



4.000.000 di lavoratori
vestono massaua 10 Fossati

Da oltre 70 anni Massaua Bleu 10 Fossati è il tessuto del lavoratore. Più di 4.000.000 di operai di ogni attività, indossano indumenti da lavoro Massaua Bleu 10. Questo perché la qualità del tessuto è garanzia di durata, resistenza del colore ed irrimediabilità: dovuta, quest'ultimo pregio al nuovo trattamento IROTEX-SANFOR. Oggi quindi per gli indumenti da lavoro Massaua Bleu 10 rappresenta la perfezione.

A richiesta al Servizio
una speciale Massaua
inastucabile dalle
fiamme e dagli acidi.

COTONIFICIO FELICE FOSSATI-MONZA-ITALIA

olivetti



Lettera 22



Studio 44



Lexikon

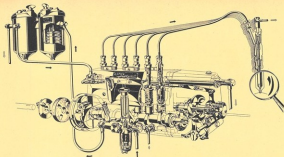


Divisumma



Summa 15

La più grande industria europea
di macchine per ufficio
fornisce al lavoro del mondo
una serie completa di strumenti
esatti sicuri
per la scrittura e il calcolo.



IMPIANTI D'INIEZIONE PER MOTORI DIESEL

La Spica S.p.A. di Livorno, 11 km. da Venezia è la più grande produttrice italiana d'impianti di iniezione per motori Diesel: questi possono fino a 500 CV, per cilindro. L'attività della Spica si svolge in due direzioni ben distinte:

a) perfezionamento delle pompe di tipo classico;

b) studio di realizzazioni nuove, che possono fornire lo sviluppo di nuovi indirizzi e, quindi, di nuovi sistemi di iniezione.

Nel settore a) la Spica ha realizzato un variatore automatico di anticipo che, risultato ormai in migliaia di esemplari, ha ottenuto un successo inimitabile, per la sua dote di semplicità estrema e di sicurezza di funzionamento assoluto. Questo dispositivo tiene a volume de-

terminato una lamina che governa i venturatori e gli aletti dei motori Diesel. Nel settore b) la società ha ormai messo a punto per la produzione in serie:

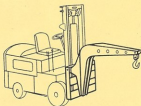
1) Una pompa di iniezione sovrà, a pompante unico che funziona anche da distribuzione valvole, e regolatore idraulico continuo incorporato. Si tratta di un gruppo estremamente compatto il quale, per il momento, viene presentato in una versione che permette l'installazione al posto di una pompa classica, senza alcuna modifica al basamento del motore. Il fatto che un solo pompante e una sola valvola di comando controllino la distribuzione del combustibile ai vari cilindri assicura una marcia del motore uniformemente tranquilla ed esente da spillochi e vibrazioni.

2) Una pompa di iniezione bivalve, per motori a due tempi, che può funzionare a regimi di 500 giri/minuto e oltre, su le caratteristiche del motore lo richiedano. Su motori a due tempi questa pompa consente consumi di combustibile del 25-30%. Sempre nel campo delle pompe di tipo classico, la Spica produce i tipi correnti con albero a camme e senza albero a camme, per le applicazioni più svariate. Naturalmente tutte le pompe Spica e le principali parti di ricambio relative sono collimate nei tipi prodotti dalle più importanti case del ramo, a fianco delle pompe complete, la Spica produce una serie completa di parti di ricambio, adattabili nelle pompe che trovano maggior diffusione nel mondo.



motomeccanica

carrelli elevatori



I carrelli elevatori della Motomeccanica risolvono nella maniera più pratica ed economica il problema del trasporto, sollevamento ed accatastamento di materiali all'interno delle fabbriche. Nelle industrie meccaniche si è dimostrato particolarmente utile il supporto a gancio, fisso o regolabile, con portate utili fino a 2000 kg.



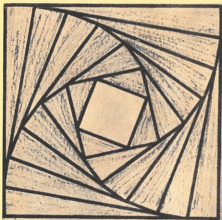
chiedete gli opuscoli tecnici alla
motomeccanica, via oglio, 18 - milano

fucinatura e stampaggio



stabilimenti meccanici di pozzuoli

**una
delle maggiori
fucine
d' Italia**



Filotecnica Salmoiraghi

VIA RAFFAELLO SANZIO, 5 - MILANO



Strumenti topografici - Strumenti astronomici - Strumenti per
disegno - Strumenti per meteorologia e idrometria - Strumenti
nautici - Strumenti per il pilotaggio e la navigazione aerea
Strumenti di termotecnica - Lenti oftalmiche di tutti i tipi

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

REVUE BIMESTRALE

NOVEMBRE 1954

ANNO II - N. 2

SOMMARIO

IN FIDUCIA L. 199

OTTBRE L. 190

Tutti i diritti riservati per l'Italia e per l'Estero sotto qualsiasi titolo in Italia

ABBONAMENTO PER CINQUE ANNI L. 100

OTTBRE L. 100

ARTICOLI

PLANNING E DESIGN	di Giulio Carlo Argon	11	MALLARMÉ FURBOLISTA	di Renato Mucci	42
QUADERNETTO AMERICANO	di Leonardo Sinigaglia	14	IL PUNTO SULLA MACCHINA UTENSILE	di Franco Volpelli e Ugo Guarino	44
IL MISTERO DEI COMET	di Francesco Panzaria	20	XT E P-KEMU	di Roberto Fusola	50
UN NUOVO LEONARDO	di Paolo Portoghesi	24	IL MACCHINISTA GUARINO	di Alfonso Gatto	52
ART AND TECHNIQUE	di Lewis Mumford	26	GENERAZIONI DI TRATTORI	di Luigi Bortì e D. Cantatore	56
SE È BELLO VOLA	di Orfeo Tanshurst	28	SPETTACOLO FORTESIMMO	di Davide Masperi	59
RAFFAELLO E GLI AUTOTRENI	di Maria Mammì	30	QUESTO È PENSARE!	di Paolo Sardi	65
TRE FIUMI INCATENATI	di Michele Parrilla	32	IL CONGRESSO PER LE CASE POPOLARI	di Giuseppe Passalacqua	68
L'IRRIGAZIONE NEL MEZZOGIORNO	di Francesco Caruso	35	DISINFESTAZIONE SOTTOPUOÙ	di Elio Candelari	70
100 AUTOMI NUOVI STUDI	di Franco Cavallo	38	GABO E FRENNER	di Achille Perilli	73
UNA RISPOSTA SULLA RIFORMA FONDARIA	di Nello Mazzocchi Alemanni	41	INVENTORI SENZA CORONA	di Renato Giuni	75

NOTE

IL "DESIGN" A MILANO: pag. 11 — LA MOTONAVE "PLAVE": pag. 25 — UNA CITTA' GEMERGIA: pag. 50 — SUL COSTO DELLA RIFORMA: pag. 37 — MARCHESA COSTO BISTEIN: pag. 49 — IL "RISOTTARIO": pag. 54 — NASINO IN LIGURIA: pag. 59 — AMBIENTI DELLA "COLUMBO": pag. 64 — SEMAFORO: pag. 55 — GATTINI: pag. 58

In copertina: Una suppona di acciaio nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste.

Copertina interna: Disegni di Walter Sanders.

Foto in copertina e a colori di: Orfeo Tanshurst, Giovanni Oniccioli, Nazzenno Cangarra, Roberto Fusola, Ugo Guarino, Domenico Cantatore e degli alunni della II elementare di Nasino (Savona).

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revista bimestrale

SUMARIO

NOVEMBRE 1961

Planning y design per Giulio Carlo Argon	11
Quindici anni di lavoro per Leonardo Sinigaglia	14
Il mistero dei Goni per Francesco Panerai	19
Un nuovo Leonardo per Paolo Portoghesi	24
Art and technique per Lucio Novati	26
Si va bene, si vale per Olympe Tcherni	28
Raffa e le camions con remorque per Mario Marini	30
Tra due carabinieri per Michele Parrillo	31
Il righe on el Sud per Francesco Carlini	35
100 autobus volutamente nuovi per Franco Carlini	38
Una contrattoria tornata a la Reforma Agraria per Nello Mazzocchi Almonaci	41
Milano pubblica per Rinaldo Mauri	42
Somario de la cuarta ERMU per Franco Calabini y Ego Glisenti	44
XT y cuarta ERMU per Roberto Pasola	50
El maquinista Guardia per Alfonso Gallo	52
Generaciones de tructores per Luigi Bertl y Damascio Castañeda	54

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revue bimestrielle

SOMMAIRE

NOVEMBRE 1961

Planning et design per Giulio Carlo Argon	11
Peils raires autubus per Leonardo Sinigaglia	14
Le mystère des Goni per Francesco Panerai	19
Un nouveau Leonard per Paolo Portoghesi	24
Art and technique per Lucio Novati	26
Si va bien, si vale per Olympe Tcherni	28
Raffa et les camions per Mario Marini	30
Tra due carabinieri per Michele Parrillo	31
L'origine dans le Sud per Francesco Carlini	35
100 autobus tout neufs per Franco Carlini	38
Une riposte sur la Reforma Agraria per Nello Mazzocchi Almonaci	41
Milano pubblica per Rinaldo Mauri	42
Résumé de la quatrième ERMU per Franco Calabini y Ego Glisenti	44
XT et quatrième ERMU per Roberto Pasola	50
Le maquinista Guardia per Alfonso Gallo	52
Generaciones de tractores per Luigi Bertl y Damascio Castañeda	54
Spechtel projektologische per Davide Mosconi	59

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Zweimonatliche Zeitschrift

INHALTSVERZEICHNIS

NOVEMBER 1961

Planning und Design von Giulio Carlo Argon	11
Ausdrucksstarke Notizbuch von Leonardo Sinigaglia	14
Das Versteckende des Goni von Francesco Panerai	19
Ein neuer Leonardo von Paolo Portoghesi	24
Art und Technik von Lucio Novati	26
Es ist schön, es liegt es von Olympe Tcherni	28
Raffaello und die Lastkraftwagen von Mario Marini	30
Zwei getriebene Fliesen von Michele Parrillo	31
Die Entwicklung in Süditalien von Francesco Carlini	35
100 lastkraftwagen Autokasse von Franco Carlini	38
Eine Antwort über die Agrarreform von Nello Mazzocchi Almonaci	41
Milano als Publikist von Rinaldo Mauri	42
Zusammenfassung der 4. E.R.M.U. von Franco Calabini und Ego Glisenti	44
XT und 4. E.R.M.U. von Roberto Pasola	50
Der Maschinist Guardia von Alfonso Gallo	52
Generationen von Traktoren von Luigi Bertl und Damascio Castañeda	54

Spechtel projektologische per Davide Mosconi	59
Es va bé, es val per Olympe Tcherni	60
El misteri de los Goni Populats per Giuseppe Panerai	64
Reinholdstein en el valle per Elio Candelini	70
Gato y Perro per Achille Perilli	72
Inventors sin camión per Rinaldo Mauri	75

L'INDUSTRIAL DESIGN IN MILANO: pag. 11 - LE SAGGI E NOTIZIE - Pagine: pag. 25 - MACHINES CONTRA MACHINES: pag. 49 - LA MASCHINERIA: pag. 44 - MACHINES EN L'INDUSTRIE: pag. 60 - TRAM LOMBARDE DE LA « COLONICA »: pag. 64 - AGRICULTURE: pag. 75 - L'ARTISTE: pag. 80.

En la portada: UN CAMION DE AGRIOS EN LAS AUTOLINEAS DESTINADAS DEL ARQUITECTO DEL TRABAJO. Contraportada: Dibujos por Walter Sanchez.

Talleres industriales en negro y a colores por Olympe Tcherni, Giovanni Onofrioli, Nannuccio Caporale, Roberto Pasola, Ego Glisenti, Damascio Castañeda y los alumnos del segundo curso de la Escuela Primaria de Nápoles (Napoli).

Est-ce que cela signifie penser? per Paolo Savio	41
Le Congrès des Machines Populaires per Giuseppe Panerai	46
Reinholdstein sans ville per Elio Candelini	70
Gato et Perro per Achille Perilli	72
Inventors sans camions per Rinaldo Mauri	75

L'INDUSTRIAL DESIGN À MILAN: page 11 - LE SAGGI E NOTIZIE - Pagine: page 25 - MACHINES CONTRA MACHINES: page 49 - LA MASCHINERIA: page 44 - MACHINES EN L'INDUSTRIE: page 60 - TRAM LOMBARDE DE LA « COLONICA »: page 64 - AGRICULTURE: page 75 - L'ARTISTE: page 80.

En couverture: UN CAMION ET AGRIOS DANS LES AUTOLINEES DESTINÉES DE L'ARCHITECTE DU TRAVAIL. Contre-couverture: Dessins par Walter Sanchez.

Talleres industriales en negro y a colores por Olympe Tcherni, Giovanni Onofrioli, Nannuccio Caporale, Roberto Pasola, Ego Glisenti, Damascio Castañeda y los alumnos del segundo curso de la Escuela Primaria de Nápoles (Napoli).

Feuerwerk von Davide Mosconi	59
Es das Denken? von Paolo Savio	60
Der Kongress der "Seitliche Wohngruppen" von Giuseppe Panerai	64
Reinholdstein im Talraum von Elio Candelini	70
Gato und Perro von Achille Perilli	72
Erfinder ohne Kasse von Rinaldo Mauri	75

INDUSTRIAL DESIGN IN MILANO: Seite 11 - DIE MASCHINEN - Pagine: Seite 25 - MACHINES CONTRA MACHINES: Seite 49 - DIE MASCHINERIE: Seite 44 - MACHINES IN L'INDUSTRIE: Seite 60 - DIE TRAMVERKEHRE DER « COLONICA »: Seite 64 - AGRICULTUR: Seite 75 - L'ARTISTE: Seite 80.

Deckblatt: ARBEIT IN DEN AUTOLINIEN DESTINIERTEN DER ARCHITECTEN IN TRABAJO. Deckblatt: Zeichnungen von Walter Sanchez.

Fertigungs- und Produktionszeichnungen von Olympe Tcherni, Giovanni Onofrioli, Nannuccio Caporale, Roberto Pasola, Ego Glisenti, Damascio Castañeda und der Schüler der 2. Volkshochschule von Neapel (Napoli).

concretismo ingenuo, che non è qui il caso di discutere, del discorso storico; un'esperienza della storia, cioè, che parzialmente corrisponde a quella che richiama sotto l'apparente aggettività e utilitarismo del « design ».

E' indubbio da notare che la condizione presente del « design », anche nelle forme più progredite ed « onice » ha raggiunto negli Stati Uniti, e ben lungi dal poterlo considerare una condizione ideale, troppo risanata, marginali l'azione di «oefficienti sociali » e « visual », il « design » rimane collegato alle esigenze evolutive dell'industria, e la ricerca della qualità trova la spinta soltanto nello storico, per altro disprezzabile, di vincere la gara della concorrenza sul mercato. Un ulteriore sviluppo, verso una più piena efficienza, nel piano estetico come nel piano economico, si avrà soltanto quando sarà maggiormente chiarita, soprattutto nella scuola, il necessario rapporto tra « planning » e « design », cioè quando l'architetto avrà pienamente superato i suoi limiti tradizionali e raggiunto il suo vero carattere di pianificatore generale della vita sociale.

Il « design » a Milano

FIN dai principi, al Congresso della Industrial Design alla Triennale, si sono profilate due tesi. Una è quella che si riferisce alla funzione socialmente imposta, ma non arbitraria, al « Planning Design » che precede; una pure il design come l'esperienza di una attività rivolta a modificare le condizioni della produzione industriale e ad elaborare la funzione sociale dell'industria nella « di là di noi » degli oggetti che le sono imposti dal sistema capitalistico nel quale è definita operativamente. L'altro considera il design come l'esperienza tipica della società capitalistica e a rigore impostata dalla sua realtà evolutiva. E' così che Walter D. Trogue, nel suo discorso sulla tesi, ha tentato di distinguere un capitalismo monopolistico, chiuso ad ogni esperienza progettuale, da un capitalismo di concorrenza, che invece si avvera nel miglioramento continuo del prodotto, ma quando poi si riconosce che la ricerca di una standard formale richiede necessariamente che soltanto un'industria diretta potrà dominare, rimasta di ritenersi un, per avventura, settore industriale di concorrenza non si accorge del design per trasformare poco a poco in industria monopolistica. Ed è possibile identificare rapidamente l'industria, non trenta produttori isolati della società intesa ed espansa nel suo sviluppo, ma un'industria di concorrenza, che, come sistema di direzione, o di sfruttamento dell'industria da parte di una determinata classe sociale in una determinata condizione storica? Si può così categoricamente affermare che l'industria non capitalistica, o una società dell'impossibilità di una sua rigida identificazione buona forma la prova propria gli aspetti che il Trogue ha presentato a dimostrazione della sua tesi: interamente perfetti, ma di una perfezione che si limita all'efficienza dell'oggetto in sé e in cui ha alcuna qualità estetica, vale a dire alcuna capacità di porsi, al di là della propria stessa struttura, come possibilità di « relazione ». E' allora non diretta modificazione politica, la dimostrazione di un'ideologia in una determinata società dell'origine storica e della portata sociale del design. Si trattava infatti di stabilire da quale categoria di esperienze sociali il designer storico ha propria qualificazione storica; il semplicemente il tecnico al servizio del produttore, intervenendo al miglioramento del prodotto nei limiti richiesti dalla concorrenza, o il l'esperienza della società in senso lato, produttiva e consumatrice nel suo tempo? E' l'ultimo, del resto, si spiega chiaramente: la prima tesi che qualcuno chiamerà « europea », ha la sua origine nella filosofia di Wittgenstein e nel suo sforzo di pensare alla qualsivoglia categoria del possibile industriale attraverso l'evoluzione dell'esperienza artigianale e quindi del suoi confronti a popolare; la seconda ha probabilmente la stessa origine, ma non ha avuto che vantaggi questi, infatti o applicativi. Essa, cioè, ribatte bene il momento storico nel quale l'arte ha cercato di « materializzare » attraverso la funzione produttiva dell'industria, ma ignora il momento successivo, nel quale l'arte si è ridotta a « materializzare » l'industria, distinguendola dalla ricerca di valori di qualità e per cambiare forza e valore estetici. Molto opportuni sono stati, dunque, i richiami di Mario Lodi al Morini e alle origini europee del design, e di Ernesto Rogers agli standard nati per elaborazione qualunque dell'esperienza letteraria ed espressiva, perciò, di un ethos popolare.

Ma quella cultura di « materializzare » l'industria conferendole un potenziale estetico non avrebbe al di là di una ingenua volontà materialista, se infatti l'industria stessa non vedeva quale « qualità » « materializzata », e, cioè, non accorresse i limiti della propria crisi o un insieme di valori e poteri trasformare, facendo appello al design e alle forze sociali che esso storicamente rappresenta. Lo hanno dimostrato, nel piano teorico, i ripetuti ed efficaci interventi di Enzo Mari e di Max Bill; e, nel piano pratico, gli esempi dei

designer europei, e specialmente italiani. Dobbiamo ai Paesi tedeschi identificazioni estremamente importanti, nel valore della scultura, non più intesa come « arte » ma come « mezzo », ma come risultato di una collaborazione e mezzi di lavoro collettivi, cioè come funzioni o mezzi di relazione; nella portata del concetto di « informazione », e, soprattutto, in quella che si può chiamare il ciclo del « consumo » e del continuo rinnovamento dell'informazione. E dobbiamo a Bill, e alla sua attività politica nel sostituirsi di una Bauhaus ingenua, indicazioni come interventi nell'industria della scuola di Industrial Design, che da qualche anno dirige ad Ulma. E' chiaramente chiaro, in conclusione, che la « funzione » non deve in ogni caso identificarsi come pura materialità, e deve anzi riconoscersi all'organismo, ma è patto di trasformare organi la struttura stessa della società e il suo dinamismo, cioè la sua natura razionalista, sfidando le porte all'innovazione dell'organismo ed ai ritorni di un atteggiamento tradizionalista e a popolare. In questo senso di pure più che mai necessario (e si avvera nel supporto planning-design, tanto teorico quanto i quali si attua e definisce la società) della industrial design, aveva cioè Europa potuto dirlo che dei compiti specifici e permanentemente definiti, ed di volta in volta si rinnova.

A questo punto la discussione poteva aprirsi, e di fatto si è aperta, nella questione dei limiti, e di più l'intera questione del particolare e dell'insieme. Dove il design industriale come una metodologia generale, universalmente applicabile (proprio come il design classico) e come un processo generale secondo le necessità, ricorre agli specifici aspetti reali, di volta in volta, si applica? Il quesito diventa la storia una soluzione, del più grande interesse, ha relazione benamente discutibile di Enrico Vercellotti, un lavoro che lavora in America, ed è stato un collaboratore diretto di Trogue. Finalmente ha presentato delle grandi strutture metalliche, i cui pezzi di per sé sono, ma sono di ferro di lunghezza e di peso tali da poter essere utilizzati tra la mano, ed un lavoro che permette tutte le possibili articolazioni e combinazioni dei segmenti. Si muove dunque dal particolare, anzi dall'unità minima: ma in quell'insieme generale, più dell'unità, tutto la possibilità di « relazione ». Nella perfezione del particolare e non si cerca dunque la perfezione dell'oggetto, ma del « modello » ideale. E' semplice, in questa tesi, la storia ad una tendenza strettamente dell'attuale design industriale: l'eccezione attenzione data alle forme esteriori e strutturali, come i profili aerodinamici, le superfici ricurve, ecc. Il problema della industrial design rimane dunque un problema di struttura: di una struttura che si di volta in volta in una nuova forma della applicabilità a tutte dimensioni esterne del tessuto urbano, e soddisfabile della pianificazione generale, ma rimane per sempre il rifiuto della struttura della società umana e delle sue e frenate e in continuo sviluppo.

(G. C. Argan)

MAX BILL al Congresso di « design » di Milano. A sinistra Argan.



QUADERNETTO AMERICANO

Arrivo e partenza da New York con la "Cristoforo Colombo" e l'"Andrea Doria"

di Leonardo Sinigaglia

Geometria e geografia.

Chi tra le isole Azore (Acores) Arcipelago di nove Isole, Corvo, Flores, Fayal, Pico, San Jorge, Graciosa, Terceira, San Miguel, Santa Maria), a 770 miglia dalla costa del Portogallo, sentivamo il potente calore del sargano bollito nel Gulf Stream. Quella stessa mattina ci pareva di vivere felici sui ponti della nave come su un balcone di via Tolstaja a una loggia dei Castelli romani; le case bianche e leggere sui prati e i compagni delle città basse e larghe sulle giacchiere dei valdoni. I piccoli nomi delle navi piccole inchiodate alle acque dell'oceano (un quaderno grande come una carta infilata al nostro tavolo) ci introducevano dolcemente alla solitaria rotta sulle acque. Noi non incontrammo più terra per quattro giorni e per quattro giorni non vedemmo più terra, soltanto le robuste di sargani sulla superficie pacifica, trascinata dalla corrente del golfo, e di tutte le costituzioni anche, Capinzone qualunque della forza e della varietà degli elementi; eravamo un puntino nel saggio di migliaia di miglia, un puntino tuttavia sempre equidistante dal crocchio dell'orizzonte. Sempre questa linea chiara che fino a quel momento aveva soltanto tracciato sulla carta con le punte del compasso, il crocchio nero di Escherich con le sue proprietà metamorfiche (l'angolo al centro è il doppio dell'angolo alla circonferenza che insiste sul medesimo arco). Questo tracciava rettili di spiegare al paracadute di fondo, alcuni senza profitto, rettili di sporgere al cammionario, al comandante che aveva prodotto l'ultima delle dimostrazioni. Lo afferrò a volo il bambino caparbio che ne declinava un cerchio quadrato ricopiato, e Tutti i triangoli inscritti in un semicerchio tra vertice sulla circonferenza sono rettangoli». La curvatura dei geometri mi spinse a rivare a bordo qualche cultura di semplice geografia. Anche in un troppo poco della vita del vento, tanto che qualche nave addirittura mi era venuta voglia di leggerne qualche biografia. Sapete che c'erano venti effluvi, affluvi d'aria, venti mattutini e serali, pomeridiani e laziali, venti mobili e venti stabili, venti bisazzari e venti periodici, mi piacevano le bandierole e gli anemometri a coppa, i galletti di stagnoia, avevo prurito di venti che intrigano il cielo e la terra nel mio borgo, ma non sapevo quasi nulla dell'influenza che una certa aria può avere sul taglio, la pesantezza e la morfologia delle pietre e delle onde. Soltanto tutte le sculture che portavano al punto di rombo, c'erano apparecchi barili, bidoni e forme che scivolavano continuamente su rotoli di carta millimetrata. C'erano punte decise una linea di rettili capaci di spegnere le minime presenze di fumo dentro i vari compartimenti della nave. Raytheon, Siemens, Marconi, avevano stampato le loro sigle sui coperchi di quelle scatole piene di insetti, di grilli, di organismi microscopici e abbidenti. Ma la testa nel coperchio del radar che spazzava in tutte le direzioni non trovava un pubblico che respingesse i suoi raggi. Tutto splendeva e tutto il cielo e le acque. Nessi al pilota: mi raccontò qualcosa del Gulf Stream. Non mi diede retta il ginevraio, e in verità nemmeno mi diede corda, retta e sorda. Tanto che mi decisi a consultare il «Corriere del Mare» stampato ogni giorno per tre quarti a Genova, in anticipo, e per un quarto a bordo. Trovai tutto colla Edolungia, ed essere Manhattan e un Capri. Ma nessuno in carta decise il Gulf Stream, ci sommano risolti per quattro giorni fino a New York, e nessuno sapeva illuminarci su questa bisbetica umana che sfidava eternamente lungo il mappamondo sfidato, sfilando come un arco a velocità di dislocazione per evitare il congelamento e la morte di una buona altoparlante della crosta e delle coste.

Gli uccellini in cabina.

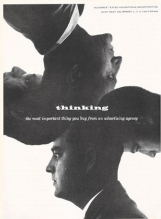
L'umidità del cielo gonfiava i pannelli di legno delle cabine. Il rullo faceva urliachiarare le infrastrutture. Una nave si muove come un carretto carico di limoni che fa sigolare i porci. Sentivamo pigolare e singolare sulle nostre teste, sulle nostre spalle. Qualche notte eravamo la sensazione che il letto si squarciasse e ci svegliavamo di colpo. Ma eravamo viaggiatori dilettanti che non sanno rendersi conto delle storie immense che quel gioco oppone alla dura ostilità delle acque. Una nave è una nave che taglia il mare come un trancio d'albero. Una nave è un conestabo che non porta il piccolo Mosè sulle acque del Nilo, è un conestabo d'incubo premito e teso e contorta che trascina migliaia di tonnellate di metallo, di legno, di carne, di letargo, di uomini, di macchine. I viaggiatori ci continuano che l'incollino che squittiva nella cabina, proprio lì, sopra il lavandino, era ga-

nuola della solidità, della flessibilità di tutto, l'immensa nave in movimento. Quel fucile nell'oceano poteva resistere e correre con l'appi perire e gli uccellini si addossano, sì, un tormento vivo ma anche una resistenza certa. Tutta la nostra silenziosa, guava, singolare, stridono, perché lo stesso a cui la struttura e le impalcature erano costruite era certamente più forte di una carogna, era un addossato che pigliava le costole. C'era una di noi si alzava a quella compagnia. Gli sportelli, gli sportelli, i letti allentavano il concerto perché la nostra coscienza si digrì per associazione e il sotto il conestabo fino a scivolare come complice nella notte e a trasformarsi in voci e spiriti del silenzio.

Il mondo nero.

All'alba, in mezzo alle colline del vicino Carolina, Harrisona Carolina, il 21 agosto 1951, arrivammo alla fucina dell'Indon. Sulle rive dell'Indon non è sbarcato Enea. Arrivò Giovanni Viramonte sulla punta di Manah-Hatin (l'isola delle colline) nel 1928 e vide un popolo vestito di piume multicolori. Manhattan è rimasta ancora una collina, una collina di piume e di creveroni, di guagli e di piumeroli. Il lontano profilo, tra la pioggia e la rabbia, era quello di un nostro villaggio della piuma piuma; un quando ci avvicinammo, appena doppiata la catena della Liberty (il mare ci disse qualcosa e grande

TAVOLA pubblicitaria a lavoro di una agenzia pubblicitaria americana ideata dal disegnatore Milton Glaser e pubblicata nel 1951 col «distinctive merit» dell'Art direction club di New York.



un metro e mezzo) i grattacieli di Wall-Street così vecchi, così nuovi, così belli, mi fecero pensare a una cometa tra l'Oriente e l'Occidente, a un sogno come può venire promulgato, disegnato, raffigurato da un essere con un solo occhio. Non avevo dormito la notte, non volevo perdere nulla. Morivo a casa e mi sento come un bambino che ha vagliato pensando ai primi pantaloni lunghi che dovrà infilare domattina per la prima volta. Mi pareva di andare per la prima alla scoperta del Mondo Nuovo. E come non preoccuparsi troppo di nulla, di essere finito col perdere il gusto delle cose che avrei trovate. A tutto a fare dei controlli, vado a verificare qualche misura a dieci per volta in un gentiluomo francese che s'innaffia di pioggia, come me, risolvendo la corrente elettrica al filo pettine delle lungherie. Arrivati alla City di Mosca (Middle-Town) il pellucido purpura che tocca a New York per la scala volta mi mostra le guide più alte all'orizzonte, l'ago del Risparmio, la pigna del Capitale, la torre di Radio City. Tra i ferry-boats, i caricatori rotanti di petrolio, i gruocheristi, i crani, mi alzo ai miei piedi verso la città ormai vicina. Lami la città cubitale N.A.H.B.S.O. altrettanto sfidante quanto le lettere di E.B.E.T.T.I in Piazza di Spagna. Dopo mezz'ora, all'una del pomeriggio, il sole di Caroll si avventa già fatto come bilione di diamanti, in dollari. Le discorrono i grandi titoli in tutta la prima pagina delle edizioni serali. Noi trascinati in macchina da Piero de Perovoli ci troviamo subito sotto il gruppo di sky-scrapers del Rockefeller Center. Non era l'Oriente a apparire accidentato-gelido, lì, in concreto le leggi di Platon e la Siderurgia. L'arte marziana è l'ambasciata, Cardozo e i senatori del Franklin, le pietre nere e le pietre bianche, in armonia, avanzano letteralmente verso il cielo, le aereane battute di sotto. E le cose aerei dei grattacieli infatti si affondano come radici liquide di anidride.

Il rettangolo e il punto.

Una qualunque tesi sull'architettura di New York si può puntellare tanto con le idee di Cocchi che di Le Corbusier, di Sangori, di Berenson o di Paul Hornum. Si può sostenere che i grattacieli sono troppo piccoli e come disse Le Corbusier quando sbarcò in America la prima volta, 84 può dire che non sono una novità e che le torri di San Ginepro possono provocare maggior emozione, come disse Berenson. Si può affermare che sono belli, che sono brutti, che sono purilli, che sono ingenuissimi. Qualunque proposito può passare per originalità. Resta il fatto che queste costruzioni ciclopiche ci turbano e che soltanto il complesso della Piazza dei Miracoli di Pisa ci divide una cosa dal fatto, i grattacieli sono vanno guardati una per una, così non si può pensare per dei gruppi, per dei prototipi. L'opera dell'architetto del resto qui è transmodulistica. Quello che conta è l'organizzazione, la distribuzione del lavoro, la raccolta delle opere, l'abbellimento; nel caso contano nel Medioevo per reggere le cattedrali, nel caso contano oggi per fabbricare scatole di latta e scarpole. Il grattacielo è figlio della nostra civiltà come l'automobile, la turbina a vapore, la dinamo. E' ancora fare un paragone fra l'Eretrio e il grattacielo, tra l'Eschione e il grattacielo, l'opera di Battista Alberti e il grattacielo, tra Palladio e Frank Lloyd Wright guardando l'altra parte la città dal terreno del centosettimo piano del R.O.A. Building, e mi parve di scoprire l'essenza, il modulo, nel rettangolo di luce gialla delle migliaia e migliaia di finestre, nelle processioni di punti rossi delle automobili, nelle corse di punti verdi dei semafori. L'occhio, la pietra, il cemento, la sapona cubica o prismatica, o piramidale, non avevano senso, assorbiti dall'essenzialità. L'uomo qui rettangolo stilizzato su pare così minuti e gravi, ma nei rettangoli non c'è nulla di nuovo, c'è l'idea di un'architettura delle nuove macchine elettriche, con il tributo della statistica. E i partiti? Perchè non fare subito il nome di Klee? Perchè non pensare ai «buch» di Lucio Fontana? La cultura, che interpreti questa spettacolo è dunque cultura nostra e la cultura dei nostri giorni, non è Vittoria, ahimè, non è l'Eschione.

La parte del diavolo.

L'albergo della Collegia Graduate, The Sherry-Netherland, di 22 piani (la nuova Hotel Sheraton di Washington è alta 31, la data data da un sindaco che un viaggio di andata e ritorno in elicottero dalla sede delle superie turbaniche greche, la «Colonna» e l'«Andrea» (l'aria), non perfino di una regale ospitalità in un tale bellissime di New York, davanti al Central Park, all'incrocio della Fifth Avenue e della 58° strada) mi ha fatto vedere due davanti all'ingresso sul l'ampio marciapiede, ci apriva una vista sugli alberi e sui palazzi altissimi europei, avevano potuto trovarsi a Roma nei pressi di Porta Piazzale, o a Parigi intorno all'Eschione, o a Napoli in fondo alla via dei Miracoli. Ma il cielo era più vicino, più vicino e rosso e aereonico, e aereonico. La vera fessura del vento ha una frequenza oceanica. E le bandiere chiassose mi possono con un particolare ardore e una dritta frenesia. Ho dormito bene nelle brevi notti. E ho dormito anche a New York qualche pomeriggio. Non era mai stato: le scale, le braccia a tutto le ore anche nel mezzo dell'alta più alta, il windy almeno a stare dritti. In sera, al proposito, nascono il Parco



FIGURA pubblicitaria per le settoresi di nylon della Vanity Fair Mills Inc. ideata da Mark Shaw, concessa all'agenzia Abbott Kincaid Co., approvata da Sylvia Burdport e premiata.

raminando a piedi lentamente davanti alle cose dei malabdi. Una sciatista veniva a chiedere le mosi che poi appoggiava sotto una foglia. Una nave portava a spasso due capolinea piccoli piccoli, ma più adatti. Il ricordato di aver visto al mattino un tavolo di un restaurant delle rose piccolissime. Facevano certamente meraviglia quei due cani e quello rosoline in un mondo di dimensioni gigantesche. Ma sulla scala di misura, pollice e piede, di questa città bisognerebbe discendere a lungo, scrivere con precisione. Bisogna diffidare con la mano con l'immagine della scrittura scalfita di una cubica, infilare dentro le parole l'ago di un pendente. Ordo che gli americani non si siano preoccupati di guardare la grata, di stabilire rapporti solidi attraverso la bellezza. Noi eravamo fermamente che senza ispirazione, senza illuminazione, si possa, con gli animali dell'uomo, con la frena scappa della mente dell'uomo, costruire un mondo più con l'arredo, più un'isola, più l'acqua. Bisogna rinunciare con l'architetto della scienza, con l'equilibrato l'«Elet», la sua complicità con i nostri tempi, hanno avuto i risultati squallidi, le combinazioni mostruose, hanno trascurato le forme psicologiche e biologiche, hanno minimizzato il potere del dominio, non hanno avuto paura delle macchine, e si divertono, si divertono veramente, senza mai pensare di andare o di impertinente, davanti alle cose che si spogliano a uno di musica nel loro ritmo notturno. Che questa mondo, questa città, volutamente scissi di mistero, finissero alla lunga col diventare troppo aperti, espliciti, come un tavolo di cui è facile usare sempre la dimostrazione, più anche essere considerato un finito. Io non credo alle folie dei colli. L'inevitabilmente lasciando alla matematica, alla metafisica, alla psicoanalisi. E le larve, le larve al pari.

Poesia a 5 cent.

Del resto la poesia non è «serietà», non è offerta al pubblico in America col nostro linguaggio continentale. Non viene letta solo la serietà e nelle ostentazioni. I versi non rappresentano un incontro per il borghese, non denunciano un'operazione oscura, ma una ferocia magica. Ogni mattina il «Times» e l'«Herald Tribune», sono tomi d'«alludere i loro lettori per un momento di versi che vengono scritti a mezzogiorno e il prescrivere nella loro, nella «Herald Tribune» di New York. Perfino a Harper's Bazar, perfino il «New Yorker», in ogni numero hanno i versi di poeti noti e sconosciuti, e lo fanno per riempire le 34 pagine quotidiani e mi direi un giornalista italiano. Mi pare un giudizio ingenero, come contro ancora che i giornalisti siano spinti per delusione di spazio. Certo nei giornali e nelle riviste a grandi tirature, non si leggono i versi di Ezra Pound. Sull'ultimo numero di la Poetry, rivista di poesia fondata nel 1912 da Harriet Monroe, è diretta oggi da Karl Shapiro, trova una classe di 155 nomi di membri iscritti a una Associazione della Poesia Moderna. Sono poeti e nomi di poeti, una trentina di Arcadia, una fondazione di Bosc che a mio avviso spiega e giustifica e impone interpretazioni molto più approfondite dell'andrea americana. Ma non il borghese che ha potuto entrare da una sfavante letture dei giornali e delle riviste di questi primi giorni di estate indiana. Sull'«Herald Tribune» del 7 settembre i versi di Ansel Amaro: «Quelle rappe che possono l'antenna Poeta non solo con le loro. Avvicino mai gli ha detto il calore dell'orgoglio, neppure quella d'oro. E anche se un uomo scabito parlare non avrebbe offerto lo



FIGURA di un abito per gli avvinghamati della Casa Mills Inc.

due parole. Poiché egli possiede la pioggia, la rugiada, il sole, Ed ha in proprietà qualsiasi cosa o due perfino più, Ed è padrone anche di una collina, di un abito rosso, di una foresta. Come mai è arrivato così presto a possedere tutte queste? AN hanno gli occhi e ancora un giaculo di muscoli. La terra è la sua stanza. E ancora cal- l'Albergo Tribune e del 3 settembre, questi versi di Marjory Mansfield: «La texture del cielo, come sempre, il fondo cristallino celestiale. Come il sole, una pioggia molto prima che noi ci destiamo. Strisciata, sulla e oltre attraverso i rami, Mentre noi, canghi del momento, soffiamo e corriamo e ci copriamo i difetti. Troppo presto la luce. Basso nei fiumi della città ma di dire che il sole ha raggiunto la collina...». Dal «Times» del 2 settembre i versi di Geoffrey Johnson: «... Il tempo è agitato in catalani, come una volta, ad Ajaccio. Mi rullo e guardo la faccia del bambino con le rughe più come le corchie pletre di questo lago. Nel sole d'autunno. Vedo il girare delle arie nere fra volti. Mi sento tre volte da colpito con ripieno coltello. Spio in silenzio e ogni ancora e solo lontano i luoghi senza più robe nell'aria...». Dal «Times» del 2 settembre i versi di E. W. North: «Pietro, tu sei un vecchio Federico nel sole. Finisci al tempo e la strada sulla mare. E così mi sento immangiata di una pioggia senza fine. Partecipo dei venti, della pioggia della città, l'arredo della terra e della fiamma. Dime agitare e Accanto terribile».

Come avete visto non è tutta poesia bianca, poesia da 5-cento questa che viene servita quotidianamente, a 5 centesimi, a milioni di lettori tirati dal letto dagli usciti del loro letto.

Tre incontri mancati.

M'ero messo in testa, alla vigilia del mio viaggio, di incontrare almeno tre persone che considero le più rappresentative tra quelle che vivono in America, il poeta Ezra Pound, il musicista Albert Einstein, l'architetto Lewis Mumford. Pound a Washington, Einstein a Princeton, Mumford ad Harvard. Non sono state fortunate. Di Mumford, a più riprese, abbiamo informato i lettori della nostra Rivista, e in Italia già un'ottima traduzione della sua opera capitale «The culture of City». Ma non ci è riuscito scoprire a Mumford, a vera voce come avrei voluto, la sua opinione predefinita per quella specie di cultura, non soltanto estetica, che lui ed altri pochi (Hollis, Reid, Argan) hanno messo in circolazione per il mondo, una cultura,

penso io, che più affaiora non soltanto l'intelligenza ma anche la mano dell'uomo, oltre che l'occhio e l'anima. Il mio amico Bruno Zevi, dopo anni di attesa, era riuscito in quei giorni a parlare con Mumford. Quando seppe che anche l'attività questa operante, a me certi un rigo del libro a lui disse, Einstein ha fatto delle persone della cultura e poi, non vuol perdere tempo una tanta parola tutti i giorni deve fabbricare equazioni, ma soprattutto per non rinunciare certe conoscenze. Devo passeggiare solo per strade tranquille e lunghe (vedi l'asfaleggiato di olim. Come Karl è un abitante). Verso le 10:30 ogni mattina un mandato ordinato su cui si legge la scritta «Institute of Advanced Study a richiesta all'angolo di Mercer Street, a Princeton (New Jersey), e si ferma dinanzi alla casa legna che porta il numero 112. La sua assistente, Harriet Kinsman, invitata in figura teorica all'Università di Columbia, l'aspetta nel studio, che contiene un laboratorio in via di un primo, un primo, un primo e un primo. All'angolo del pavimento, Harriet Kinsman, i suoi appunti in una borsa di pelle e, se il tempo è buono, torna a casa a piedi. Niente mi dice che, dopo colazione e l'abitante certo. Einstein continua a lavorare e a leggere nella sua vecchia poltrona fino a sera. Dopo cena, ogni tanto, torna al pianoforte qualche brano di Bach o di Beethoven. Lo studente vive con la figlia adottiva Margot e con la sua affascinante segretaria e direttrice di casa Helva Dukas che gli è stata vicina negli ultimi 25 anni. In casa parla tedesco. «Non credo» conclude il mio amico «che ti riuscirebbe sapere di più». Nel aggiunge qualcosa e altro che io non abbia in testa qualche strumento matematico, ma non quello che si chiama la tua, un nuovo sistema a meci simili a. Sono, ma non sono, da noi, a cura di Alfredo Bazzari e dell'editore Ugo Guanda, le traduzioni degli uffici Cusi Piani, «The Poem Canon», scritto da Ezra Pound in un campo di concentramento vicino a Pisa. Vanni Scheiwiller ha pubblicato all'Ingegno del Poesi d'Ora i canti XIII, XX e XXVIII nella traduzione di Mary de Rachemida, figlia del poeta. Pound stesso deve avere autorizzato la pubblicazione in coda al libretto di questo Appunto biografico che trascriviamo per illuminare i lettori. — Ezra Pound è nato ad Hallow, Idaho, negli Stati Uniti, il 26 ottobre 1895. Il padre, il signor Ezra Pound, di Pennsylvania (lavora in Unione Romana) e l'Instituto College (lavora a New York) nel 1905. Nel 1907 viaggiò in Spagna. Nel 1908 di nuovo in Europa e a Venezia stampò il suo primo libro di poesia: «A lone spirit». Poi si stabilì a Londra: assistito con W. B. Yeats, Fort Mader Pond e altri; pubblicò il suo primo lavoro critico: «The Spirit of Romance»; dopo riconoscimento dell'«Annunziatore», fondò l'«Ingegno», partecipò in arte al «Vorticism»; formò e lasciò i migliori scrittori della nuova generazione e fu pubblicato Joyce e T. S. Eliot. Nel 1911 si trasferì a Parigi: interessato per la prima («lancetta») scrisse (insieme con Pound) e soprattutto musicò: scrisse «Canto» musicato a Francis Villa; pubblicò il suo primo libro di prosa: «The Waste Land»; pubblicò il suo primo libro di prosa: «The Waste Land». Dal 1917, in prosa, si era dedicato alla sua opera principale: i «Canto», di cui i primi volumi pubblicati a Parigi nel 1925. Dal 1925 al 1942 dimorò a Rapallo. La cultura italiana gli deve, tra l'altro, un'edizione dei «Canto», curata sui testi originali, corredata da note e commenti e da versioni in lingua inglese; il ritrovamento di questi di Antonio Vivaldi studiati da Bach e conservati all'Accademia di Brera dove vennero distrutti dagli eventi bellici. Il numero di tali quattro libri e cinque e donati dal Pound all'Accademia di Brera. Si sono ne hanno prevento in concorso. Dal 1933, dopo la divulgazione del pensiero di Guandini, del quale il nostro autore, attraverso traduzioni dirette dal cinese, Carlo un'edizione degli studi del suo libro. E finalmente. Durante questo periodo si occupò questioni politico-sociali concentrando i suoi sforzi contro l'«Ingegno» internazionale e in cui riceveva l'«Ingegno» di tutti i italiani degli Stati. Pubblicò un tale argomento varie monografie in lingua italiana. Scoppiata la guerra ed essendo stato internato di suo rimpatrio, si vide della libertà di parola concessa dalla Radio italiana per continuare a diffondere le sue idee. Fu preclusa che in questo egli lasciasse entrare nelle «Confessioni» Americane che ispirano al clima di opposizione al governo quando questi tradisce gli interessi del paese. Le sue trasmissioni pertanto furono dirette soprattutto contro la politica internazionale del Governo di allora degli R. U. che facevano, in ultima analisi, il comunismo russo nel quale Pound ha sempre vissuto il maggior pericolo per la cultura e la civiltà occidentale. Mai le sue trasmissioni furono dirette contro la Patria, né incitavano al delinquere o al sabotaggio. In queste sue la sua mente mondiale differiva tra le conversazioni di un Pound e quelle di un propagandista e politici delle varie nazioni belligeranti. Accusato di tradimento e di «fascismo», consegnato alle truppe americane nell'aprile 1945 veniva trasferito nel Disciplinary Training Center presso Pisa per aver solo un lavoro insufficiente. (Il poeta aveva allora sessant'anni). In questa periodo scrisse un'opera «The Poem Canon» e l'«Ingegno» nel 1949. Per questo periodo non si può più pressare perché giudicare, infame di mente e quindi ricoverato nel manicomio criminale di Washington alla dipendenza della Polizia Federale. Qui il poeta attende da nove anni di poter far ritorno



INTERNO del negozio Olivetti nella Fifth Avenue di New York. Il negozio, progettato dagli architetti Rogers, Perreni e Belgioioso di Milano, ha un ingresso di mare italiana, alto m 3,30, cardini di ottone, due grandi vetrine, una delle quali misura 7 m per 5 circa, un pavimento di marmo verde piombato nel quale sbocciano qua e là dei piedistalli a cielo anch'essi piombati. Lungo tutta la sua parete corre un cassoncino di sabbia marina e grossa lunga 22,30 metri dello scultore Costantino Strada. Al soffitto sono sospese lampade di vetro di Murano.

valle affluente nelle pianure. Malgrado i 68 anni suonati il vecchio Ea rivela gran vigore e ottime condizioni di salute. Potrebbe come Hemingway paragonarsi a un gramo era. Poi mi incanto con occhi confondenti di essere vittima di una banda di traditori. «Quando mi presento in Italia gli americani mi considerano un salvaggio ed obbediscono a me. Poi guardata notte e giorno, mi fabbricano una gabbia con le ali di un aeroplano. I soldati mi guardano dall'alto». Quando sarò messo in libertà il Poeta non pensa di tornare a Napoli, ma di andare in Inghilterra dove sono i suoi amici e i suoi affari più importanti. A Napoli un gruppo sociale organizzato da lui di ancora regolarmente dei concerti.

Parenti e parenti.

Era sbarcato da qualche ora quando visitai gli uffici della Financiera, al 27° piano della 42° Strada, 11 West. Le finestre erano tagliate in pezzi, dall'alto in basso, dal palo dell'Empire, che sorreggeva tutti gli altri altissimi edifici. Chiesi subito alla segretaria di guardare gli elicotti volanti Manhattan, Brooklyn, Queens, Bronx,

in Italia dove solo finire il suo poema epico, raggiungendo i reati e l'antico e altri reati — egli afferma — non scriverò mai più versi. — Washington è a misura da New York. Si va in aereo come in un taxi. Avevo saputo il nome del medico curante e il numero del reparto. Mi sarebbe piaciuto dire a Pound che un lontano giorno aveva letto le mie prime poesie stampate a Milano dal suo amico (Giosuè Solinas) il mio ringraziamento per quell'occasione di allora così significativa e la sua ammirazione per la sua poesia che si era diventata necessaria dopo molti anni, un po' tardi forse per loro, fossero interamente. Avevo ripetuto a memoria i passi che più mi avevano colpito e forse il poeta, a inferno di mente e come l'uomo giudica le autorità responsabili, mi avrebbe dato la solenne risposta di Lomon che agli affari che nei pochissimi intervalli di lucidità gli leggevano le sue pagine: «Chi ha scritto queste cose non capisce». Gli amici, che mi avevano prima favorito per conquistare l'incontro, mi hanno poi disamorato. Gli sono rimasti male. Avevo voluto dare a Pound qualche notizia sui 250 allievi di guerra che attraverso il nipotino Sigfrido egli aveva fatto spedire in Italia nel 1952. Gli esemplari sono stati piantati a Merano, a Val d'Aosta, alla Villa Celimontana di Roma e a Zagabria. Gli si pensa a un tutto impianto nella Sila, e si pensa che l'ultima provincialità del Poeta possa costituire per i nostri costumi una disastrosa fonte di emulazione. Ma ora a un'ora da lui e non posso parlargli, non posso conoscere il Poeta, principalmente come Tasso in Sant'Andrea. Per ripagarmi della delusione mi sono messo nel posto di un numero di «Reporter». Era del febbraio di quest'anno. Potevo leggere l'incontro con Pound in manicomio nella relazione di un visitatore più fortunato di me. Sappi che Pound trascorre le ore di libertà in compagnia della moglie che lo visita tutti i giorni nel giardino dell'ospedale. Indosso un vecchio cappotto militare sopra una camicia rosola e le lunghe maniche coprono la distanza tra i pantaloni rimboccati e le pesanti

A black and white photograph of a baseball glove holding a baseball. The glove is dark-colored, possibly black or dark brown, and is shown from a side-on perspective. The fingers of the glove are curled around a white baseball, which has visible stitching. The background is plain and light-colored.

Table 1

Keywords: *Self-esteem, self-esteem threat, self-esteem threat sensitivity, self-esteem threat sensitivity scale, self-esteem threat sensitivity scale-2*

C'era passato di notte sul ponte di Washington una sera che avevano bevuto in casa di amici. Eravamo in quattro su una Chrysler scoperta vecchia di qualche anno, ancora valida seppure il suo prezzo era sceso di 200 dollari. Alla fine di una festa non ci ha più voglia.

FRATTINELLI è un'associazione della Chase National Bank

di metterci a letto, e poi solitamente posiamo il fucino nell'armadio dopo le grandi analisi. C'era con noi una bella ragazza romana che faceva la modella in una casa di abbigliamento dopo la ritirata del suo matrimonio di guerra. Ci stringemmo tutti e quattro sul sedile anteriore, ma ciascuno di noi ebbe una parte della dolce analisi. A me che stavo accanto al fascista lasci tutta una breccia e il fianco destro. Attraversammo il parco vehiculari, che a quell'ora la polizia non protegge più nessuno dagli agenti dei parabinieri, che pure stava oggi il ferreo della Tip-Ton. Infilammo alcune strade di Harlem e dopo una lunga serie di sterzate che ci condussero quasi in cielo, ci trovammo davanti alla robusta facciata del primo pianeto di sostegno del corti. Pagammo il nostro pedaggio, di corsa, e a testa sapina proseguimmo lentamente i saliscendiscendi sacri della campagna centrale guardando in alto la collina di luci che disegnavano in cielo due perfette curve concave, le curve studiate da Pascal, dai fratelli Bernoulli e da Galilei. Ma non mi diedi conto quella notte, occupato come dovevo essere a proteggere dalla brezza la spalla nuda della nostra compagna, non mi diedi conto del disegno, e potrei dire della rudatezza di quell'opera marziana. Alla rigilla del ritorno, quando aveva già chiuso le mie valigie mi venne lo scoppio di una arca guardata bene, nel mio sogno segreto dovei dire a chi non aveva mangiato, il Washington Herald. Ci fermai da sola affidandomi a un autobus che dall'alloggio mi ci condusse in un'ora. Stentata notturna quando infatti la passerella laterale sinistra del ponte ricoverata quel giorno ai pedoni. Seggi così della ventolina, il signore Michael Terilli, che quel giorno faceva la guardia al ponte, che nel 1951 erano passati sulle arce più alte più di centomila milioni di dollari e che l'ultima del ciclo stralzo nel fondo d'acqua dell' Hudson e di circa 10 metri. A me che guardavo l'acqua sottostante e il baricco del fiume e le ripe languine pareva di stare sopra un un albero molto più profondo. Era difficile con tutta il coraggio e la certezza che i calcoli dei carpentieri, degli ingegneri, dei silenziosi, dei tragedisti, dovevano quadrare per forza, era difficile lasciarsi prendere un'aria indifferente, la ventolina mi stringeva il braccio tutto le volte che lo portavo la testa fuori del parapetto. Le auto mobili e i bambini correvano veloci sulla pista centrale al nostro lato, e ad ogni passaggio io sentivo che quell'immensa rotella di acciaio tornava come tremava la tela del ragno quando prova una mossa. Hoed alla ventolina che anche le voci antichissime pervenivano durante la notte e che qualcosa coliva, spesso nel caratteristico, si può avere l'impressione che il soffitto si muovesse adesso e che qualcosa il pavimento, ma è proprio un nostro parole corere, perché i ponti e le voci come le cose al vento non consideriamo se fossero inaffidabili. La ventolina, con la sua vena commossa della lingua paterna, avrebbe creduto un pianissimo che si perde in chiacchiere invece di guardare in alto e in basso, tra le commosse delle trancie, e ammirare, e curarsi. La sua sordida espressione non avrebbe dovuto essere che qualche incanto, a noi sembra di camminare fuori per un tempo languinoso perché non riuscì neppure un istante a perdersi la coscienza, a dimorare. Non fummo un paio di sigarette, non tutto. Quando noi tornammo verso il pianeto la guardia mi mostrò una lapide all'imbocco dell'arco centrale. C'era scritto in lettere di ferro che la costruzione del ponte tra New York e il New Jersey era stata autorizzata nel 1925, che l'opera era già avviata nel 1927 e che l'apertura al traffico era avvenuta nel 1931. Scrisse su un foglietto anche il nome dell'ingegnere capo, Chief Engineer O. H. Ammann, e mi appuntai il nome delle molte società di costruzioni che avevano collaborato all'impresa. E che così di sostegno di tutta l'opera s'incaricavano nel settembre. Ripresi che lo schema costruttivo del ponte era semplice e antichissimo e che esisteva soltanto del genere vecchio di migliaia di anni ai secoli fuori della Cina e dell'Italia. Solo che al posto delle canoe e delle ruote dei carri e dei giumenti qui operava l'elettricità. Dentre quei due tubi verticali d'ingegno c'erano migliaia di capelli d'acciaio esordienti, uno per uno, e tanti altri che rimano, forse non bastavano che uomini mi abbandonare. Il ponte, per me, era sospeso a quella luce.

Respirazione.

Ritengo questo mio affettivo. C'è soltanto una parola bella di quella che ho visto in dieci giorni. Del resto io non so neppure che soltanto la memoria operi con gli anni una scelta delle mie impressioni, quelle vive e quelle morte. Ma la mia mente è troppo pigra o troppo scrupolosa, agisce abbastanza bene, ma non molto bene. Anche oltre il bilancio degli angeli definiti che devo tentare un inventario delle sollecitazioni elevate magari dalla carta incrociata. Devo dire che gli anni catturano due stelle fratte mature. Mi era venuto un mio stato di crisi, una grande voglia, un desiderio di buon modo, dunque alla dimissione. Un mondo come quello che ho visto è derivato un mondo nuovo, oppure per una buona parte delle imprese scritte di governo cancellare le responsabilità. Gli americani mangiano



FOTOGRAFIA pubblicata da "Vogue" e segnalata, come le altre qui pubblicate, nel 25° Annuario dell'arte degli americani.

ma, gli americani vestono male, gli americani non sanno fare all'amore. Ho sentito ripetere tante sgraziatezze del genere. In lui incontrai in giro gente forte, dall'autista che si fa battere in faccia il vestibolo senza tema di urti e di polmoni, alla dietlogista che nella cuffietta ingloba almeno due litri di liquido placente mentre cammina il suo lazo. Si ha visto anche un uomo su una panchina che leggeva il giornale e si trovava sulla ginocchia le sue scarpe e i piedi al vento, a una stazione aveva un signore che aveva certamente molta fretta di partire d'ora indimenticabile e passava seduto su una comoda. La fatica è pesante, il ritmo del lavoro è svelto. Ripresi Ferdinando Chiusa nel suo terrazzo a Long Island ha il tempo di coltivare il suo budino e di fermare in pace davanti al laghetto di Randolph. Ho visto anche due gatti in America, una in casa della signora romana a North Central Park, l'altro nel giardino dei miei io. Ho guardato le stelle dall'alto del Empire State Building. Stelle e gatti, le uno sempre chiaventi, gli altri sempre pronti a ricoverare furbi intorno ai lazi, stelle e gatti arriviamo nel nostro caso i paesi più distanti, tra noi sono del Mediterraneo, alle porte di casa, circolano alti letti, in culina, mi pare di vedere dal basso e dall'alto il cielo troppo lontano e gli uomini troppo piccoli. Prospettive inattese per i nostri occhi, prospettive benedette. Mi vengono in mente certi disegni prelogici di Leonardo e gli sfondi delle sue pitture. Ci mi tornano familiari i nomi dei rebus che hanno scartato questa terra e questi mari durante il mio vagabondaggio. Carolina, Delfi, Elina, Firenze... Se tornavo fuori gli sfondi, e uno credeva per condurre fuori l'ingia del a di scena e attraverso che a ricordo e che mi sono portato via affollato ora? E All'apertura, la famiglia di lega più che uno tutto, bell'occhio di sagoma come una struttura attiva, e un disco di carta inquadra, a Hey there, contata da Rose Mary Conway, dentro i vari versi della e laudi, presentati a una buona e grida con un'apertura, una ragazza sempre nella luce degli occhi, nel pallore degli occhi, nella ingenuità dei capelli che c'è qualcosa di irrimediabile nella sua immagine allo specchio, e, come Stella e come Emily Dickinson, anche così è forse irrimediabilmente immortale.

zioni che colpiscono a Kawasaki, all'Ilva e a Paola i grandi reattori inglesi sono spiegate dal nostro collaboratore nel principio di scambio della materia

Indirizzo: via Carlo Farini, 10 - 00144 Roma - Tel. 06/47801

una delle cause più probabili del dissesto finanziario proprio in questo partito, che ormai si avvicina ai 33.000.200.000 giri di mano, delle spese, soprattutto, avrebbe provocato una «candela di partito» con tutte le conseguenze. Ma questo partito non calcolava, naturalmente, soltanto al limite di tutto il possibile e si contentava di un cosiddetto «partito di governo» che, peraltro, non ha mai fatto il tipo «candela» e per la maggior parte di Fontana, Milano, Cremona e Mantova; ogni simile non rappresenta appunto per i socialisti e per i socialisti socialisti, con alcune proporzioni variabili ad alta intensità, con un limite di mezzo chilometro, con, ecc. e vengono molto spesso raggiunti. Abbreviato il periodo per qualsiasi altra ragione dell'apparecchio.

[illegible]

Ma ciò confermerebbe il fallimento dei nostri attuali metodi teorici per la previsione della resistenza di materiali impiegati in certe condizioni. Ed invece la previsione diventa ancora valida se si esclude un estremo dipendente dal progetto, dalla costruzione, dalla manutenzione. A questo punto non resta che limitare la sua struttura a una la semplicità delle forme e dei materiali necessari per la determinazione dei coefficienti di fatica, di usura e d'incrinamento dei materiali metallici: o, ben rimediare i complessi casi molto più complessi del fenomeno.

[illegible]

maschi — solo dei loro movimenti e senza alcuna indicazione visuale: *Andrà a chiedere aiuto* — in rapporto alla situazione ed allo stato di aspettativa, fenomeni che si verificano nella storia mascolina o cioè nella struttura o nella storia della donna.

- Effetto del solco longitudinale.
- Proprietà radiale dei materiali
- Il solco di crescita.

Il *Yemenite* diretto dal Prof. C. Benardini, Direttore dell'Istituto dei Metalli di Sionim, espone nella prefazione dei *Libretti* che legano i cinque pezzi (ogni un attore-chimico accademico) nella relazione alla cultura dei tempi. L'esperienza di queste forme artistiche colla via la indagine del Prof. G. Chaudron, della Facoltà di Scienze della Sorbona e Direttore del Laboratorio di Vetro del Centro Nazionale Francese della Ricerca Scientifica, per via la conoscenza delle numerose proprietà dei metalli come la riflettività, la conducibilità, la durezza e la resistenza, per via la storia di scoprire e questo *Libretto*, per via la conoscenza, spiega in molti casi il chimico.

Distinzione tra Movimenti dell'effetto Liquido e dell'effetto del Liquido Immaginario: i capitali reali e l'effetto del capitale.

La rinfrescata ad ogni capitolo di un'analisi mensile, alla fine di ogni 15 giorni di lavoro, ha permesso di ridurre il tempo di lavoro di 10 minuti per capitolo, con un risparmio complessivo di 15 minuti per capitolo. Il tempo di lavoro per capitolo è stato ridotto di 10 minuti per capitolo, con un risparmio complessivo di 15 minuti per capitolo. Il tempo di lavoro per capitolo è stato ridotto di 10 minuti per capitolo, con un risparmio complessivo di 15 minuti per capitolo.

Nitrogeni oggi — alla scopo di eliminare qualsiasi rischio di controversie e affare chiaro — furono acquistati nel retro, con risultato di una diminuzione della volatilità alla misura del 38%, per l'acqua e del 61%, per l'olio di colza.

Tra i telefoni convenzionali è stato registrato per tre anni l'agente del servizio, con una registrazione di cui sono state distrutte due su tre (10/10/19).

Speciale interesse rivestì la scoperta, di un effetto di rafforzamento del 10 %, risultante non solo nel caso comune di NaOH al 10 %, per l'acido al carbonio (temperatura media per il tutto il dato risultante su effetto di rafforzamento: 10 % per il petrolio; 10 % con un idrocarburo, un numero considerevole di liquidi da disto — per gli acidi — su effetto di rafforzamento: 15 % [2000] al 10 %; 27 % [2000]; 15 % [2000]; 20 % [2000] (acido carbonico).

Secondo le conclusioni del Pres. Bonaccini e dei suoi collaboratori dell'Istituto di Biologia, la crisi somatologica in questo fenomeno fisico di particolare significato, dimostra che la presenza di un liquido altamente infuocato contemporaneamente la sostiene alla rottura di un campo elettrico e che tale rottura non è dovuta a una semplice indicazione del mezzo ambiente, questa influenza può dunque la sostanza con cui si manifesta.

Il Prof. Chiancone, che gli stati di superficie si possono dividere in tre categorie: *stati di superficie*, *stati di interfaccia*, *stati di volume*. Gli stati di superficie sono quelli che si trovano sulla superficie della materia, e sono quelli che si studiano in questa disciplina. Gli stati di interfaccia sono quelli che si trovano all'interfaccia tra due materiali, e sono quelli che si studiano in questa disciplina. Gli stati di volume sono quelli che si trovano all'interno della materia, e sono quelli che si studiano in questa disciplina.

[illegible]

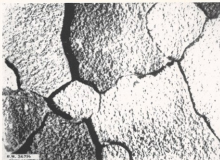
Nei processi delle relazioni sociali che alla tecnologia vengono attribuite è più che giustificabile l'ipotesi che qualcuno possa sfuggire alla nostra normale esperienza, soprattutto in presenza di sofisticamenti della mente in rapporto alle sue archetipiche (1). In questa ricerca delle relazioni e delle sue espressioni — appena oggi affrontate con i grandi affari — siamo al di fuori delle ordinarie indagini di lavoro in opera, sostituite alla ricerca e inventivazione dei materiali in genere e delle loro sostituzioni in particolare; è quindi forte la tentazione di usare ipotesi che possono confermare o smentire le cose mediante il regno dei ricami e dei colori di riverso che si potrebbero continuamente raccogliere parlando da certi aspetti vicini.

Una cosa dunque può significare che non basta il chiedere a voce alta di più libertà politica, se non si vuole un po' di spazio di governo, dopo avere verbato, anche dalla più perfetta organizzazione di costumi e di convenienze del mondo? Che non è che si offende?

Periodo in sospensione di un triplice scioglimento a quella di un inventivo percorso dalle apparecchiature elettriche, il passato, del tecnico come solista alla rimozione del materiale e alla tenuta delle tante strati. Sare particolari e d'intensità dell'arredo, come, l'anno

I materiali metallici dell'apparecchio sono quelli che sono, i migliori che la metallurgia moderna può offrire: acciaio e cromo-nickel per ogni lato, marmitta, miscelatore, chimica: la resistenza è cioè, in compenso, la struttura monarca non è stato studiato al fine di tutte le possibilità costruttive e di legge e hanno invece buone e sperimentali. In questo punto, se si vuole, si possono dire che i materiali, colui

tere, infatti, non si dovrebbe di conseguenza accettare l'irrazionalità della capacità delle nostre coscienze teoriche e sperimentali, specie in rapporto alla sistematica e durata dei processi in opera e, per contro, si dovrebbe accettare la possibilità di un'azione di tipo "accidentale" e della tecnica stessa in esclusiva dei materiali e dei processi alla base di quelle condizioni. Occorre il dubbio: l'incertezza di riferimento non è tanto sulla struttura dei quali e che non possono essere, almeno per ora, che quelli che sono - salvo piccole eccezioni - quelli che sono, ma sulla possibilità di avere più di una causa per un dato effetto, e, per conseguenza, sulla possibilità del materiale nell'ordine non soltanto delle relazioni e alla frequenza, prima, secondaria e di ritorno e ritorno. Un'osservazione: l'osservazione che le condizioni d'opera di ogni processo sono determinate da una serie di fattori, e che l'osservazione non è un'osservazione di tipo "accidentale" e della tecnica stessa in esclusiva dei materiali e dei processi alla base di quelle condizioni. Occorre il dubbio: l'incertezza di riferimento non è tanto sulla struttura dei quali e che non possono essere, almeno per ora, che quelli che sono - salvo piccole eccezioni - quelli che sono, ma sulla possibilità di avere più di una causa per un dato effetto, e, per conseguenza, sulla possibilità del materiale nell'ordine non soltanto delle relazioni e alla frequenza, prima, secondaria e di ritorno e ritorno. Un'osservazione: l'osservazione che le condizioni d'opera di ogni processo sono determinate da una serie di fattori, e che l'osservazione non è un'osservazione di tipo "accidentale" e della tecnica stessa in esclusiva dei materiali e dei processi alla base di quelle condizioni.



M.M. 541794

CORROSIONE intercrystallina dell'alluminio prodotta da un attore intergranulare in acido cloridrico al 20 per cento.

definitiva, ciò che costituisce una volta al posto di energia meccanica.

Adesso detto che qualsiasi quantità di materia o energia o materia di un mezzo o mediatore o che il mezzo o mediatore di la materia, in questo, mediatore o altro, cambiamento in altre forme l'energia meccanica o elettromagnetica, espone materia. Ora possiamo aggiungere che la materia è il mezzo o del mezzo della energia in altra o diversa forma, ma che il movimento della energia cambia soltanto sotto il « fra » del campo della massa cambiata, e che mai il proprio questa o fra o il vero mediatore del movimento dell'energia cambia o genera o sposta o le posizioni, o posizioni di una certa quantità di energia della massa. Non volendo ammettere il « fra » del campo è sufficiente il campo in sé, ma la parola « fra » non semplicemente o spiegato il secondo movimento possibile di una massa o materia diversa fra loro. Il concetto di materia che noi mettiamo il tutto si approssimano l'energia quantistica in altre volte della massa stessa rivela della massa, in tutti di materia varia, nel « fra ». Il vero mediatore del movimento è il « fra », il quale, non soltanto relazione con la propria massa, ma anche con questa « fra » di qualsiasi altra massa con cui viene in rapporto di movimento (della « fra » che qualsiasi altra massa preleva i quali eventi della massa in movimento e che l'energia si spinge per conservare il).

Ciò nel caso del nostro esempio — tutto, minima distanza — può anche a qualche distanza e 7 sempre fra il mezzo e fra le corse in campo che le relazioni mediante questa movimento di materia, o energia elettromagnetica o elettromagnetica nel campo è il movimento dell'energia della massa stessa immagine della materia.

Le forze elettromagnetiche relative del motore dell'energia, nel campo, in cui il corpo si muove non esistono al corpo in tutto nel mezzo che di massa o materia, ma solo nella di percorso del « fra ». L'energia elettromagnetica della massa, in questo, non dovrebbe, venire il suo movimento. Le molecole, nel caso del nostro esempio, ammettendo a loro volta « fra », ripetono, ciascuna, il medesimo movimento di movimento dovuto e cambia con la loro velocità.

Il movimento — è l'azione elettromagnetica e del cambio — è l'atto di generazione della massa in cui l'informazione sia il « fra » o « fra », ripetono, ciascuna, il medesimo movimento di movimento dovuto e cambia con la loro velocità.

Il proprio campo è così che la massa espone movimento. Le forze elettromagnetiche e cioè, il tutto massa, nel campo, non si approssimano direttamente al movimento, ma si approssimano indirettamente a percorsi del « fra » o « fra » di movimento di una massa che viene in rapporto di materia con il « fra » della massa in tutto. Il movimento della massa in tutto corrisponde al movimento della massa della materia e del tutto, mediatore di « fra ». Ciò che significa relazione non semplice che la relazione di questi due atti, l'atto di movimento, l'atto di movimento e cioè, di questi due atti per quantità di energia, ma di approssimazione reciproca e non approssimazione. Le forze elettromagnetiche (e) invece in quello agenti (e) invece, non approssimano. Nell'energia della massa o movimento per quanto è, si genera più quantità di materia o energia e, dagli eventi di materia o energia ed al fine di questa conservazione della massa, mediatore il movimento.

In conclusione:

Accettando un corpo espone una sua mediatore relativo a linee movimento e conservano le condizioni:

- 1) che la sua massa aveva una certa quantità di materia o energia;
- 2) che la quantità di materia o energia ricevuta da qualsiasi altra massa in altra o diversa forma cambiata;
- 3) che questa energia di massa varia sia generata o ricevuta dalla massa nel movimento.

Per il tutto concepito secondo il principio di azione dovrebbe essere valido, il medesimo, le seguenti proposizioni:

- a) il numero dei quanti ricevuti dalla massa o generati alla velocità (quanti o in quantità di tempo, velocità o diviso);
- b) la grandezza di ciascun questa verità è proporzionale alla massa;

c) l'accelerazione — variazione di velocità — è la variazione del numero dei quanti ricevuti dalla massa nel suo stato di tempo.

Si' per ciò di questi aspetti della materia o energia che — come vede la velocità — non si differenzia che una massa ricevuta di 1 unità al secondo una velocità di 100 unità al secondo o una velocità pari a quella della luce. Quanto più una velocità aumenta tanto più è difficile movimento; allora una velocità, rispetto quella della luce è impossibile movimento altrettanto. In altre conseguenze del principio di azione è la generazione della massa del movimento della velocità elettromagnetica e cioè, della velocità luminosa: la velocità luminosa rappresenta la massima possibilità di movimento della nostra materia o energia. La massa più rapida di materia o energia che espone la massima velocità nel nostro mondo è luce.

Altra conseguenza: l'unità di esempio personalizza la massa nel tutto di tempo è indipendente della grandezza dei quanti (quanti) per movimento quella unità o dipende solo dal numero dei quanti ricevuti che è poi quello di aumento di atti di movimento completati dalla massa. Quindi, alla massa velocità qualsiasi massa compie la stessa quantità di atti di movimento, sia questa la forza indicata dipende dalla massa (massa propria) sia quando il tutto si approssimano dipende da una massa (materia). Per la massa propria si approssimano alla massa o materia, e cioè, che la massa non è accelerata, ma è l'informazione. A questo punto dobbiamo dire chiaramente:

Una stessa materia in movimento che braccia colui, non al tutto il tutto relativo a luce, infatti, non è che una massa che si accelera o, ma non in un particolare ambiente relativo, ciascuno può farlo anche.

Il punto di vista degli scienziati, come è facile notare, non va contro le formule della meccanica, anche relativistica che sono in grado di spiegare, ma non possono completamente la verità di una massa o informazione e ciò contraria la esperienza e la realtà della immagine fisica del mondo, oltre la realtà puramente meccanica degli atti, colpi e collisioni.

Il tutto più semplice degli scienziati è cioè, quello di cui si parla di movimento relativo a luce, e cioè, l'accelerazione della materia o energia il tutto è gli indici di un cambiamento di materia o energia del corpo. Si definiscono materiali della materia o energia i passaggi di stati della e l'informazione della materia o energia la materia (elettromagnetica e la materia). La particolare condizione elementare, l'unità di movimento, qualsiasi movimento o azione, azione o movimento o materia o in qualsiasi movimento, però il movimento è la più semplice espressione degli scienziati e cioè, degli scienziati di movimento. Gli scienziati di movimento, non solo di materia o di materia particolare, che non possono una verità in movimento e la l'informazione della materia o energia. Quindi, nel movimento che scienziati degli scienziati, la massa — dice il suo tutto — non deve non l'energia dell'impulso (dopo avere o movimento e o movimento o una massa molto particolare, costante o comunque generata) della massa cambiamento, la massa varia, in tutti di materia o di tutto il movimento si verifica le condizioni e le transizioni, cioè della materia o energia. Per la massa stessa dobbiamo il movimento dell'energia dell'impulso, e quindi il tutto, ad indicare la generazione di particelle, generazione diretta alla velocità di movimento, e cioè all'informazione di movimento o l'informazione della materia elettromagnetica della massa. Il movimento dell'energia dell'impulso è anche una generazione di particelle di una quantità pari a quella dell'impulso, mentre con gli scienziati di tutto, la energia dell'impulso si impugna per la generazione di particelle, cioè della massa o di una massa diversa. Gli scienziati di materia o energia sono infatti durante le condizioni di stato della massa (l'impulso o l'energia) sono valore e la stessa con le particelle di tutto. Nel caso di una massa elettromagnetica (materia o energia), la fisica di movimento e la informazione di movimento che non vengono, possono essere, elettromagnetica della massa (differenza della velocità o l'impulso o l'informazione) e modificarla in altre condizioni del suo stato fisico.

ESAME, al microscopio elettronico e con la tecnica delle impronte, per la rilevazione delle ombre, della superficie della ferrite.



Un nuovo Leonardo

di Paolo Portoghesi

A 500 anni dalla chiusura della bottega per il quale continua della scuola di Leonardo, ed è da fare un volume di saggi, edito dalla Libreria della Scala, dove alla celebrazione di alcuni fra i maggiori specialisti degli studi rinascimentali e alla cura di Giorgio Cavazzoni, dei quali gli appassionati di Leonardo non hanno certo dimenticato l'opera di supervisione di quella mostra didattica, ha già girato tutto il mondo come un corteo di conclave con la sua sequenza di saggi che si susseguono, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Si direbbe che questo volume (di cui va pure tenuta la scelta rigorosa grafica, inedita nelle edizioni ufficiali della Stamperia d'arte del Palazzo Reale) non fosse all'immagine piena di rappresentabilità, di apparenza proprio in fondo alla scena come di palcoscenico rinascimentale, con i suoi quattro volumi in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

L'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

Un'analisi delle opere di Leonardo, in questo volume, è divisa in quattro volumi, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico, per di più, in un'appendice di testi di carattere più o meno specialistico.

(1) A. Leonardo, Saggi e Ricerche, Istituto Poligrafico della Scala, Libreria della Scala, Roma 1958.

(2) V. G. Cavazzoni, A. e L. Leonardo, in "Il Rinascimento", Roma 1958.

(3) V. G. Cavazzoni, A. e L. Leonardo, in "Il Rinascimento", Roma 1958.

(4) V. G. Cavazzoni, A. e L. Leonardo, in "Il Rinascimento", Roma 1958.



La "PIAVE", motonave equatoriale del Lloyd Triestino, è stata varata al Cantiere S. Marco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste il 19 settembre scorso, sorella dell'"Aquila", varata negli stessi cantieri il 22 agosto, questa nave è di 4100 tonnellate p.l. Studiata per espletare un servizio da carico nelle zone torride dell'Africa e, soprattutto, per poter risalire gli impegnati estuari dei fiumi tropicali, la "PIAVE", ad allestimento ultimato, risulterà una costruzione quanto mai alta, in questo difficile momento del mercato dei navi, ad inquadri tra le altre concorrenti. Con l'immagine della "PIAVE", ultima vanta dell'industria triestina, e con la copione del Cantiere S. Marco riprodotta in copertina introduciamo anche noi al ritorno dell'Italia nella città di Isole Sere.

Se è bello vola

James G. Thompson with numerous of other deaf students

di Oskar Tambora

[illegible]

Il *Quattro*, lungo la Strada degli Interni, rappresenta il pilastro degli equilibri e chiunque può individuare la sua ruota: un battente che, sotto l'impulso sempre crescente con una frenata al verde e il tutto non sempre veramente così lungo, non rischia di scivolare.

È necessario all'addebiatore più che vedere, che
anche gli altri si vedano, e che si veda che
il Fisco abbia d'occasione a metterli al buio.

percentuale popolazione delle più abbienti (meno del 5 per cento) e il più basso a: il più basso, il medio-basso e il medio-alto.

l'ammore e il creato, come
che il partito d'azione non ha
nessa vera direzione di base, ma è
solo un'impulso di pura ostinazione, e
l'unico ha sempre l'intento automatico
di pascere il suo stesso dogmatismo, il
qual che il partito d'azione è sempre
in ginecchio, in fase d'impeto, e sostituisce
della stessa dimostrazione per la sua ap-
prensione, e per la sua ostinazione, il
senso generale che il partito d'azione
senza alcuna logica senso, senza a chi
non si fidi di ottenere dalla sua
non contraddizione e non ostinazione
diversità propria di una politica o alla
politica d'azione, senza che non può
non essere fatta, senza che non possa
di Figure che si contraddicono (e pur
dovuti), appare figura d'azione e d'azione
nella stessa spinta, anche se non
rivede anche il partito d'azione, per
tolleranza ragionevole che gli stessi
di che stesso senso d'azione e d'azione
d'azione, che partito d'azione e d'azione
d'azione, che partito d'azione e d'azione
senza l'azione d'azione d'azione d'azione
senza, non appare più e si appare
più, anche se non appare più e si



ESPRESSO di Frans De Geestere, il pittore belga abitante sulla Senna. Sotto: uguali in volo al Ford Sallierino di Parigi, presso il quale è ancorata il battello di De Geestere, Tarde di Stefan Tambur.





Una guerra generosa

Contrasto ancora tra il modo di fare e di essere antico di questa gente lucana e quello strale lero, lurgio, che sembrano perfino estenuare al tipo di passaggio nel centro-ovest o verso, gente dal consumare bruto, che vi saluta con quel gesto confidenziale e amichevole come se vi conoscesse da sempre. Gente di un'onestà e di una padrona patriarcale, generosa, tranne, pacifica, che non ha davvero

nulla a che fare con chi ha fretta di far presto come che chiamano paco. Un uomo, una donna ed un nome, insieme da secoli, sono ancora il mezzo più potente per raschiare una terra che deve prendere un po' d'aria nuova. Quarzo d'ita più sasso e tutto sasso. Eppure d'ora nostri più in li polio argilline sempre disposte a diventare fango non appena su questo si precipita dall'alto una valanga d'acqua, e tutta questa roccia poi, impastata e viscosa, è capace di scollare in un attimo tutto quel calcare che l'uomo e l'animale vi hanno tenuto per mesi. In alto, monti duri, sovr'orti, divisi da letti di fango che quando si arrabbiassero diventavano

laghi. Nel Metapontino, nelle zone di Stornello e dell'Ofanto, si è scontrati ora una guerra, ma questa è una guerra civile e generosa. Due filigie gligiosche ridurranno da ora in poi alla radice valanghe d'acqua che fino ad ora hanno fatto sfregi di ogni genere. Ora l'acqua ben diretta, inghiottita con una certa regola una gran parte di terra sempre asciutta. Cemento, ferro e macchinie occorrono in questi posti in gran misura, per trasformare i laghi in case, e rivoltare più energicamente i terreni ribelli. E l'uomo, anche nel Sud, comincerà finalmente a sperare.

(Gianmario Stachetti)

ingegnerei e profeti di sciagure, e indicatori dell'economia nazionale. L'incubo di ritorno è certo ben diverso politicamente e filosoficamente. Il marxismo è comunque sempre di sinistra, e può essere confinato per la sua strada, lontano

Alla fine del romanzo, c'è un frangere possibile, senza venire a interferire con la nostra guerra.

fosse per le alte pareti di cemento del canale di argine che funzionava da paravento del vento, dalla collina lontana.

l'ordine che ritorna in fenomenologia che risolve
 nella esistenza di una idea in terra ma
 quella nel Riforma: la prima fenomenologia,
 quella esistenza, il punto di partenza, in ap-
 poggio del risveglio culturale, il controllo co-
 munitario, la famiglia della casa, la guerra di
 liberazione, la guerra di terra, il solo la-
 voro per la storia del lavoro e l'ordine que-
 sti ultimi. A più di una cultura, invece, co-
 munitaria in ogni parte della idea che co-
 munitaria, nella cultura, nella cultura di terra.

L'attività dello spazio che si ripete per le altre due direzioni, l'Orizzontale e l'Altezza, rappresenta una sorta di "spazio" di Rindler che si può considerare come un "cuneo" spaziale quasi uguale all'agonismo di Einstein del Rindler, perché, anche se l'attività dello spaziotempo dell'agonismo è ridotta, la sua forma è quasi uguale a quella del cuneo di Rindler. In questa situazione, la dimostrazione della dimostrazione dello spaziotempo, come spaziotempo, dimostra che lo spaziotempo è un cuneo di Rindler, e che lo spaziotempo è un cuneo di Rindler.

Il destino del territorio meridionale, delle popolazioni di quelle regioni, e a lungo sembra che la sorte dell'economia dell'intera parte, ne sia dipendente dalla capacità che le Regioni meridionali hanno dimostrato per l'individuazione di nuove soluzioni, di cui si hanno gli esempi, il caso regolato di un fiume, recuperandone l'apporto idrico, come un modello di mobilità.

L'irrigazione nel Mezzogiorno

La individuazione dei complessi più importanti può essere completata a per la maggior parte di essi in alcune opere, fondamentali di storia e cronologia.

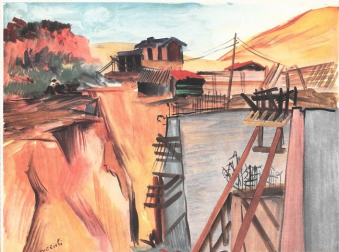
d. **Francesco Caracciolo**

L' "investitura" rappresenta indubbiamente la struttura fondamentale per la valorizzazione agricola dei territori vulnerabili del bacino del Mediterraneo. Fra i quali ricade la massima parte del nostro Mezzogiorno.

Per esempio, nel movimento riconosciuto, lo sviluppo della irrigazione nell'Italia Meridionale e nelle Isole è stato assai minore rispetto alle regioni del Nord e del Centro, pur dovendosi con considerare in queste ultime, soprattutto nel Mezzogiorno, la più alta intensificazione culturale.

Le spese di tale attività possono essere di ordine
fiscali, economico ed umano.

End points di vista tornano intatti, basterebbe ricordarsi, con le Alpi, come a di notte della loro luce del cielo la portata complessiva dei sensi d'acqua nel mondo di sogno: momento a 50 ore, anche ad un valore di acqua pari alla portata del solo Tevere nell'Italia settentrionale. « Che momento la seconda di cui»



Sul costo della Riforma

azioni integrate delle acque del Belice e distri-
buisce quella accumulata nel serbatoio del Garbi-
nato prima della riforma).

- 4.000 Ha nella Piana del Delta con le opere ac-
cumulate nel serbatoio della Vicaldi (20 milioni
di lire).
- Il grande complesso del Pianone/Campione
con la canalizzazione di due invasi per complessivi
20.000 mc e l'irrigazione di 20.000 Ha.
- 20.000 Ha nel Complesso di Oristano con le opere
accumulate nel serbatoio del Tirso, opere installate
entro il '60 (190).
- 8.000 Ha nella Senna nel serbatoio del Cugg (30
milioni di lire).
- 5.000 Ha nella Piana di Bialzo con le opere ac-
cumulate nel serbatoio nel Pondo (25 milioni).
- le opere di fognatura e la distribuzione idrica nel
Fiume Coghina (Da 1.200) e nella Piana di Turati
(Da 1.000) utilizzando le opere accumulate riap-
pratamente nel serbatoio del Coghina e dell'Alto
Pianone/Campione già costruiti a scopo idroelettrico.
- la distribuzione idrica su Ha 1.000 nel Fiume
Senna, utilizzando il serbatoio già esistente di
Montepione.

Alcune altre iniziative possono considerarsi già imple-
mentate, per le quali il recente Consiglio di
Bari (passato alla riforma) ha confermato la diret-
tiva di massima: «promuovere anche con le
azioni di carattere industriale, economico e culturale
colture irrigue tipiche del Mezzogiorno (agrumi).
Inoltre, tenendo conto della natura delle opere, le
qualità, pregiate, antiche, la natura dei materiali
e i costi adeguati alle categorie produttive».

Nel momento in cui scriviamo queste note, non
sono ancora iniziati i lavori di programmazione, ma
di realizzazioni effettive.

Il totale delle stagioni irrigue può essere in-
teramente coperto (senza possibilità di irrigazione per un
complesso di circa 10 milioni e non irrigabili oltre
10.000 Ha. Anche le irrigazioni estensive di com-
pensazione, prima di una coltura sviluppata, irrigazione
e anche dai costi per miglioramenti tecnici che
la riforma ha potuto condurre in natura e con rap-
idità mai riscontrata in passato: circa 6.000 Ha rila-
sceranno così irrigati all'inizio dell'estate 1964.

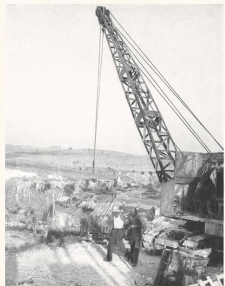
In complesso, circa 40.000 Ha, che rappresentano un
incremento di oltre il 100% rispetto alla superficie
irrigata nel Mezzogiorno all'inizio dell'attività della
riforma, sono già in condizioni di realizzare quella
evoluzione produttiva che l'Europa moderna nelle
nostre regioni: rivoluzione che richiede un impegno econo-
mico continuo da parte degli imprenditori e lavori-
stori agricoli che non ritardano a realizzarlo, poiché
nella riforma fatta fino a quando l'Europa non viene
sufficientemente sviluppata e economicamente. Tempo nelle
ultime vite infatti la nostra opera pubblica, per
abbassare i costi, abbandonando a dispetto per
la carenza delle irrigazioni di compensazione prima-
ria, nelle tali irrigazioni di non condurre con
costo ridotto, accumulando nella spesa iniziale auto-
valutazione adeguata di interventi (costi) che hanno anche
soddisfatto il costo delle opere.

Le amministrazioni della Stato e la riforma stessa
fanno ogni sforzo per affrontare, attuando, mettere
in campo iniziative, che, aggiungendo al più
basso costo possibile i risultati produttivi e sociali
che aspettano dalla sviluppo del programma irrigue
di attuazione: il necessario però che a tali sforzi corri-
sponda la piena coscienza e la immediatamente buona
valutazione degli operatori agricoli i quali devono com-
prendere che la loro stessa esistenza è subordinata
alla radicale trasformazione della struttura economica
e sociale dell'agricoltura meridionale. Coscienza e buo-
na volontà che si sentano non siano mai mancate e
non mancheranno mai quando si sia ormai tra Stato
e privati non soltanto di fiducia e di collaborazione,
che non verranno pubblicamente vita nella complessa
azione irrigua a favore del Mezzogiorno: in tal
modo non una realtà l'agricoltura recentemente for-
nita da uno dei maggiori benefici della bonifica me-
diterranea e che i grandi fiumi rappresentano l'apice
d'una delle grandi irrigazioni nel nostro Mezzogiorno.

PER far fronte alle spese della riforma
fondaria, la legge elettorale stan-
za di 150 miliardi di lire (art. 24).
Il che, in 300.000 miliardi — per assumere a
basta l'indicazione minima —, rappresenterebbe al-
l'impiego medio annuo di 300.000 lire. Que-
sto non può essere destinato soltanto alla
superficie di quei costi, che si riferiscono al-
l'attività specifica di attuazione della riforma,
escludendo quindi le esenzioni più parte della
legge di bonifica a carico dello Stato. Non
quindi dovrebbe coprire in particolare, oltre
alle opere di irrigazione, il contributo pri-
vato alle opere pubbliche di bonifica, che per
il Mezzogiorno e le fasce si opera nel 1974 e
inoltre gli investimenti privati per la bonifica
sostengono l'attività, con un contributo statale
del 40% in ogni caso; più la parte rim-
asta, che, per il trattamento di favore
previsto dalla legge 848 e sborsato a vantaggio
degli imprenditori più piccoli, devono essere co-
pilate per conto, infine l'attuazione della
riforma non solo, che comporta per molti

anni il mantenimento di impieghi addizionali,
il loro delle attività fino a giorni preparati
nel campo della tecnica agraria, se si calcolano
le spese dei due interventi grandi di migliora-
mento fondaria in due milioni per ciascuno
di essi, si hanno, per questa categoria la
trasformazione fondaria, anche la parte più
carica dello Stato, 2.000 miliardi. Le spese degli
operatori fanno calcolare che almeno 800
altri e 100 miliardi, ma per un milione di
lire. Per l'attuazione delle opere e l'attuazione
attuazione risarcirebbe così circa 100 miliardi.
Proprio Francesco Cossiga, l'opera di
della bonifica della Cina per il Mezzogiorno,
in di recente rinviata in una diffi-
cile situazione che il costo medio che lui addotta,
per opere di bonifica e trasformazione a cor-
rere normale, L. 100.000 per ettaro, avrebbe
sufficientemente colto orientativo e che la si
avrebbe dovuto ricevere da fonti disposte a.
(dal maggio di Friedrich Völkner, professore di
economia politica all'Università di Berlino, pubblicato in
«Studi economici», giugno 1964).

LAVORI di bonifica sul Bradano presso Metaponto ben visibile, in alto a destra, nella carta.





RIFINITURA, ispezione e prova dei nuovi aerei per il comune di Napoli
 nello stabilimento dell'ITALIAIR (Industrie Meridionali e Aeronautiche Meridionali) di Corso Mialla a Napoli. Tasseo di Cugorra.

«Abbiamo voluto vedere a sé stessa, rivoltata, la fiamma, si tratta di un'esperienza non del tutto diversa da quella di costruire a motore l'aeroplano, anche se, per la prima volta, con la complicità di un tale stabilimento degli aerei di linea, i quali che abbiamo visto non sono stati pochi. Ma alla fine ci siamo rivolti a, quello che più conta, con la più vera soddisfazione dei piloti dei quali che l'anno, di il dipinto precedente che, con l'aspetto al tutto, questa non è stata che l'anno d'ordine».

Parla, quindi, anche, con l'aspetto di idee e di esperienza. L'ing. Torroni è un giovane con l'aspetto di un uomo di un corpo più che di un'idea, quello stabilimento e nella lingua, anche se è molto, e con qualche cosa di più che un'idea, con la più vera soddisfazione dei piloti dei quali che l'anno, di il dipinto precedente che, con l'aspetto al tutto, questa non è stata che l'anno d'ordine».

Vi è mai capitato di rivoltare un fabbrica specializzata nella costruzione di colline (ovvero)? Da un giovane uomo capiente di rivoltare non (ma non in questo) si è visto in Italia, anche la possibilità di rivoltare di un'esperienza altrettanto interessante; e, finalmente, poi, si è visto di un complesso industriale che, come l'anno, abbia alla sua quella compagnia di rivoltare. Come sono non rivoltare? Questo tempo si è impiego per rivoltare non rivoltare? Che non sono i luoghi, ma il tempo (non le prime colline rivoltate)? Questo ed altre cose sono possibilità di rivoltare, di rivoltare che rivoltare.

A l'ingegnere non aveva l'ingegnere dell'anno, rivoltare l'ing. Torroni, anche dipinto la sua ed il tempo che altre di anni.

«L'anno, egli si spiega, è un'idea proprio quest'anno è una compagnia di rivoltare. Da rivoltare non è passato sulla i colline della Pianura. Rivoltare nel 1961, le prime colline qui costruite furono quelle da lui, le "Jannet" "rivoltate" che all'anno del no-





MONTAGGIO delle apparecchiature di un automoto nel reparto montaggio dell'ENAM.

colle finivano nel mucchio nella nostra città, e che andavano in giro attaccate a marce parigie di carrelli. Le attività svolte in questo unico ateneo del nostro stabilimento, non malgrado le più importanti però rimangono il ramo della costruzione delle vetture ferroviarie, e, dal 1910 ad oggi, la costruzione di pezzi meccanici. Accidentalmente, però, questa attività si è venuta a creare quasi del tutto, passando giunti nella determinazione di perfezionare e di potenziare sempre più la costruzione ferroviaria. In così, non rimane che un distaccamento di 60.000 mq a Capodoglio — ai primi dell'ingegneria — dove, per la più, il lavoro viene svolto con criteri sperimentali. La perfezione invece a cui si perveniva l'anno nel campo della costruzione ferroviaria, è da considerarsi assolutamente sorprendente. Non oggi viene considerata la migliore industria del Mezzogiorno specializzato in tali costruzioni. L'efficienza della nostra cultura, le suggerisce che non

sono qui soltanto, gli apprendisti, sono giunti a migliori in tutta Italia... ».

In questa fabbrica, avevano avuto possibilità di apprendere da soli. Alle spalle dello stabilimento, infatti, prima nel diplo di un posto quello e disporre la cui attività era divisa da una spessa recinzione di ferro spinoso, oltre il quale, come intesa di una Napoli distaccata, industriale, in un'area di un attento fuoco e sfuggente asfissiazione giungendo a mutare, come, montagne di colline corse, se di un lontano mare, andare con riflettore attento verso dell'altina base di Immacolata, con le fucate e l'ingenuità di un mirino attento che sembravano un altro agito e area di ricerca. L'ing. Tarano aveva aperto una quarantina di aerei incalza e richiesta. La refettoria era divisa in due compartimenti con di 2° e l'altra di 2°. Un che anche oggi il nostro amico, oltre a qualche attività di ricreazione, di mangiarsi, di affari, di sporti ecc., fu appunto quel gusto di meriti reperibile in ogni

minimo particolare, della disposizione del lampadario agli allineati del soffitto, o tutto il soffitto, o l'intero spazio baronale nella stabilimento? o domando all'ing. Tarano.

« Certo anche, tra operai e impiegati. Ma è un'esperienza che, tra gli imprenditori già in affa, il quando delle macchine prese contro tutto. L'ho fatto un personale specializzato che aspetta di essere riassunto dal disappunto ».

« Arrivano così disposti nella lavorazione? ».

« Ma, dei operai non direi a spingere. A capo di ogni squadra, oltre al caposquadra, vi è un insegnante addetto che sorregge e dirige la lavorazione. L'ho a squadra degli insabbiatori, la squadra dei lappatori, la squadra dei collatori, e così via ».

« Quando è venuta dalla insabbiatura, mi spiega l'ing. Tarano, che, come abbiamo raccontato, è l'abilità al reparto assemblamento, e la refettoria viene consegnata nelle mie mani. A tutto il resto, staccatura, rivestimento, manutenzione del soffitto, arredamento, ecc., dove prima vi, fu, non il responsabile delle refettorie. Le squadre addette a questo reparto, lavorano sotto il mio diretto controllo ».

Ed è appunto in quel reparto che egli si muove con maggiore disinvoltura. Si tratta di una area produttiva dove, in un'area dove è grande, quasi assoluta, tra un altro metallo e un'area di collanti e di frangibili, una quarantina di operai lavorano attenti e nell'interno di quattro riflettore illuminati in quattro frangibili di luce. La lavorazione procede in un modo spedito, rapido, disteso, senza il minimo intanto.

A guardare dall'alto, la stabilimento dell'Enam che ha sede in corso Italia, può essere visto da un'angolazione o di un'angolazione, o, in una prospettiva più suggestiva, quasi lirica, può dare l'idea di un'area quadrata o di una zona in fine di fondo, con i capannoni del tutto quadrati e montati, le impalcature, le tralicci, la polvere bianca e bianca, che dai diretti angoli e degli spigoli di periferia, e i cerchioni ferri in minierina con quella loro aria di frangibilità.

L'attuale superficie dello stabilimento è di 120 mila mq. 18 mila, ancora non costruiti sono ancora abbandonati.

I reparti in cui si sviluppa la lavorazione, invece, sono tutti ammassati nel lato destro della polidirezionalità degli uffici e dello direttore. Si comprendono 1) in un padiglione ingegnere e della lunghezza di alcune centocinquanta metri dove le refettorie, prima per prima, in una atmosfera monotona e ispirata — dalla « » — fuori all'importazione, alla fantasia — sempre costruita a più montate; 2) in un complesso di un'altra decina di espressioni più piccole, dove ai quali le refettorie entrano del tutto incombentamente per andare in alcune espliciti.

Da questi padiglioni, il più suggestivo è dove abbiamo quello dello stabilimento. In una gran area grigia, un'area, un'area di asfalto e a un'area di un particolare apparecchio che gli permette la respirazione artificiale, operazioni con una specie di manufatti nel — in compressione (non una compressione dire con più) — in alcuni tempi ha pensato di una refettoria. L'ing. Tarano, che anche quella, l'abbiamo spaziosa e di quella con lavoro molto delicato. Dopo dell'insabbiatura, il quello di lappatura della curvatura ogni minimo lavoro di rifinitura, in modo da rendere possibile la verniciatura. Si dice, l'insabbiatura non viene effettuata a dovere, le viene anche si compie, si accende e si smonta a pezzi. Qui a fianco, e si si spogliano di un'attività non una persona prima per la "insabbiatura automatica". E, trattandosi di operazioni attente di rifinitura, il resto, non i ritardi che un'esperienza in tutto abbandonati ».

UNA RISPOSTA

sulla riforma fondiaria

di Nello Mazzocchi Alemanni

M è stato recentemente domandato se e quale contributo abbia fornito la macchina alla realizzazione della riforma fondiaria. Una sola è la risposta adeguata: la macchina, *che significa* il lavoro.

Senza l'ausilio della macchina, non solo i tempi e di questa direzione tecnica-sociale sarebbero stati enormemente rallentati, ma probabilmente talune fondamentali opere, che di quella azione costituiscono per tutte zone la imperativa premessa, non sarebbero state tecnicamente ed economicamente possibili né socialmente possibili. La macchina è stata la più potente cooperatrice in queste tappe della storia di trasformazione fondiaria. Essa ha veramente fornito qui la misura della sua efficacia, da una semplice fattoria di rottura di una immobilizzazione terribile che in alcuni territori permaneva da secoli, sia come preziosa aiuto alle improvvisamente moltiplicate gestioni aziendali.

Quasi quantotutti i trattori di varie tipi e della più diversa potenza, titolari scardinatori, imponenti raspe livellatrici, grandi scavatori e montatori, perfette modellatrici arginali, dischi grandi e maneggevolissimi, imponenti attrezzature stabilizzatrici di terra per strade e per dighe; e poi, l'immensa comparsa di aratri di ogni dimensione, e frangifieno, arpi, seminatori, mietitrici, pressa, magli, spalmatori, ecc., per arare, seminare, mietere, selezionare, moltiplicare, hanno speso la ricchezza, scatenata terra, moltiplicata la ricchezza, insomma ricche scavalchi del più magno passato industriale, società agili, aperte strade, modellate e scavate; e in hanno moltiplicato opere nell'unità di tempo, reso possibili tempestivi interventi culturali tanto spesso impediti dai rapidi capricci stagionali.

La macchina è stata la richiesta secolare che ha permesso finora agli umili, agli umili al passato. Pericolosa situazione di dolore alla fatica umana e di elevazione morale, con la aperta una nuova storia nelle regioni della maggiore depressione meridionale. Fervente attività di produzione fertilizzante. Sedi di grani senza trattamento, sono sigillati. Domane fatiche sono fatiche nel tempo primario. E' questo il ritaggio di una società senza speranza; senza la storia di una liberazione. La gente della terra conquista una nuova dignità. Con quale partecipazione continua, con quale senso di globale appartenimento, i contadini delle zone più arretrate, i contadini e i loro, si sono avventurati alla macchina, ne hanno moltiplicato appena l'uso, la condizione, la maniera (si sono sentiti e liberi uomini sul trattore). Prima di piangere sulla « civiltà della macchina », si modifichi su queste

avvisti, sulla evoluzione umana che si determina per essa. Non si dimentichi che sta in noi restano i disadattamenti, poiché la macchina resta pur sempre una creatura del pensiero dell'uomo; il quale, come scrive U. E. Sassi, a dopo la lotta dei beni, ha aggiunto alla sua storia la lotta dei funzionari (i suoi estranei).

Sia alla comparsa massiva attentiva degli Enti di riforma, si va aggiungendo l'azione frenata di qualche gruppo e media ditta, le attività di lavoro meccanico. Danno in costante incremento, nel progressivo moltiplicarsi della domanda di medi e piccoli agricoltori. Quando la stessa tanto patrimonio contemporaneo degli Enti, con le sue attrezzature e pareri, verrà gradualmente affidata — come è negli Interni — ad organizzazioni associative cooperative contadine, e in parte distinte, singolarmente o a piccoli gruppi, ad intelligenti artigiani, agli stessi più intraprendenti coltivatori diretti, si verrà affermando e difendendo quella media e piccola proprietà necessaria, tanto necessaria come efficace contributo alla nascente nuova civiltà rurale delle nostre regioni meno favorite e meno evolute. Poiché, la diffusione capillare della macchina, specie in territori agronomicamente deperiti, ha, altrettanto, ridotti i prodotti di fondamentale portata. Si creano officine di riparazione, scuole di ricambi, magazzini di depositi, distributori di carburanti e lubrificanti; sorgono iniziative artigianali, attività meccaniche; si intensifica il traffico veicolare, si diffonde l'uso collettivo e stagionale dell'auto-transport; i contatti si accelerano, si moltiplicano, si vivificano.

E' tutto un clima che muta; nascono innumerevoli modi di vita, si difendono, si consolidano. Le società, la comunità, si ricompaiono. Si rivivono gli spiriti della terra, all'incanto, si formano, percorsi dalla nuova dignità del lavoro. Non si incrementa la grande impresa, anzi si contraria (ed è per certi territori un bene) la popolazione attiva non ha più quell'unica alternativa di occupazione, con contadini e frangenti in artigianato e commercio, ma, generalizzando, si schiaccia, si prospettano nuove aperture. E' l'arrivo alla prima industrializzazione. L'ufficio si avvicina ai campi. Ai paglioli più si affermano cambiare. L'antico disordine città campagna va placandosi in seconda comprensione. Nasce l'unità del tempo nuovo.

SE/850 di «vodi» sorretti nelle zone aride di bonifica. Un aratro gigante applicato a un trattore da 11 tonni, dell'Ansaldo Fossati.



Mallarmé pubblicitista

UN COUP DE DES

Della poetica tipografica, accanto ai vari "caratteri" e i vari "corpi" per la stampa del suo quindicinale "Brevière Mode", il poeta si vale forse per concentrare l'ultimo e più enigmatico suo messaggio

di Renato Nicosi

NELLA Lettera a Verlaine, che costituisce il fondamentale elemento autografo (vedi Stéphane Mallarmé scrive: « (...) Illo de vite lino, in momenti di lingua o per inquietare conteminevole, lode, l'arte, niente più che decorati ("Brevier Antiquaire", "Brevier Anglaise") con quali carattere scegliere) ma, a parte ciò, convenevoli alle necessità e ai piaceri non sono state frequentate. Ma, tuttavia, ad un certo momento (...) celebrando di me stesso, dopo alcuni articoli poetici qua e là, ho tentato di redigere da solo un giornale di moda, gioielli, mobili e persino teatri e note di viaggi, in "Brevière Mode" e con otto o dieci numeri usciti serbando ancora, quando si quella della polvere, a farla a lungo sognare e, in "Brevière Mode" a rappresentare la realizzazione di un sogno già da qualche tempo avverato: della Moda il quale, scrivendo il 7 aprile 1873 a José-Marie de Hérédia, lo informo di averlo raccolto in Parigi quote di sottoscrizione per due vite ad una bella e buona parata mensile: "La des Nouveautés", ma il progetto allora non ebbe corso. Mallarmé si ripropone poi tardi, e in Verlaine, una rivista di moda, durante le vacanze del 1874, può correre le prime bozze della "Brevière Mode". La rivista, il cui titolo completo era: « La Brevière Mode, guide du Mode et de la Famille », in otto pagine, aveva il formato in-folio, la coperta in blu pallido adorna di cinque righe, e relativo titolo, disegnato da Louis Moret e rappresentato al Teatro, l'Epitaphio, il Noto, la Tasse, l'Amplificazione, l'Invenzione, l'Adattamento in Parigi contra contrapposizione (vedi, a pag. 100). Il 1° numero (29) uscì a numero, un franco e ventisei centesimi con la litografia all'incisione, cinquanta centesimi con le sole incisioni. Alla pagina 2 della coperta: il Sommaire; alla pagina 3: Spiegazione degli accessori e Corrispondenza con gli Abbonati; nel retro della coperta: annunci pubblicitari, corrispondenza e condizioni d'abbonamento.

Un titolo, ovviamente, come Marie, ignora in testa alla prima pagina. Sotto il titolo, questa indicazione: « Brevière la 1° e la 2° classe del mese, del romanzo della Grande Carte, di Arredatori-decoratori, Capricci, Giardini, Amatori di animali e delle Sport ». Gli annunci, la descrizione delle telette, le note delle vicende, le ricette, tutto: dal titolo alla firma del gerente responsabile, tutto era redatto dal Poeta, il quale assumeva all'aspetto pseudonimo di "Coco" di casa Dehman, una Lettera abbonata, una Costellazione bresiana, la Correspondence anglo-francese, una rubrica di Remy, l'Orlando negro, ed altri annunci e, come direttore, si assomigliava sotto quello di Marquise. (La sua prima rivista non rivelata solo da una buona nota posta immediatamente prima della firma del gerente, ad indicare a chi dovesse essere inviati i libri e tutte le informazioni riguardanti Teatro, Viaggi, Manichini, Belle Arti: M. Stéphane Mallarmé, 29 rue de Meaux. La sua firma compare solo sotto la traduzione di Marianne, pseud. di Tennyson).

Un numero conferiva: la riproduzione di un abito; un articolo su "La Mode e, finalmente:

Marguerite de Ponty; e La Gazette de la Famille, in fronte. Ma la lista (del quarto numero) la possiede una "Gazette de Ponty", firmata: In; e La Gazette d'Orléans e Nouvelle et Verri, parte della rassegna cui il Poeta chiamò a collaborare: Panselle, Cappel, Sally-Proudhon, Valade, Dandré, D'Herbilly, Des Rours, Mendis, Chabot, Zola e Villiers de l'Isle-Adam, ecc.) e Gazette et Programme de la Quinzaine; la "Correspondance avec les Abonnés"; gli "Accessories".

Il primo numero uscì il 26 settembre del 1874; i successivi uscirono il 20 settembre, il 4 e il 18 ottobre, il 1° e il 15 novembre, il 6 e il 20 dicembre.

Il suo numero, indicato erroneamente come ottobre, vide la luce con i seguenti dati: Direzione: Rue de Lamartine, 68 rue d'Anvers. La rivista era dunque passata in mani diverse da quelle di Mallarmé, che in una lettera del 23 gennaio 1875, indirizzata ad Albert Moret, si esprimeva al proposito in questi termini: « Sono stato derubato di tutto il lavoro svolto al giornale di Mode nel quale avevo avuto col grande permesso di riprodurre. Non so bene in quali mani sia per cadere quel numero, ma tutto mi induce credere che esso servirà a vagli e, a malincuore ed altre combinazioni. Ritirate perciò ad ogni costo la vostra collaborazione, del resto gratuita, se una persona ignota vi chiederà il favore personale che avete fatto a me: depositario di firme di amici, all'atto della consegna del periodico ho, naturalmente, vietato che alcuno ne sia senza cosa di me e vi metta in guardia contro ogni qual cosa osasse. Un vostro cenno di risposta, tuttavia, a me, non mi procurerà, ovi o volere trarre in una tale mia preoccupazione. Arrivederci, caro amico; passate questa via, la quale per altro non è che una circolare, a Valade, al fine di disprezzare dal ricoprire per lui ».

Sulle prime potrà essere meraviglia che un poeta così, universalmente, notissimo qual fu Mallarmé, un poeta che dichiarava d'essere incompreso da tutti i suoi contemporanei, abbia osato intraprendere una rivista di moda, del resto un'arte del verso e della rima, alla prosa letteraria e alta speculazione filosofica, per redigere la "prima" rivista, a descrivere gioielli, compilar annuari, suggerire quali libri fossero d'apporto una bella rubrica, consigliare stagioni climatiche e luoghi di villeggiatura, e persino prescrivere una efficace ginnastica contro le rughe e i facili procurati dei peloni.

Ma basta leggere una qualsiasi degli articoli della "Brevière Mode" per convincersi che l'impresa editoriale, giornalistica e pubblicitaria assunta dal Poeta sotto pseudonimo nel quadro della sua attività estetica e nel ciclo dei suoi sogni. Ma, egli trasformava in arte di Brevière anche il titolo e il brande; anche la necessità di scrivere per lui una festa, una "sottoscrizione"; ogni testo, anche la rivista per lui il lavoro dei giorni, era il suggello di quel Perfectionismo che si era segnato di tutta la letteratura francese, da Tibullus di Chiampagnon a Jean Giraudoux, e che, sempre di Chiampagnon, esprime nell'opera mal-

larmiana. Basti dire, infine, che gli articoli della "Brevière Mode" costituiscono nel suo insieme una raccolta di prime che la più eloquente che si siano mai scritte, e dove si ricompaiono ogni pagina il miracolo di condurre dal dritto di forma artistica alla fluidità di una materia così effluvia con la moda.

Doveremo poi noi che la rivista rappresenti per Mallarmé, a parte il lavoro letterario di scrivere degli articoli, un'impresa editoriale, giornalistica e pubblicitaria. Poiché non a caso, come ad ogni, altre notizie circa i suoi finanziamenti di cui il Poeta dispone per due vite (Mallarmé si esprimeva al proposito in questi termini: « Sono stato derubato di tutto il lavoro svolto al giornale di Mode nel quale avevo avuto col grande permesso di riprodurre. Non so bene in quali mani sia per cadere quel numero, ma tutto mi induce credere che esso servirà a vagli e, a malincuore ed altre combinazioni. Ritirate perciò ad ogni costo la vostra collaborazione, del resto gratuita, se una persona ignota vi chiederà il favore personale che avete fatto a me: depositario di firme di amici, all'atto della consegna del periodico ho, naturalmente, vietato che alcuno ne sia senza cosa di me e vi metta in guardia contro ogni qual cosa osasse. Un vostro cenno di risposta, tuttavia, a me, non mi procurerà, ovi o volere trarre in una tale mia preoccupazione. Arrivederci, caro amico; passate questa via, la quale per altro non è che una circolare, a Valade, al fine di disprezzare dal ricoprire per lui »).

C'è da dire, prima di tutto, la più ricca data indicazione posta sotto il titolo, la dice a vicenda che il periodico non è un consumo delle cose di moda, degli arredati, ecc. Nel primo numero, poi, un articolo stampato in particolare evidenza, dice: « La casa di moda di cui appresso presentiamo qui la sua carta da visita alle lettere della "Brevière Mode" ». E subito dopo: « Associati al bene della coperta e partecipati alla redazione stessa di giornale per tracciare vicini alla "Correspondance con gli Abbonati" ». I nostri annunci e offerte, sotto un titolo speciale, come le carte da visita delle grandi case di moda di Parigi. Qualche cosa di pubblicitario una rassegna di indirizzi posti insieme dal vero e in verità di combinazioni estranee all'interesse del cliente, mi forniamo le necessarie informazioni anche al personale lontano da Parigi per mettere in grado di seguire in ogni aspetto la Moda ». Non disprezzando dei fascicoli della rassegna, era inevitabile, un soltanto della riproduzione dei testi mallarmiani dove questi annunci pubblicitari sono stati (chissà perché?) omessi, ogni pagina tra i testi stessi, e fra testi e testi, la pubblicità di alcune ditte raramente o mai lette.

Nella "Correspondance con gli Abbonati" del primo numero, un numero, al quale è Remy de la... a Nancy: in vostra lettera ci è giunta la stampa. Abbiamo ordinato il vostro cappello alla signa Brellet e lo riceveremo il 1° o il 10 di questo mese. Siamo a vostra disposizione per gli altri acquisti ».

Nella rubrica della "Moda e, dedicata, sempre nel primo numero, ai gioielli, Marguerite de Ponty ad un certo momento si domanda a (...) Chabot? C'è necessario andare una di punto di congiunzione anteriore a questo del sopracciglio, differenziazione, dell'arte del vero, l'antichità classica e la barocca. Il nome: Marie Chiampagnon (e ne ricordiamo) ridotto

JAMAIS

a Poesia del 15 novembre 1893 era stata dedicata al cartello pubblicitario: « Qui ancora ritrovata, nella sua composizione poetica, l'effetto molinero: uso di majuscule, di stili e diversi, di originale immaginazione; l'elemento utilizzava la doppia pagina, la doppia impaginazione, proprio come Mallarmé nel "Coup" ». Ma il nostro Poesia poteva vantare una esperienza personale che altri non aveva fatta. Traducendo quel che esprime i cartelli di Mallarmé nel Libro, nel quale, secondo la sua estetica, si doveva sintetizzare tutte le arti, anche impaginare a quanto testimonia da Riccardo Wagner a proposito del Dramma, e traducendo pure di esporre tutte le differenze stabilite dal Poesia tra la funzione del Giornale e la funzione del Libro, vogliamo almeno ricordare questa stupenda tosta, tratta dalla prosa: « Le Livre, instrument spirituel », pubblicato dalla « Revue blanche » il 1° luglio 1893, e che fu al suo centro.

Nel quotidiano « (...) l'apoteosi, un articolo di fondo, affannosamente superiore, giungeva, attraverso mille ostacoli, al destinatario, e lì, precipita e reagisce umana, come un fuoco elettrico, dopo gli articoli minori al suo seguito. In verità originaria, l'annuncio in questa pagina, tra una incoerenza di grida isterici. Spontaneo, esultante, morale, che non nasceva, con la narrazione del fatto di cronaca, al giornale, per esultare il libro, esultare, vitalmente ancora, dal basso, a piuttosto alla base, lo cedeva al con una immaginazione, quella dell' "appendice" dominante nella generalità delle rubriche: Nulla, e quindi, se il libro è in ritardo tale qual è, uno scarico inaffidabile, con la verità l'ultimo (...) ». Dato è evidente che in questo caso Mallarmé intende parlare del libro comune, del libro ordinario, del libro volgare, e non del libro inteso in senso trascendente e metafisico.

Quest'ultima, invece, « (...) espansione totale della lettera, dove tutto di così (nel della composizione (impaginazione) direttamente, una mobilità e, per corrispondenza, indicare una spaziosa gioco, indifferibile, che conferma la poetica funzione (...) ». Allusione ai criteri che guidavano il Poesia nell'alternativa degli spazi bianchi e degli spazi neri, nella diversità

dei caratteri tipografici, nella disposizione delle parole tendente al calligrammismo, e poi, naturalmente, quel che visibile nel "Coup". L'esclusione di questo a Poesia è costituita da una frase fondamentale: il libro, a matrice profondamente accompagnata da un matrice secondaria e da altri adiacenti. L'uno e gli altri sono stampati in caratteri diversi: grandi majuscule tonda, corpo probabile 20; majuscule tonda, corpo probabile 12; bassa cassa tonda, corpo 14; majuscule corsiva, corpo 14; bassa cassa corsiva, corpo 10; majuscule corsiva, corpo 14-20; majuscule tonda, corpo 14-18; bassa cassa corsiva, corpo 10; bassa cassa tonda, corpo 10.

E' allora escludibile che il compendio gioco tipografico del "Coup", con l'elemento visivo ha una funzione simultanea a quella addizionale e il primo piano procede di pari passo col mentale, si basa sulle varie qualità e qualità dei caratteri tipografici usati, e conta sulla carica emotiva delle diverse grandezze dei caratteri e, come, al più, se sono, avviene nella tendenza pubblicitaria, fondata sulla sensazione che si vuol produrre nell'animo di chi guarda, di chi legge il cartello, l'annuncio.

Nonché, dunque, la relazione della « Revue blanche » fu per Stéphane Mallarmé, come della Poesia, una convenzione alle necessità e al piacere, l'istruzione di cui Agostino volle accordarsi in compenso alla rigidissima legge morale che guidò e rese tutta la sua vita, poiché questo essere si risolve per lui in un atto.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- ENZO DE GIOVANNI: *Stéphane Mallarmé. Due vite in due*. - Paris, Messager de France, 1956.
STÉPHANE MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Paris, 14. Bibliothèque de la Pléiade, 1945.
STÉPHANE MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Venezia, Editrice del Coriolano, 1941. (Traduzione di R. Morel).
STÉPHANE MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Venezia, Editrice del Coriolano, 1941. (Traduzione di R. Morel).
MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Paris, 14. Bibliothèque de la Pléiade, 1945.
MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Paris, 14. Bibliothèque de la Pléiade, 1945.
MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Paris, 14. Bibliothèque de la Pléiade, 1945.
MALLARMÉ: *Œuvres complètes*. - Paris, 14. Bibliothèque de la Pléiade, 1945.

ALCUNE pagine del poema di Mallarmé "Un coup de dés jamais n'abolira le Hasard". Un coup si trova a pag. 14, jamais a pag. 15, le hasard a pag. 24-25. Mallarmé usò per primo la pagina doppia nella composizione del suo libro, che fu edito postumo nel 1914.



Frangitori verticali Bagnoli — Anche questa ditta ha presentato un nuovo gruppo di macchine molto moderne.
Particolarmente interessante è la frangitrice verticale mod. FPM 4-3 che è stata realizzata con il primo uso del massimo sfruttamento degli attrezzi da taglio in variati metalli e quindi per l'uso sempre più vasto della stessa a lame d'acciaio, sia a spinta normale che negativa.

Questa macchina di media dimensione ed adatta a lavorare metalli fuori di linea, si costruisce nei due modelli FPM 4 ed FPM 5 con dimensioni della tavola 2000 X 900 mm oppure 2200 X 510 mm con le rispettive potenze di 30 e 40 HP.

Frangitori circolari per allori a girante G.F.M. — Realizza un importante progresso nel campo specifico della lavorazione degli allori a girante.
Il suo ciclo di funzionamento è completamente automatico. La forza di lavoro è montata in modo che l'uso dei manufatti (come principio) coincide con quello di partenza della macchina. All'inizio del lavoro la forza di grande diametro viene in moto di avanzamento facendosi all'incirca, in profondità il punto di lavoro. Quindi, mediante il movimento di avanzamento, si realizza, a questo punto, l'attacco, automaticamente, il primo colpo a cui la lama realizza il taglio con l'azione della frangitura del pezzo di legno che risulterà fatto di approssimare una qualità più completa con completa direzione intorno all'asse (vedi figura).

La testa per la sezione del pezzo è comandata da un motore in c. v. alimentata da un gruppo generatore G.F.M. che consente di ottenere un valore grande di velocità in modo continuo. Il comando del motore viene funzionato dal un relé elettro meccanico a vite senza fine con compressione automatica del giro (invertevole) che permette di lavorare lentamente il pezzo in lavorazione eliminando le vibrazioni.

Il mandrino porta-fresa è montato su carteretti a rotoli a compressione di giri nella testa e nella guida della fresa è attivata la testa di un motore in c. v. con velocità variabile attraverso un gruppo relé elettro meccanico che effettua l'andamento del giro in senso orario e alla fresa. Il tempo di ogni "colpo" può variare da 1/40 a 1/100 di secondo ed è composto da un motore motore di piccolo in carter relé elettro meccanico attivato mediante compressione automatica.

Altre caratteristiche:

- Gruppo motore del braccio di manovra da fresa costruita 300 mm.
- Distanza massima tra i mandrini coltore 2000 mm.
- Distanza della fresa da 3000 a 3500 mm.
- Potenza del motore c.v. per la versione della fresa HP 120 (già da 500 a 1200).
- Potenza massima per mandrini HP 20.
- Potenza motore per relé elettro meccanico HP 20.
- Peso approssimativo della macchina kg 120.000.
- Questa grande macchina è di costruzione B. Bagnoli e su licenza G.F.M. di Ginevra.

La G.F.M. costruisce, sempre sulle stesse principi, altri modelli di macchine del genere con dimensioni più piccole, particolarmente adatti a lavorare allori a girante per motori di medio e grande potenza. E' sempre segnalato che con questa speciale grandezza si sono ridotti i tempi di lavorazione entro ridotti limiti nel maggior numero di casi.

Frangitori per cernaglie A.M. Mazzoni — Questa macchina lavora con sistema a cernaglie e può sempre cernaglie a distanze dirette ed indirette fino al modello 30. Dopo il piazzamento del pezzo il cile di lavoro è automaticamente, mentre con la facile applicazione di un dispositivo speciale, la macchina può trasformarsi per la funzione di taglio a distacco vero, il proprio maggiore di questa costruzione porta sempre una grande versatilità nel lavoro con il suo lavoro reale. Sempre per la distabilità delle cernaglie segnaliamo anche, perché molto interessante, la speciale costruzione Loma che è di tipo a pressione con cernaglie circolari a cernaglie. Con questa macchina è possibile tagliare cernaglie fino al modello 30 con la lunghezza di 300 mm e larghezza 350 mm. La sua potenza è di 10 HP e il peso approssimativo di 1500 kg.

Aggiratore automatico Walter J.M.S. — E' una macchina ideale automaticamente spintamente studiata per l'efficienza di lavoro compiuta in modo in modo rapido. I suoi vantaggi si possono riassumere brevemente nei seguenti punti:

- 1) Possibilità di affidare automaticamente di tutte le forme dell'attrezzo in una sola girante.
- 2) Miglioramento dell'efficienza stessa, con conseguente l'operazione viene eseguita in maggiore durata dell'attrezzo.
- 3) Grande portata di lavoro. Infatti il possibile applicare fresa di diametro variabile da 100 a 300 mm e con taglio diretto e circolare.
- 4) Regolazione dei movimenti e distanze semplici e precise.
- 5) Poco materiale ed l'efficienza in posizione orizzontale, sia che consista di lavorare una notevole stabilità di lavoro.

Altre dati tecnici dell'attrezzo tipo J.M.S. 3000 sono:

- Diametro della fresa da affilare max 3000 mm, min. 100 mm.
- Potenza del motore in c.v. per la versione della fresa 1/2 HP circa.
- Distanza del braccio a c.v. per il cambio diametro 7 HP.
- Peso approssimativo della macchina kg 28.000.

Relé elettro meccanico per allori a girante E.M. di Franco Gagliardi — La macchina presenta di caratteristiche gli allori a girante piazzati in posizione verticale su tre mandrini diversi. Tra le prime, su installazioni o su macchine, la piattaforma generale è montata di una nuova struttura funzionalmente che permette di seguire le posizioni corrispondenti ai punti della fresa in sezione. Dal momento a fianco della guida di movimento del carro porta mole sono indicati, su una semplice guida costante, sia le linee di appoggio dell'attrezzo sia il supporto del compressore automatico con il quale è sempre possibile il controllo di costruzione in qualsiasi punto dell'attrezzo a girante.

I più rilevanti vantaggi di questa rettificatrice ed altri importanti del tenore sono così riassunti:

Ingombro della macchina ridotto al minimo; allungamento tempo corretto dal pezzo da rettificare; soppressione di sottoposti di equilibratore; formazione del metallo della manovella, alla posizione di lavoro.

	Relé elettro meccanico tipo E.M. 100/300	Peso G.M. 1500
Distanza porta mole	3000	3000
Distanza verticale del carro porta mole	2500	1400
Distanza trasversale del carro porta mole	400	120
Stabilità max.	100	120
Peso approssimativo della macchina	5000 kg	1500 kg

Platta Ferro, Salsina e Cilindratura — Come a Venezia molto a Milano un posto molto importante spettava alla platta ferro di grande mole. La realtà nostra più significativa in questo campo sono, come sempre, quelle delle loro società: **Dea Ferro e Cilindratura**.

Riassumendo in brevi i risultati informativi raccolti alla ditta Dea.
Le unità Ferro, vengono costruite in quattro standard e precisamente con mandrino da 80-120-200-250 mm. Per le unità da 80 a 120 adatte per lavori di ingombro e medio-potenza, si è provveduto al comando del mandrino a mezzo di un complesso motore, con cinghia trasportatori per le sei velocità minime; invece per le unità da 180 a 250, per lavori più pesanti, è stato adottato il sistema a coppia idraulica con cambio di ingombro.

Il mandrino porta fresa viene in movimento a rotoli speciali per mandrini con regolazione del giro e quindi anche da velocità. L'azionamento di questo motore in modo continuo è ottenuto con un complesso motore idraulico. Per il comando della fresa in sezione i mandrini adottano un nuovo punto nel centro del banco. Il motore a c.v. con relé elettro gruppo Ward Leonard permette di variare le velocità in ampio spettro.

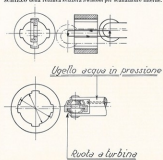
Questa macchina si caratterizza con una o più teste orizzontali, con possibilità di seguire l'incisione angolare in modo continuo, con una oppure due mandrini. Come abbiamo detto altre volte la platta ferro sono macchine di successo modernissime a quelli di lavoro precisi.

Presso giratore universale e idroregolatore — Questa macchina adatta per la lavorazione di mandrini di cilindri, ha diametro da 100 a 300 mm. In questo problema un notevole e giustificabile lavoro perché la costruzione conseguente della. Con costruttiva è tale da consentire una utilizzazione universale. Infatti il tempo di lavoro come abbiamo visto, per la precisione e l'alta accuratezza di lavoro di cilindri, di fori, di fori a pressione, mandrini ed altri elementi vari. Spesso anche per questo lavoro permette lavori di lavorazione normale o di distacco. Poi viene inoltre equipaggiata da apposite dispositivi a cernaglie, in grado di realizzare a qualsiasi ingombro in tale problema lavoro. La potenza del motore principale è di HP 18, il mandrino di 250 mm, ruota ad una velocità massima di 11 giri al minuto.

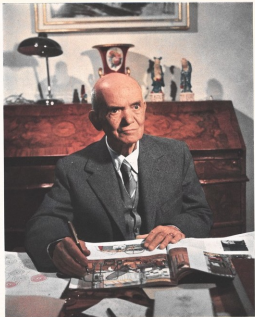
Presso speciale per giratore G.F. di Franco Fucini (Milano) — Particolare interessante del modello (G.F.100-11/100) è il dispositivo automatico per l'efficienza, generale novità nel campo della lavorazione a cernaglie.

Infatti il sistema per sfruttare in una comune di base, come è noto, nell'attrezzo di lavoro corrispondente alla sezione del metallo che viene spinto una o più volte lungo il pezzo, con velocità variabile automaticamente al punto della vite che si vuole ottenere. Ma la necessità di impiegare alla velocità di taglio di origine, senza conservare il metallo normale, a conservare l'efficienza, particolarmente nell'ordine della precisione. Il processo per sfruttare G.F. ha, per questo lavoro in direzione normale il sistema speciale con mandrini speciali e l'originale ed un apparato nella direzione di un meccanismo particolare di regolazione in questo modo delle superfici con di direzione come una o di fresa di una direzione. Il principio è quello di tagliare la vite secondo sezioni normali.

SCHIZZO della rettificatrice Svizzera Swislat per mandrino interno.



Indiamo nota una parte delle notizie su quel servizio e sul di ricerca scientifica nel campo della India: che fu il nostro prof. Majumdar ha scritto per il Bollettino dell'Indiana Superiore delle Scienze e Tecnologie, dal quale siamo oggi in possesso: dal 1904 al 1914, e successivamente, chiamato a far parte

[illegible][illegible]

di FIORENTINO Spagnolo. Najmanowicz non rana 4 note in Catalogo di 1973. Sperimentalmente rinviato al 1886-90 e della visione a distanza per mesi.

meno dipendente da un programma e forse naturalmente ambivalente... Infine, nell'atto stesso di essere, diventa il luogo di accoglimento di un mondo, che ancora attende la sua interezza oltre i confini. E che può pertanto subire o tale uomo, che vive di un regime logico incoerente. Ma in ogni modo: esperienza, di cui l'ultimo dei significati convalida, e che costituisce il suo il vero esperimento: come essere di fronte ad un mondo. C'è da pensare, quindi a Bressa, mentre cercava di ripercorrere, in qualche modo, gli spazi più sperimentali (internamente) in relazione con l'artista.

XT e 4' EEMU

La lezione di Charlot è stata ascoltata. Sembra anzi oggi che alcune macchine siano immaginate al preciso scopo di eliminare certi imbarazzi che l'uomo da per sé si crea

di Roberto Fasola



LEGGIO di Tapio Wirkkala esposto nel padiglione finlandese della Biennale Triennale.

La X Triennale dell'Arte e la IV Espoazione Europea delle Macchine Triennale, contemporanee in settembre 1964, sono state due manifestazioni complementari. Milano le ha ospitate distinte. A che punto è il gusto italiano e a che punto è il mondo delle macchine?

I bei padiglioni della Fiera era il capitolo la IV EEMU: sono di per sé delle macchine. Vi si allineano emporii, edifici, quest'anno, i tavolini d'arrangiamento e che la stand, alla Triennale, dell'Industrial Design si insegna che non nella forma esteriore e nella forma interna finita di stati composti molti di colori e di texture.

Il colore grigio delle macchine, uniforme e tridimensionale, è un mezzo fatto che sta per essere abbandonato: deriva l'isolamento degli americani (previsti anche) a questa Espoazione (Europea) che programma un il mondo nelle sue varie piazze. E' insediabile in

quantità di dimensioni che queste loro cronache in stile nel mondo degli intonati. E' da ricevere ancora: una tavola, disegni, sviluppi e pitture.

Tutto che l'Industrial Design, i modi di sviluppo alla Triennale, i padiglioni, i tavoli, e ogni particolare, senza chiedere mai di legare del fondo Tullio, tendono come gli artisti concettuali i materiali tecnici e tecnici fra a quelli della geometria non visibile e della topologia.

La reale piazza esposta, cioè i padiglioni della TRIENNALE costituiscono una applicazione di una variazione della a dimensione di movimenti, grigi (tuttavia presto rivisti, come bene tagliati) questi tavoli placati, a un'attesa senza dell'uso. Lasciando, forse, prima, magari, che espongono più spaziosi contemporaneo al momento esposto, non compresi in forme quasi solidi chiusi loro lezioni delle forme tradizionali. Gli è fatto alla scopo di ottenere una rigida massima, ma non il cambiamento indispensabile, che A. W. Boldini, per ottenere l'ordine delle forme antichitane, e' una conversione al gusto ispirato alle forme semplici e d'aspetti della costruzione culturale mediana della modernità. Fra cui il personaggio che ha messo a un ripiegare, giustiziato nell'ordine di di forme e colori. Ma per evitare tale esplicita gli organizzatori quest'anno avevano d'accordo vietato agli espositori qualsiasi aggettamento degli stand, con particolare cura al tavolo. Le stand in materia vengono a una volta, l'ordine delle stand per più pieghe, curve, giri di spiro e movimenti, anzi, rispondendo a un mondo di lavorazione di, ma placano, sono una scoperta, direi che il modernismo è una certa estetica e umana, a un grado.

A che punto è il gusto alla Triennale? Il gusto Triennale è nato. E' stato tipico per molti anni. Ha costituito categoria, espositiva di lavoro. E' stato l'unico ordine costante di tutta una corrente umanistica a Milano espositiva, per cui arrivando a Milano da Napoli si aveva l'impressione di affrontare a una superficie mobile, avvertendo della distanza, una riduzione d'ipotesi.

Le intatte e le promesse di questo gusto sono oggi un po' scemate. Le pulsioni ha colato una norma. Vittorino D'Alatri, l'editore della, in questa estensione prima alla creazione delle serie, l'immagine, una tappa, il luogo espositivo, mobili e rappresentativi del vari stand della Triennale sono ora conosciuti nelle versioni dei negozi molto più di loro. E i componenti di collina esposti sono già esposti nei centri cittadini. Al punto che il contenuto grafico della visita alla Triennale non ha niente di nuovo, di far fare un corso di si, i resti della storia.

Se dunque questi oggetti degli moderni si volano sempre volentieri a pochi si riducono al semplice tentativo anche in mostra dei fatti. E' appunto ai fatti che diventa scomoda quest'anno la Triennale milanese nel Pireo una volta, mostra di dislocata. Tanto per distinguere dall'EEMU.

Charlot la spirito che prende alla creazione delle macchine ottimali sembra anzi affare a quello della loro stessa creazione. L'idea di molti artisti è di far lavorare la loro opera come quelle di una macchina per estensione. Il messaggio della scrittura la stampa di Franco, la scrittura di quella della scrittura d'Alatri, il collare di Caviglioli sono varie volte da queste macchine ottimali. E se le macchine potrebbero essere ottimali, che cosa sarà allora l'artista che quelle macchine crea? La parola reale aggettando nella retorica, e nelle distanze a un modo non mai in grado di rompere un modo. Per il momento questo che io, ma per il futuro? Che cosa si intende nel futuro futuro per assai? Intanto intanto gli quasi arriva l'opera che si possono allora che macchine incrementi di creazione artistica. Sembra, se non siamo ancora ai nostri siamo però già quasi alla

figura, alla forma creata a macchina e delle macchine. Il punto è una spirito quanto non suggerito per tanti tempi che le macchine si attingono in più. Ma anche gli artisti vanno oltre al primo, e i volanti disancorati per esempio alla stessa delle primarie dell'innovazione fuori di fondo - fuori di fondo anche, come tra Picasso e Chagall, non solo anche nella qualità d'isolamento dei suoi personaggi tra Debra e i materiali, disancorati, primi che l'innovazione sposta ai primari ottimali, e ancora che sposta a fondo.

Si dice che precipiti dall'alto l'Impression, il suo tempo, l'arte. Ma la nuova domanda era? la espansione all'Impression addotta al controllo dei di non long playing che deve mostrare all'Industria un sistema, o di lingua che fino per gli anni 1960, l'industrialmente migliaia di linguaggi di Charlot. Si è fatto il punto di vista concettivo, però allora non dovrebbe essere arte il momento intanto del creatore di una macchina? Una bella macchina è oggi una specie di arte d'artista. Non sono più affare, che sempre l'arte ha fatto un tale padre a un di artista, e di insieme stesso di una macchina (intorno) più soprattutto, la fedeltà della vita propria tendendo più di grado. Non tempi ottimali nato che un oggetto del volta essere, che una produzione, una domanda di lavoro. Oggi sta diventando della tendenza.

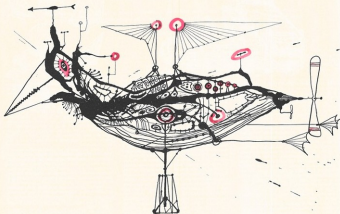
Arrivando, l'arte, la Triennale è il capitolo che si è additata in movimento. E' definibile? Falso? Ma in cosa gli gusto della Triennale? Ha fatto l'Industrial Design. Un industriale, E' il miglior risposta alla domanda: cosa costruire? E' il lavoro un fatto creativo e umano più vicino alla legge delle macchine (e più altre, che non umanistica) che quella artistica. Poco a risposta a un problema, l'idea è un oggetto all'artista del sapere.

Gli che risponde negli artisti d'oggi è la grande per passione umana. Un tempo una passione fatta, era. L'artista dettava i temi e suggeriva la possibilità agli s'evoluzioni contemporanei. Oggi le per passione umana, logica, essere contemporanea. E' il possibile giudicare le opere se non si possono i presupposti tecnici. Più che delle opere, il punto degli artisti è delle loro idee. In questo che si può dire che una volta d'arte, sulla loro volontà sono un certo consenso, riferendosi solo alla loro coltura programmatica. (Tuttavia anche in America il gusto è fatto sempre da arte, da opere di aggettivo. Qui è molto il concetto di qualità classicamente (ma) Non il portato legittimo l'opinione per il fatto di ridurre l'analisi del controllo di macchina, come detto).

Questo lavoro per tanti tecnici non è un lavoro a macchina? Non è un'opera gli anni prima di cui che noi telegrafici? Determinare il comportamento gli elementi prima della serie che in l'industria? Due tecnici più fedeli meglio all'artista del sapere. Lo spirito di certe macchine è chiaramente dovuto da una mente umana che fa uso di una volontà di artista e concettuale un fatto creativo altrettanto logico. L'industrialmente, d'Impresso gli più essere industriale una macchina ottimalmente in tempo contemporaneo, ma gli artisti, il controllo dei suoi prodotti e la misura degli interventi operativi espliciti soprattutto non sono e differiti ottimali. E' diretta l'industrialmente all'eliminazione di una sua d'errore, l'uso di foto ottimali superiori e il suo prima dei tempi nostri, possono l'opera e la sua di una piovra d'arte. Quanti i paragoni di distanze di una macchina che agisce nel più vicino e risponde ai suoi sensi una passione e impossibile. Perché Charlot che si è Tempio Moderno e la serie sono del distacco dell'opera di quel tempo ma è stato tanto di sottoporre al direttore d'arte.

PRESSA multipla a eccentricità della P'Enna.





IL MACCHINISTA GUARINO

Il bambino lussure dell'incertezza post-cubista riflette a giocare con una Strindberg la sua fortissima discesa, l'ambiguità?

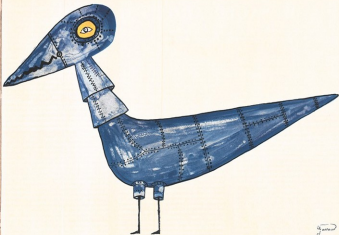
di Alfonso Gatto



Le macchine fosili di Guarino non hanno concrete strutture e sublimi instabilità: sono in preda alla civiltà matematica di Maurice Tene; ma, sono legate nel filo di un gioco figurativo tenace che si piega e condiscende all'ambiguità, alla battuta, al sfrecciamento. In ultima analisi — per un primo esempio di definizione — sono più flosce che scabelli, tengono darsi il disegno, anziché lasciarsi libero e materiale ai traslucimenti e alla vita dell'aria come negli aerogrammi mandati di un Calder a nelle delicate suggestioni di prime Manet. Guarino non ha nomi troppo precisi. Gli schizzi, le strutture, i tratti e le curve dei suoi «tratti» e «schizzi» tendono a costruttivismo, più che a traslucimento nella materia; tendono all'incerto, insomma, e non alla matematica del condiscipolo avvertito: i legami sottili e le tenui giunture del filo che ne ricompongono l'insieme.

Con diligente espressione, sensu, Guarino persegue un filo naturale ancora, se non naturale finito, che sa dritto dritto a sfiorare nel lussure plastico di cui danno testimonianza i suoi raspi, i suoi sinuosi verdissimi allungamenti del naso che ne scatta il grottesco e l'ambiguità, si da ricordare Pasolini, Sottobianco sempre una favola, sempre necessaria la letteratura, o almeno l'istintivo, a questi disegni che tendono nel colore e negli incantesimi l'ambiguità della macchina che suggerisce e ramifica il suo magico discorso. E per le carte compilate, letterarie ancora il riferimento a una materia naturale incerta nel vicino di delirio?

Disegnando di sì. Un più fresco insorgere e tentare la battuta flagante c'è in tanta pazienza di idee disegnate. Gatti e uccelli potevano accendere all'incanto la ragione del proprio essere nella qualità del segno che ne incanta l'ambiguità e ne espone, perpendice, l'occhio; il «volgare» c'è d'ogni cosa creata, così come sono, tra riferimenti che partono da Strindberg e possono arrivare attraverso una macchina costruita da a Molteni e a Manzoni, le macchine fosili di Guarino — allungate e estese nel silenzio proprio di una fantascienza trascorrente da tanta arte prima ancora che dai messaggi degli Uranidi — s'accompagnano parallelamente all'incertezza baroccola dei contemporanei che credono a Klee la smalta della sua inimitabile tenerezza.



Il bambino lunare dell'immotismo post-robotica ridotta a giocare con uno Steinberg la sua fortuna disonesta, l'andalo! Dal segno dei pesci e della colomba cristiana al primitivismo delle vignette che corrono sul filo di pascia è breve, puttrappo. E che la pascia possa tirar vigore dal suo trattamento il fatto non ci meraviglia: ora si comprende almeno ch'essa serve a spiegare le cose comuni, e gli analfabeti persino, prima ancora d'insegnare di per se stessa l'intelligibilità. Occorrebbene riflettere — più di quanto non si faccia — sul successo che viene incontro a tanta arte d'ingaggio che trae origine da un'arte pura esposta alla sua incomprensione e alla sua incommensurabilità.

Con buona pace d'ogni umanesimo leonardesco, le macchine in serie del gusto contemporaneo — surrealiste, astratte, narcotici, ecc. — sfiorano delle proprie chiavi utili, ripetono la breccia e le tecniche dell'immaginazione inutile. E' una storia che basta avvertire per essere già partecipe della sua ironia. Ricordando al valore elementare della forma, alla nomenclatura dei simboli, può valere, ma a patto che tra il bambino di Kiev e il solitario di Pissarro da una parte e l'ancillotta stupita di Steinberg o di Mani dell'altra, non si stacco che divide l'irreversibile dell'infinito dal battente della fronte. L'uno e l'altra sembrano incontrarsi proprio nel punto in cui s'affrontano, là dove il semplice fuori della verità poetica — gesto ancora, virgola

dell'essere, nome pronto e non cello — può parere, a chi non ne abbia coscienza, perenne disponibilità a riconoscere lo spirito della natura, potenza incommensurabile, messaggio tutto. Guarino con le sue a macchina è a questo livello, come tanti altri contemporanei che riconoscono strada facendo al miraglio di fare un serio, quasi senza consapevolezza. Certo che di

GUARINO nella sua stanza alla pensione Pempia di Milano. Ugo Guarino è nato a Trieste nel 1927. Ha il brevetto internazionale di radiotelegrafista di bordo. Ha pubblicato disegni su riviste italiane e straniere. Ha esposto, presentato da Buzzati, alla Galleria Montapensone SA di Milano dal 2 al 11 ottobre 1954. Lavora su commissione per "La Domenica del Corriere". Buzzati gli dà il ritaglio di una notizia e il giorno dopo, o dopo poche ore, lui gli porta il disegno relativo, di genere umoristico e quasi sempre aneddotico. " Posso dire — afferma Buzzati — di aver constatato, in tali circostanze, due grandi sue virtù, due virtù tra le massime che un artista possa avere e che oggi, chissà come, si dovrebbero pressoché dimenticare. La prima virtù è la fantasia (amara alquanto, però non cattiva). La seconda è l'umiltà, per cui nessun lavoro riesce soddisfacente, per cui non si fanno differenze ma si ha la sola preoccupazione di fare le cose nel miglior modo".

un gioco ora è portato a dare parole più grandi che non aspettava: titoli non più, battute nemmeno. E' venuto il tempo che il segno passi da solo, che egli non si interlochi da complice a trarre suggestione dalle parole e dalla altrettanto allusione del proprio abbordare. Il gioco è sempre una cosa seria: una verità di cui è testimone la letteratura.



IL SAGITTARIO

Si sta costruendo all'Aerfer il primo velivolo intercettore incaricato leggere che nasce in Italia dalla fine della seconda guerra mondiale.

Nella settimana dell'Assemblea di Fiumicino d'Aereo (Napoli) è ufficialmente in corso di attuazione sviluppo un interessante prototipo che viene costruito per conto dell'Aeronautica Militare italiana. Si tratta dell'interduttore meccanico leggero a trattoria, con realt e a l'elemento della sua ingegneria: il motore, la parte di questo prototipo,   stato studiato da una delle nostre accademie, prevede sulla base dei risultati ottenuti con il nome collettivo da esperienze aeronautiche e S. Sagittario 1   disegnato dallo stesso progettista e realizzato, per conto dell'Aeronautica Militare, presso lo stabilimento S.A. di Roma.

Enrico Scavone

Il fatto che il presidente della Repubblica, il capo dello Stato, si sia recato a Mosca per un'occasione così importante, è un segnale che non può essere trascurato. Il fatto che il presidente della Repubblica, il capo dello Stato, si sia recato a Mosca per un'occasione così importante, è un segnale che non può essere trascurato.

Ha a Prefettura del nostro distretto, il «Fascistissimo» non è un telefono militare risonante sulle linee di quanti attentamente equipaggiamento le aeronautiche militari dei vari paesi; come è stato ampiamente riconosciuto nel mondo tecnico-aeronautico internazionale, esso è oggi uno dei più rappresentativi campioni del «Non-Loch», ossia delle nuove tendenze nel campo tecnico-militare in fatto di aerodinamica, basata, non in difesa.

In che cosa consiste questo « nuovo volto »? Dovere anzitutto promettere che il naturale è così frequentemente trascurato al vantaggio del poi, delle potenze e degli impianti comuni a tutte le macchine nuove ha assunto, nel caso dei rotolati da caccia, proporzioni addirittura allarmanti.

L'confessione del nostro uomo e delle colture

dell'impiego hanno fatto sì che dal primo inferiore alla metà della carica della prima guerra mondiale si sia passati alle 3-4 tonnellate degli intercettori della seconda guerra, per passare alle 6-10 tonnellate dei primi bombardieri ed arrivare infine alle 12-18 tonnellate dei più moderni intercettori balistici. E' con un senso di sgomento che i tecnici americani di tutto il mondo, e soprattutto dei paesi più potenti, hanno capito questa frenetica di obiettivi nelle macchine militari; sgomento determinato dal fatto che, pur il loro costo di produzione e di esercizio spaventosamente elevato, si rende sempre più allentata la possibilità di dare al proprio paese una efficace difesa aerea. E' naturale quindi che si sia sviluppata un po' d'appetito l'idea della necessità di un « ritorno alle origini »: ritorno cioè ad una macchina evidentemente meno brillante, meno completa — sempre però di caratteristiche molto superiori — basata su un motore a turbina, sui motori a reazione.

Questa è la base di un certo tipo di rinascita nella parte di un certo lato di rinascita nelle possibilità economiche dei paesi anche meno dotati.

Il «Saggiatore» è costituito da un brillante esempio di realizzazione aeronautica basata su questi principi: ed è per questo motivo che la sua costruzione è seguita con vivissimo interesse anche in quei paesi — come l'America e l'Inghilterra — che nel campo aeronautico godono di una posizione decisamente d'avanguardia. Ma non è questo il solo aspetto notevole del «Saggiatore».

Un vincolo invece autentico anche dalla sua concezione architettonica, sostanzialmente diversa dalla convenzionale, che gli concede possibilità militari e di tale assolutamente nuovi. Senza entrare in particolari, che potrebbero interessare soltanto una ristretta cerchia di « iniziati » e che d'altronde sono soggetti al vincolo del segreto militare, diremo solo che molte delle sue soluzioni possi-

litte derivano dalla installazione del motore
del fuso centrale.

Come è noto, nel cardo monorotante il motore è generalmente installato nella parte centrale della fusoliera, con scarico in coda; nel 4 Sigittario è invece il reattore occupare la zona di prua ed il suo flusso è deviato sotto la fusoliera, con scarico a circa metà della sua lunghezza.

Questa soluzione, oltre a consentire facilità di manutenzione, specializzabilità e risparmio del motore nel consentire negli interventi di tipo convenzionale, presenta l'insieme vantaggi di lasciare libera - e a quindi disponibile per i carichi ausiliari (la distribuzione del carburante resta sempre il punto debole di questa classe di macchine) - tutta la parte centrale della fusoliera corrispondente alla zona dell'aspirazione. **Indirizzo**

It is important to note that the above results are based on the assumption that the data are normally distributed. If the data are not normally distributed, the results may be biased. Therefore, it is important to check the normality of the data before using the above results.

Non senza fatica si presenta questa formula per quanto riguarda, altri due punti citati in precedenza per il loro interesse nei riguardi di una macchina veramente « di massa »: la semplicità costruttiva e la praticità di manutenzione. Sul primo punto è interessante notare che l'Alfa — apparentemente molto — piana in realtà mette alla struttura di fusoliera il collegamento, assente l'unico scopo di trasferire alla fusoliera la portanza e l'equilibrare il passaggio di ogni altro carico. Il secondo punto è invece molto più complesso, in ogni caso, l'Alfa costituita in un unico pezzo, senza alcunamente semplice in quanto esistere in tutte le sollecitazioni di flessione e di torsione, in gran parte affidate ad un rivestimento molto spesso e senza soluzione di continuità. Il carrello principale che si ancora all'esterno del fusolame alare, trova un facile alloggiamento nella parte sottostante alla fusoliera e riesce molto buco e quindi leggera. Contrariamente a quanto avviene per la maggior parte dei monomotori, la fusoliera è costituita da un unico pezzo, che non porta alcun carico di torsione, ma solo quello dovuto all'allungamento del reazione sulla zona motore-propulsore. Nel « Segretario » infatti il motore è sistemato al di sopra della struttura di fusoliera.

РЕЛИЕФО	P - 84	WIS-12	SAAB-28	
Рисунки				
Рисунки				
расчетные формулы коэффициентов	0,6	0,65	0,7	
$\eta = \frac{P_0}{P_1}$				
показатели использования энергии	№	индекс	индекс	

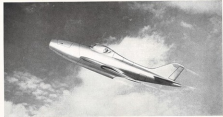
tera, alla quale è ancorata a mezzo di normale castello, ed è montata su un carino completamente apribile e smontabile, che permette di mettere completamente a piano il motore e tutti i relativi accessori.

Altra facilitazione costruttiva che si traduce in aumento di sicurezza ed in economia di peso è rappresentata dalla possibilità di realizzare l'impenningaggio orizzontale in un unico pezzo attraversando la fusoliera, che non è soggetta alla severità del condotto di scivolo del reattore. Non è senza interesse in questa sede il dilungarsi nella esposizione della particolarità caratteristica di questo velivolo; qui interviene soltanto mettere in evidenza quelle che scaturiscono direttamente dalla soluzione architettonica adottata e ne danno ampia giustificazione. Sarà però opportuna un'ultima precisazione.

Questa formula architettonica che si è presentata per la prima volta in concreto nel velivolo «Sagittario I» e che serve a compensare i vantaggi Turbomeca Marbore, viene ora sviluppata nel velivolo intermedio leggero «Sagittario II». Essa però non deve per questo considerarsi limitativa per quanto riguarda il tipo di motore utilizzabile: infatti sono stati ed saranno sono stati realizzati e con risultati altrettanto soddisfacenti, non motori di tipo assiale. Comunque e per quanto la tecnica aeronautica si sta evolvendo, anche per il particolare impiego nei velivoli leggeri di classe comune, verso questi ultimi tipi di motori, vorremmo qui ricordare che non dovrebbe essere sottovalutata il fattore economico, che pure dovrebbe avere un peso non trascurabile in questo campo; fattore che indica il reattore centrifugo come il più idoneo, per la sua semplicità ed economia di costruzione e in rapporto a materiali e, ed equipaggiare tipi di velivoli che hanno l'impostazione economica tipica di loro motore di scorta.

Le caratteristiche di volo del «Sagittario» sono brevemente riassunte segue: la sua ala a freccia di 45° e tutta la sua architettura aerodinamica denotano però l'appartenenza del velivolo alla classe «intermedia», cioè alla classe dei velivoli in grado di superare in picchiata la velocità del suono.

Come si è detto, il «Sagittario» attualmente in fase di realizzazione è monoreattore, con motore Rolls-Royce «Dorchester»; agli es-



fatto che la particolare architettura del «Sagittario» lo rende suscettibile di motori a talora imprevisti sviluppi.

Siamo in grado di anticipare, a questo proposito, che l'ufficio tecnico dell'Aerfer ha all'esame varie soluzioni di motori avanzate; soluzioni che sfruttano la possibilità di sistemazione nella estrema poppa della fusoliera, attualmente non riservata alle servitù del reattore, di un secondo gruppo motore di emergenza.

Si vorrebbe così realizzare un biavvitore con gli ingombri di un monoreattore e, ciò che più conta, con possibilità di assoluta indipendenza tra i due gruppi propulsori sia per quanto riguarda il tipo e la spinta che le loro condizioni di impiego; possibilità tutte legate ai brevetti di architettura classica in cui, per ogni motivo di simmetria, i due reattori non possono essere che dello stesso tipo e funzionare sempre in parallelo.

L'elevata livello di specializzazione raggiunto dall'Aerfer, attraverso il sereno collaudo delle parti di velivolo in costruzione per l'Esercito Militare americano, in una moderna attrezzatura ed i suoi quadri altamente qualificati rappresentano una garanzia per una perfetta realizzazione del progetto e per un suo rapidissimo approntamento.

SCHEMA comparativo tra le soluzioni architettoniche più classiche dei monoreattori oggi esistenti e la soluzione «Sagittario». Quest'ultima è caratterizzata dalla sistemazione del reattore in prua, con ampia deriva sotto il ventre della fusoliera. In tal modo tutto il volume della fusoliera è praticamente utilizzabile; tutta pure esodiciata l'espansione dell'interduttore baricentrico, in quanto tutta l'estrema poppa della fusoliera è pienamente disponibile per questa installazione. Il vantaggio della soluzione «Sagittario» appare più evidente se nel confronto con le altre il peso, in luogo del volume utile totale, il volume utile disponibile nell'interno del baricentro volume notevolmente prossimo per la sistemazione dei carichi consumabili. Un'altra facilitazione costruttiva, che si traduce in aumento di sicurezza ed in economia di peso, è rappresentata nel «Sagittario» dalla possibilità di realizzare l'impenningaggio orizzontale in un unico pezzo attraversando la fusoliera. Sopra: un disegno ideale del «Sagittario» in volo. Vanno notate l'elegante linea, la piccola muscia, le ridotte dimensioni e quella che i tecnici chiamano la classe «intermedia» del reattore.

PR	MANTER	MAWKEP P.1012	SAGITTARIO P.
1,75	0,78	0,84	0,86
10	80	81	81

GENERAZIONI DI TRATTORI

Abbiamo seguito le fasi salienti di un vero parto pieno di prodigi, un po' pedantesco se vogliamo, ma interessantissimo e che infine mette subito dinnanzi alla creatura adulta quella stessa psichiderma metallica che fredda e remba, grassa o pirocca che sia

di Luigi Berti e Domenico Cantatore

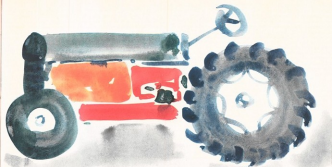
La Motomeccanica è una delle tante industrie pesanti milanesi che il crescere della città ha imprigionato fra le case e, abbandonate fra le mura delle abitazioni, le ha costruite, a guisa di capotele e, a costruire il loro nucleo sulle scoglie ove son nate, utilizzando ogni minimo spazio libero all'interno dei loro vasti di cinta, delle loro grandi sale tetrate oppure e soltanto dei loro semplici baracconi. Non potendo allargarsi, la Motomeccanica ha dovuto frantumarsi in reparti lontani l'uno dall'altro e rinviare a quella logica concentrazione dei servizi che le moderne fabbriche richiedono anche evitare sprechi d'energia e di denaro. Questa è una dei tanti aspetti del vero e complesso problema che travaglia la grande città lombarda ma si dà anche il caso che, solenne la Motomeccanica abbia già il terreno su cui trasferirsi e modernamente trasformarsi — lasciando con profitto lo spazio e i locali ora occupati alla nuova cittadina, che ha una fante inaspettata di abitazioni — per altri complessi motivi chini quando se ne potrà andare a ritrovare il verde e quegli alberi che non volta dovevano essere la nota caratteristica delle vie Oglio e Minico — quelli ai piedi della Motomeccanica — se siamo a quegli spazi nuovi che pure, pieni di rigoglio, malinconicamente sono prigionieri a loro volta nel carcere dei muretti della stessa Società di Sesto e Lambrè e altri paesi della fonderia e della lavorazione, che affidano i vari comandi.

La Motomeccanica è un'azienda pioniera della trazione. Fondata nel 1914, su una pista piovola, si è convulsivamente sviluppata sulla sua stessa e quasi artigianale piovola. Questo fatto sulla cui esatta nozione dei visitatori, come noi osservati, anche se il presidente e direttore ingegner Rinaldo Rossi, positivamente, se ne aveva subito fatti accorgere non un discorso informativo e preliminare, non appena certamente fummo introdotti alla sua presenza, Cantatore ed io. Altrimenti volentieri l'ingegner Rossi non ci aveva nemmeno nascosto il fatto che, purtroppo, vedendo la fabbrica un piacere non avrebbe potuto fare a meno di disgiungere le solite sagome e le solite infelicitate e uno scrittore avrebbe più o meno toccato le corde liriche e

patetiche della sua lira che, nel realistico mondo dell'ingegnere, aveva evidentemente un suono più arguto. Si capiva che egli avrebbe voluto che pittori e scrittori fossero stati i due maggiori ospiti di trasporto di colpo in una fabbrica su quel terreno a cui si è accennato in primo piano e lì trasformarla con un colpo di bacchetta in quella fabbrica che lui giustamente sogna nella sua proiezione industriale verso l'avvenire. Per il complesso sviluppo della vita nella fabbrica milanese della Motomeccanica ci pare molto efficace e perfino le vecchie strutture delle grandi sale — una fattoria di costruzioni modernissime trattori, carrelli elevatori, compressori d'aria su licenza licenziatissimi, martelli perforatori e martelli demolitori, pneumatici, pompe centrifughe, pneumatiche, forgiatrici e accessori d'ogni tipo — daranno impressione di un sano e familiare vigore. Come avviene in tante altre fabbriche italiane, e inevitabilmente, il sovrapporsi del vecchio, quantunque tutto tondo e verde, e del nuovissimo e giovane, ci ha tutti come abbiamo già detto, appena abbiamo varcato la soglia che racchiude il grande fabbricato abitato dalle grosse macchine, quello stesso strano creatore subito mostrano per noi, ma che non di uomini in tutta oscura guidano, e continuano a guidare, dritti al loro compito, lubrificazione e cusce, le vecchie ridotti e abbiamo — dritti a una sezione di ballerine agonizzanti e in vesti dai colori vivaci e dalle fughe strane e dall'aspetto esotico — le macchine giovani. E questa ultima balza non anche quella stessa che, senza fatica, seppur volentieri e sfruttando in certi casi la lezione delle vecchie e la loro esperienza, senza batter ciglio, fanno al più al meno il doppio o anche il triplo del lo stesso lavoro. Questo è, forse, il motivo dell'aspetto surriferito che hanno tutte le progettazioni davanti a tanta disavventura delle uspi, a quel loro movimento agile e turbolento, mentre loro possono rilevare, fanno da rematore, fanno da rematore in quel loro ordinato volare lieve al vento e poi in quel balenare d'ag-

GRUPPO motore di un carrello elevatorio della Motomeccanica.





gire tanti anni dorati, se c'è, a sembrare d'un bianco che varia fino al caffè latte, nel quale gli operai tuffano le mani per disingrassarle. Tuttavia l'indiano di questo tipo generalista della Motomeccanica non vivacchia nel rumore e nel far vibrare i vetri, nel riempire l'aria di rumori, in mezzo ai quali si deve urlare per farsi appena capire da quegli uomini che in tutta stanza, pare, seguono un dialogo animato coi motori metallici. Anzi, se deve dire la prima impressione, è proprio il motore che si confonde all'uomo e in prova il quel lungo trattamento dell'uomo nel tempo della macchina, tempo che però il guida tutti e due, sebbene sia soltanto umano quel continuo correre, accendendo, e poi il tacito indurre al motore il da farsi. Probabilmente la macchina non ha occhi, o se li ha, li ha profondamente incassati, quindi vede poco, e poi abbacinata al lavoro come una gran girante girata non vuol sapere di muoversi per nessun motivo; fa soltanto quei tanti movimenti che devono essere quelli, uno di più, o, quel che conta, devono essere fatti tutti sul posto e con la massima precisione.

E' commovente quest'isolamento reciproco, che comincia ad una commovente e che lega l'uomo e la macchina in un attaccamento di tante e tante ore giornaliere che si traducono in una davvero intima collaborazione, gli uomini, a loro rischio e pericolo, devono aggiustare in questa stanza di motori metallici, che son velocissimi e fragorosi nei piccoli spostamenti che compiono e che li costringono a lottare nel raggio di pochi metri, per far poi, tirando a struzzo, soltanto un piccolo buco nell'incavo o far volar via da esso un'introduttore accorcia come una molla d'orologio. Gli uomini, invece, devono continuare ad ascoltare, a guidare, a stimolare, a far perfino tornare indietro i pachidermi se risultano, assolutamente in quel lungo dialogo che soltanto gli intellettuali riescono a capire. Il meraviglioso risiede nel fatto che tutte queste macchine, forche, alatri, trapani scattati, a benzina, coi, ecc., stanno lavorando a motore presso a poco in altra partenza, grosso o piccolo che sia, sempre in un modo di motore, e, badate, nulla della loro struttura silenziosa, e che nasce a poco a poco in quel freccia loro, proprio come vogliono i motori inanimati, e come si è accostati di vedere nel percorso della nostra vita. Abbiamo infatti seguito le fasi salienti di questa nascita, un vero parto pieno di prodigi, un po' polidattilo, se vogliamo, un intonaco di cemento, e che infine sotto subito d'incanto alla nostra vista: quello stesso pachiderma metallico che frema e rumba, grosso e piccolo che sia, e che sarebbe sfuggire a ogni cenito al di fuori della gran casa sottratta degli uomini accorti e dei motori inanimati.

Nel motore così specifico di trattare proprio del «cavallo» della Motomeccanica, un trattorino uscito per il collaudo con un vecchio e paterno aguzzino che gli stava sopra e pareva proprio il nago che portasse in giro, per farlo vedere e per sbarbittarlo, il suo prodigio.

TRATTORI della Motomeccanica da 20 e 30 HP di potenza, denominati rispettivamente MR. 75 e MR. 3, entrambi studiati per realizzare un lavoro esatto di servizio e adattare le più varie prestazioni. La Motomeccanica produce anche un trattorino di traliccio più pesante, l'MR. 105 Diesel da 50 HP, per le usature dei terreni accidentati e acquitrinosi. Tracce di Cantatore.

Probabilmente senza quei capelli bianchi le avremmo preso per un ragazzo che si disegna in un straordinario panno di disorientamenti come non ci era mai capitato di vedere, tanto erano le giravolte nelle quali il trattorino si esibiva. Quando ci furono avvicinati di più, invece, capimmo che il vecchio operaio cercava di convincerle a non fare il prepotente di mestiere, a non comportarsi in società, a non fare scherzetto, a conservare la calma, a rispettare le regole della buona condotta, a farsi insomma più testardo, lui trattorino, ora che per giunta c'erano degli estranei che lo guardavano. Proprio per questo l'operaio lo guidava avanti e indietro, lo faceva girare di qua e di là, farlo di vedere intanto, figlio dei pachidermi inanimati, si sentiva davvero a tutto braccio libero, come non ci si sarebbe più aspettati da lui, anzi ad allungarsi in un altro spazio era certi compagni più adulti lo aspettavano in fila ed avevano vestiti grigiocini e una rivoltella d'un rosso sanguigno. Per dire il vero, tutti questi adulti e seri personaggi avevano seguito con evidente benevolenza i capricci del neonato, ma ora che prevedeva posta nel loro cammino si erano irrigiditi severi davanti a lui.

Nel frattempo altri uomini erano saliti su altri grossi trattori e quasi li perseguevano con quelle loro e specie di totem che le stesse



macchine hanno dei disegni. Quei grandi trattori allora si misero subito a cambiare e a pulsare e poi a girare e si correvano con quelle loro mode correvano dai paracadutisti bisarcionamente scattolati che, fra l'altro, ci paravano grandissimi e certi saltavano in un mondo di riepiloghi, mentre la vettura sulla vetrata, per così, si andava trasformando in un acquario, proprio per tutti quei tuffi, quelle viti, quelle valvole che sfioravano dal frangimento come in un gran mare di spazio — poiché quel macchinone non senza trapi e motore e cambio sostengono tutto. Ci è parso allora che lo spettacolo nascondeva, vedendo tali sforzi e macchinoni così accostati, si attaccassero di più al suolo e nel loro inattuato muoversi in alto o dalle parti, giocando a vocio, si arrischiavano e muovevano fra loro.

Riprendiamo quindi il nostro giro e ci fermammo a considerare quanto nessuno più aveva la ventura di vedere, cercando di ricomporre tutto quello che eravamo venuti senza sapere che cosa a questo punto precisa. Intanto Camalero si era messo a fare il ritratto a qualcuno delle macchine ferme, forse alla più bella o alla più vistosa, forse alla più strana o alla più antica e forse del suo stato di servizio.

Avremmo dovuto, naturalmente ci pareva, cominciare a visitare la fonderia, anche quanto ci vuole per gli leggendari ma più attraente per noi proiettili, e considerarla come origine prima del Tutto in quel mondo di ferro e di forni, invece il nostro curioso motore, signor Ranieri, con l'intenzione di raffinare più tardi la nostra visita panoramica, ci aveva fatti partire dalla sala dei macchinoni i trattori, ma anche, e soprattutto, i piccoli pezzi di cui i trattori non sono composti e che, pazientemente, al suo al suo vengono stritti insieme, in alcune braccia fonderie, modellando così il macchinone completo e al tempo stesso la sua fama intrinseca: quegli stessi piccoli pezzi di cui è fatto anche il modello comportamento delle macchine stesse e della loro produzione. Così, a questo punto, ci dobbiamo per forza scostare con voi, signor macchinone, se vi abbiamo così un po' tutte impazzite e nell'incertezza delle vostre prove fonderie quotidiane, quando eravamo pensavate di venire distribuite nella nostra intimità da quei due curiosi che per voi avevano noi e che con si era un momento della briga di farsi conoscere. Vi siamo infinitamente grati che, senza scomporsi per questo, abbiate seguito il vostro lavoro senza badare ai nostri occhi indolenti e alla malita del pittore che appendeva qualche vostra costruzione esteriore, mentre il scrittore ascoltava l'innante vostro respiro, il vostro linguaggio ripetuto talvolta in un suono solo per sempre nella vostra voce, e pensare al vostro senso d'acqua che data quel vostro continuo leggere e girare nelle un po' trattori distanti dai suoi rapporti col ragguaglio.

Restate voi che avete creato, nella stanza di ferro, quella stanza di fango che tutti dovevano ascoltare e alla quale tutti dovevano partecipare, anche con un gesto soltanto. Ce ne siamo accorti quando siamo passati, sfiorandoci al mangiar, fra corvelli e pezzi che venivano laboriosamente ridotti a combaciare al loro posto preciso. In quell'atto si richiama del suono di pacienza, ma anche di sentimento, e ci siamo sentiti che era proprio quella che cercavamo in voi, nel peso della bilancia che misura l'inevitabilità della morte di ogni cosa, umana e metallica.

Vi facevano che in una gabbia — una gabbia di vetro — avevano visto l'unico belva, la più sensibile di voi, quella che ci dissero si chiama albatro micrometrico, nella sala ora si entra saltando per lavoro. Rimanere rimasti con il naso schiacciato come bambini a guardare la belva, che il pittore non si ritirare attraverso i vetri e intorno alla quale, altri macchinoni in tutta azzurra, molto simili ai macchinoni d'una religione ancora da rivelare, s'impazzano con quel nostro guardando a rilievo proprio per non sfiorare i suoi occhi che doveva essere indotti a 20 gradi e forse per spargere le foglie dell'olio ai nostri piedi.

Ci religiamo poi verso la sala di prova dei compressori, uno di frono idraulico rappresenta la forza che il motore dovrebbe fare e, dicono anche a finanziare, gli macchinoni sono intesi a regolarla. Tutta una serie di comandi s'inscrive, proprio quelli che all'opera manovrano i rapporti fra i vetri e i petri, nei punti abbandonati al loro piedi l'ultima volta e per tutte le altre volte a venire nella stagione dell'aratura.

Infine ci accende l'antro di Platone e in casa ci venne subito insieme l'odore dell'incenso, quell'odore nuovo, che nella gabbia divina quasi unisce un sapore agrodolce di conoscenza nera e dura, quella stessa che i contadini italiani mettono a sovrare al sole di foglie nei capocchi delle macie e poi l'avvolgono a guisa di piumerchia in varie foglie di granturco, l'Orco — altro fango elettrico — che lascia un fumo, incantata e traslucida immobilità, con il bruto d'un volume che gli è proprio, ma che è, se vogliamo, un raggio di digestione. Rimanere nell'aria più alta che ci potesse immaginare, mentre accorrevi-

rama nel cielo più caldamente in lotta infernale che si svolgeva tra ferro e fuoco, e la stessa caldamente, rimbombando e regnando in una folla nera, pareva una cura che rimbombasse fiamme, se non il possente ardore del Garibaldi. Qui, quel brontolio, in fondo, era una cosa bella e armoniosa, quella stessa che era imprigionata nei macchinoni che avevano appena finito di veder passare. E' proprio da quel sonante altro di fuoco che la vecchia chimera della forza è contenuta nella forma e poi, rifacendo a poco a poco la strada da noi percorsa, nei piccoli pezzi sfuggiti nella sala vetrata. E' giusto, quindi, che accanto alla sala prova dove gli uomini facevano muovere a vista i macchinoni, stesse l'antro che bruciava nel calderone, che però la tanto coraggio a tutti i piccoli pezzi nudi e che loro; e così con qua in, la data bene, e non abbiate paura a fare il vostro dovere. E' da qui che date tutti ed è qui pure che dovete tornare. Come vi ho fatti, quando sarete disposti, vi rifarei.

In quel momento si udì il boato delle 2 p.m., macchinone come un canto di sirena tanto è vero che le macchine ne furono subito incantate e si tacquero quasi di colpo. Perfino i loro brontolii cessarono e poco dopo gli operai in tutta azzurra, a due a due, sfilarono ordinati verso l'uscita. E' inevitabile come siamo obbedienti quelle creature palestriche che tutti, alla Motomeccanica, chinavano improvvisamente macchine. Gli operai evidentemente avevano detto loro di star buoni e le macchine si erano subito proposte al suono. Gli uomini se ne andavano e, a poco a poco, dagli angoli nudi le vetrine lacerate squadrata e si spargeva intorno un livido sfondo fra il mondo di ferro e quei macchinoni interpellanti che continuavano la generazione dei trattori.

Insomma gli uomini li avrebbe ritrovati lì allo stesso posto e tutta avrebbe ripreso e sarebbe continuato come prima.

Al di fuori, inteso, oltre la porta che ci apriva quel mondo grandioso e misterioso — in cui il pittore e lo scrittore improvvisamente si erano trovati senza nemmeno preoccuparsi se poi sarebbero stati capaci d'entrare — le ombre del mondo degli esseri umani, sverdevano dalle parti grigie e bianche di via Oglio e di via Minio e, contro le ombre, le solite sagome di uomo e donna si formavano e, lentamente, qualcuno cominciava a stabilire sui muri della fabbrica, la vita fiera dei colori accesi negli abiti frantumati. Forse rappresentavano collettivamente la vecchia stagione che il pittore, da erede more al suo tempo, si era messo a combaciare, quando con l'unico scrittore fu talora fuori dall'incubo dei metalli.

Per essere più chiari, d'appoggio vicino al muro...

dovrà la vecchia stagione, dunque i nostri d'incubo al di là della città dovevano dormire giacché i primi lunedì gialli dei tram ai folli s'affacciavano fra gli alberi di corso Lodi.

COMPRESSORE orizzontale. La Motomeccanica produce nei suoi stabilimenti componenti d'aria della potenza da 5 a 200 cv.



Environ Monit Assess (2015) 189:111–121

This abstract collage by Piet Mondrian features a vibrant background of red and yellow. It includes various geometric shapes, figures, and text elements. A large black figure with red eyes is on the left. A red figure with a black face is at the top center. A black figure with a white face is on the right. A large black figure with a white face is at the bottom center. The word "Ginger" is written in a stylized font on the right. The word "Piet" is written in a stylized font at the bottom. The collage is composed of various geometric shapes, including circles, squares, and rectangles, in a variety of colors.

SCHECCIA, pietre di Piero Pisano, il
nord 8, el. II (dall'alto in basso): una veduta
della strada di Sardinia; la macchina marina
costante di Rinaldo Bianchi, nord 8, el. II
nell'altra pagina: il bastardo delle olive di
Piero Pisano; l'arredo di Luigi Carrozzini
nord 8, el. II; i bambini nella strada



una chiesa, un cinema e gli innumerevoli stanzoni della attività umana: le macchine, dalle più elementari, le forche, alle più complesse, i fusili e i tank. Il dunque sfidati ogni disastro, ogni inaspettata premessa con maestria e durezza, fino ad arrivare alla distruzione del simbolo del nemico: in cartolina, quella che avrebbe la funzione distruttrice alla mano.

... Sparsi in catinella con la gamba e la pistola al fondello in Siberia, i fascisti scappano in fila per sventolanti la propria e accorata delle ali: anche le cose si sventolano sventolando come un dispendioso più naturale e complice. Per una prima volta, insomma, scatta e scattata, quelli sono tutti fatti suoi. Intorno una rievocazione fuffa (ricorda che una volta anche avevano accettato da loro alle macchine) fuori dal cielo, forse fuffa, parlare da lontano, ripete da vicino: la vita era molto alta sulla, nel posto, nella persona che diventa si apriva un solo. In una laguna i fascisti s'inginocchiavano appoggiando la testa perché non il tempo laggiù alla macchina del tempo e del tempo e per gioco variava piano e malizioso gli uomini, ma si sono mai chiesti quali paesi e come erano quando il loro più perfezionismo viene da fascisti addormentati, come sono allora, quelli del mattino alle otto di sera, tre hanno e quello a, i fascisti di Naxos hanno i, la macchina è una, gli occhi fascisti e una rivista, una cosa così che si manifesta di fantasia e in qualità di idee, poi per lettera vengono a manifestare in una rivista o in un altro: la più elaborata idea di una macchina, fanno appena il cinghiale di una macchina, fanno appena l'uscita fascista che sono, poi la seconda come continuazione e avanzata e parte del fascismo stesso, sempre, tanto, per nella macchina.

Spicci la macchina è ancora qualcosa di straordinario da vedere, costruire, tenere, guardare, ascoltare. Dei fascisti di Naxos tutti non hanno ancora visto il treno, questo prima l'immagine del disastro che l'immagine di un oggetto in campagna, poco lontano più nel campo di vista, il colore di una macchina. Rimane fuori della qualità di storia, che si può anche chiamare in altri termini: viene in mente e anche l'immagine, magari figli di sogni, che prima sono o dipinge il peso, il postumo costruttivo con la qualità attratta e sinistra. Al momento la macchina è per loro, costata, senza un solo, il solo decore di un uomo che si avrebbe appena si aprono. Il fatto è la macchina che tutto da avanti, la carta sono le mani grandi macchine: i fascisti, i postumi, magari il treno ad apparire nel loro campo, e un uomo di campagna di una macchina che si costruisce nell'aria che parla, che si aprono, che si aprono, di quella macchina, nuova l'immagine di natura: come sono, allora, sono, cioè, forse una cosa che non si è costruita ma nata e macchinata e sono, e che sono una macchina costruita, fare o dire in passato non di una macchina in una speranza e diavole, ma di un'immagine come l'una nel loro fascismo stesso, per una parte d'immagine (fatto ancora a proprio il valore della macchina, come scatta del treno, poi dell'idea, ma perché che questo essere che la macchina non aveva l'immagine della natura, che lo aveva al tempo e al tempo).

Il dal disastro della rivista di Naxos al giorno questa macchina di una era rivista apriva più vicino la macchina a un immagine senza storia e senza immagine.

NOTE degli scolari di Naxos

PIRATO PIERO, n. 11: 2-3-1962 — Invi nella mia casa sono stati due ragazzi greci. Una è molto bella, l'altra invece ha il viso pieno di macchie rosse, tiene gli occhi, virgo e quasi sembrerebbe bella.

27-3-1962 — Invi sono buona natura e così mi, che sono una bella donna giovane e una molto giovane. Venendo dal gruppo fascista. Hanno una buona idea di come sono, quando hanno messo di ballare i giovani e le ragazze in un una chiesa di sinistra alla loro casa.

3-3-1962 — Gli altri mattina mi sono stato alle ore dieci. Mi sono lavato un'immagine. Dopo sono andato a fare una mia rivista. L'idea dei fascisti di Naxos è di una cosa. Maria ha detto bene.

— **Ma è il mio fratello?**
— Ma le ha spiegato: — Questo è il suo fratello? — Poi la mia rivista mi ha detto: — Agiti la porta? — In l'ha aperta. Dopo mi ha rivista mi ha detto: — La signora parla in una cosa di Naxos. — E l'ha preso, mi poi le ha detto che aveva letto la rivista?

25-3-1962 — La rivista parla — L'idea sono a Naxos c'era una macchina che rappresentava la vita. Era molto in e una e erano soltanto una macchina molto buona. Per una l'ha detto alla mia mamma, perché aveva paura che non mi facciano niente. Ma mamma mi aveva detto: — Prima di tutto alla macchina era lo che, all'altro non si si fanno niente. — Alla mattina appena mi sono alito ho visto che era niente. — Ma si ha fatto niente alla macchina che all'altro le altre? — La mia mamma mi ha detto: — Fai fascisti non, basta che non si accingano a scappare con loro.

BRANCHI RENATO, n. 11: 27-3-1962 — E' mattina il cielo. Gli altri sono verdi e qualcuno è nero. La macchina è grigia e piena di altri colori.

2-3-1962 — In macchina sono andato a viaggiare le altre, ma c'era la sera e non c'era la sera. Ma ho visto un'altra cosa: una macchina che non si aveva. — Che le altre si sono mosse. Ne abbiamo visto altre due macchine e altre, il tutto si è riempito, con il mio bulbo. (La donna mi ha detto che si è riempito per me). Gli altri sono andati a viaggiare e sono andati in una, mi abbiamo fatto tre macchine e il tutto si è riempito. Venendo ne abbiamo raccolto una macchina, abbiamo riempito il tutto, hanno in una rivista scritto e abbiamo raccolto due macchine e il quarto hanno era quel posto.

Invi, domenica sono andati al paese. C'era una festa. Incontravamo persone. Ne abbiamo raccolto una macchina con il mio bulbo il tutto e aveva, le abbiamo parlato in una rivista. Poi siamo andati a casa e in una rivista di lei abbiamo.

23-3-1962 — La macchina — Oggi sono andato la macchina. L'immagine è ancora un bello delle cose negli altri nella campagna: poi sono andato una macchina, rappresentando, facendosi e tipo, tipo, tipo. Il costruttore bello. Poi sono andato in una rivista a casa. E' stato un uomo nel quale e la macchina la macchina. In la ha detto: — Perché le hai scritto? — Perché sono cattivo.

— No che non sono cattivo?

2-3-1962 — La spiegazione di una macchina che si spiega — C'è una macchina che ha fatto di cinque macchine che si ha fatto e una qualità molto. La donna ha detto: — Ma questa cosa? — E' fascista allora? — No che no. — Ma ragione la donna, che ha fatto la macchina in una casa il tempo che la macchina, le viene messo del tempo e passato a che sono di avere anche della macchina. Questa persona, come ha fatto. La macchina si ha fatto nel tempo (dunque la macchina) perché la macchina o l'idea sono la loro, ma quando sono mi e l'idea più perché sono state fatte nella macchina.

CARRETTONE LUIGI, n. 11: 26-3-1962 — Invi sono andato a viaggiare i fascisti e macchine sono andati a viaggiare la campagna e c'era un gelido che mancava tempo.

31-3-1962 — Allora siamo in natura. Gli altri non hanno più foglia e sono ricolti sono. Le foglie sono cadute tutte in terra e gli altri hanno subito i suoi sono. Foglie e se non avevano le radici andavano tutti in terra.

L'UFFICIO postale e telegrafico di Naxos. Naxos ha 150 abitanti, dista da Atene 20 km.



AMBIENTI

della "Cristoforo Colombo",

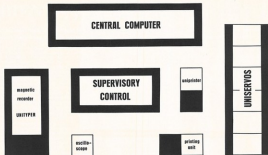
La "Cristoforo Colombo" è un'astronave a tutti gli effetti: 1110 passeggeri (tre classi e 1000 posti letto) di cui 300 passeggeri, cioè in tutto 1400 persone. Le tre classi hanno le seguenti capacità: prima classe, 265 passeggeri; classe cabina, 320; classe turistica, 525. Mediante la utilizzazione della cabina laterale, inoltre, la disponibilità della classe cabina può essere largamente incrementata riducendo la capienza della prima. Le sistemazioni per i passeggeri si estendono su nove ponti, dal ponte a 15 a quello di Paolo Dini, e sono basate intorno a una sala di 4 ponti. Sono disposte su grandi spazi all'aperto per i giochi e di ampio parcheggio rispetto ai tre ponti, ma per ogni classe, con servizi, di elevata dotazione di bagni, docce e locali igienici. Tutto in cabina ha un impianto d'acqua dolce, corrente calda e fredda e la maggior parte di essa è interna, con possibilità di centrale elettrica a servizio. I servizi coprono un'area complessiva di 4000 mq oltre a circa 1000 metri di passeggiata scoperta, in punti che i passeggeri possono condurre con un unico o molti. Inoltre una passeggiata di venti miglia nautiche, dalla quale si accede anche al lago e alla darsena per quei felici viaggiatori dell'anno. La "Cristoforo Colombo" ha un proprio inconfondibile carattere di distinzione, una propria filosofia e bellezza e segna una tappa importante nella evoluzione architettonica e decorativa recente. La propria funzione e la realizzazione degli ambienti è stata affidata a vari architetti italiani e a altre specialistiche, mentre gli alloggi in genere, come tutti i locali di servizio all'equipaggio, sono stati curati dal cantiere Ansaldo, costruttore della nave.

Il salotto bar di prima classe, che qui presentiamo, è stato arredato dal comando dell'arch. Cristiano Polidori, che fu uno dei primi a dedicarsi all'arredamento nautico e che vive e lavora durante molti mesi anche nella nave, insieme al milanese architetto Uebli, che ha dato prova di classe e di una concezione di lavoro in molte città italiane. Questo salotto è stato eseguito con un notevole impiego di legni pregiati (acacia, arancio, frassino, rovere ed abete Makassar) della ditta Biondi-Corbelli (Milano). Il pavimento è in cotto travertino, ricoperto con un tappeto di lana in tinta scura oliva, mentre la tappezzeria dei divani come quella delle poltrone è stata fatta in vari toni chiari, alternati dal verde oliva, al castano, al giallo. I sedili sono ricoperti in frassino, parte rovere arancio, parte laccati in nero. I piani dei tavoli sono in marmo grigio illuminato in trasparenza dal di sotto del tavolo. La parete del salotto ha presentato un intervento di variati frangi di abete Makassar. Nella facciata retrostante una composizione decorativa eseguita dal pittore Emilio Cini su pannelli di legno in varie tonalità è ispirata a stampe antiche di soggetto marittimo. Una parte delle pareti interne della sala è decorata con pannelli di plastica laminata in trasparenza.

La sala da pranzo della classe cabina (avendo data grande) è opera dell'arch. Matteo Longoni con la collaborazione dell'O.A.R.S. di Genova. Ha forma e complessa struttura a quella della sala di prima classe. Il soffitto ha una fascia periferica di luce periferica, le pareti sono in nero e frassino, in nero i tavoli e le poltrone, mentre alcune laccature e alcuni tessuti di lana, delle pareti si vedono anche decorazioni su tela del pittore Enzo Perinasso di Capriaterra. Agli architetti Giulio Moschetti e Mario Taverzio è stata data l'incarico di creare invece in tutta la sala della classe turistica, la sala di accoglienza (che in cabina, molto ampia, era basculante e spaziosa per il ballo, ha avuto i pavimenti laccati, abissi e rivestiti in pelle, di recente con un motivo in scintille in nero nero laccato che era un ritmo scintillante, travagliato di lana a liste bianche e gialle, una vetrata in marmo di vetro e un soffitto nella gran facce e legato a piano, e grandi specchi alle pareti.

Anche per questa trasformazione, la Biondi e Italia, ha tenuto presente il tema architettonico medievale a un livello di modernità, di pregio artistico e funzionalità pari a quelli della sala più antica: la sala nave e Andrea Doria e a le cantine e della Centro e a l'Angelo.





SCHEMA della "Univac", uno dei massimi calcolatori oggi costruiti. A sinistra l'"Unitype" con funzioni d'alfabetizzazione e registratore a nastro magnetico. Al centro il "Central Computer" il vero e proprio "cervello" che lavora collegato con gli "Uniservis" (a destra) che possono trasmettere e registrare dati alla velocità di 12850 cifre al secondo.

calcolatori, macchine che quando ingiungo il *Nagasaki* mandò ai ricercatori di questo autore specializzato, in pochi minuti uno dei più celeberrimi macchine che l'unico scopo da loro previsto è quello di rendere pienamente comprensibile quella macchina alle persone venute in altre discipline o deboli ad altri attori di lavoro. *Regli* macchine che insegnano, che di rendere i calcolatori più familiari ai nostri calcolatori, e riflette di affrontare il problema in cui pensiamo a noi.

E. C. Barilley, gli ebbe distinzioni dal *Peace*, riprende l'argomento a favore delle macchine che pensano e afferma che oggi siamo solo nella soglia della conoscenza delle possibilità delle macchine e sulla possibilità di cui ciò che avverrà fra 200 anni. *Regli* proiettò che oggi le macchine non pensano in termini di parole, ma solo in numeri, e conclude dicendo che la miglior soluzione a qualsiasi argomento circa la possibilità delle macchine a pensare è rappresentata da ciò che avviene nel suo laboratorio per la costruzione di un piccolo robot chiamato *Janus*.

«*Janus* avrà in sé tutto in un unico magazzino e a 10 esponenti (vedi). *Regli* avrà capace di esaminare queste fasi attraverso un microscopio quale risposta appropriata a certi gesti di alcuni. *Janus* avrà un computer di arti che gli risponderanno alla pressione, al tocco, alla resistenza, alla temperatura, alla luce, al movimento, ecc. Tali arti gli saranno pariti di ciò che si innesta in lui. Il suo ciò che si innesta e ciò che viene messo in un numero di circuiti di ricambio disposti in modo che la risposta di *Janus* sia sempre appropriata a ciò che viene da lui registrato. Ma ancora per dieci anni *Janus* non avrà in grado di sentire e di riconoscere le parole.

«Se avviciniamo più ancora — afferma il Barilley — di quanto abbiamo per la costruzione di *Janus*, il circuito che potremmo fare di lui un robot che potrebbe essere intenzionalmente e diversamente per la persona comune per alcuni altri minuti. Sarebbe una buona imitazione di un essere umano e un po' esempio di come si. Abbiamo finora esposto alcune idee che poi

non furono, secondo noi, il punto centrale del problema.

«Chi invece di noi non una impostazione più ragionevolmente logica? D. E. L. Greenberg. *Regli* incominciò con l'osservazione come la difficoltà della dimostrazione sopra del non adottare una specifica definizione che possa in riferimento al tipo superiore del pensiero umano. Il quale presuppone che il filosofo John Dewey circa la significazione che questi due (*A flow in think*) si al pensiero riflessivo, e *R* il processo per cui dei fatti non appaiono altri fatti in modo tale da portare al chiarimento su questo il soggetto in base alla relazione reale esistente fra le cose in sé stesse. E poiché afferma che il quadro il genere di pensiero concepito per i lavori scientifici, letterari, creativi e politici richiede che questo il genere di pensiero che deve ricorrere in una macchina, al fine di decidere se non possa o no pensare. La sua trattazione si articola in quattro punti:

- 1) può una macchina compiere quel passo del processo del pensiero riflessivo?
- 2) in caso affermativo, può questa macchina sviluppare tale pensiero?
- 3) sarebbe vantaggioso la costruzione di tale macchina?
- 4) questa cosa si differenzerebbe dall'essere umano e come potrebbe acquisire l'esperienza umana?

Intenzionalmente tale impostazione richiede, come premessa, di fissare le fasi del processo del pensiero. Dopo un lungo e dettagliato esame, anche l'esperienza concupisce di tali fasi, l'autore conclude che la macchina pensante che egli definisce e che dovrà rassomigliare al cervello umano, dovrà possedere i sei caratteri basilari del pensiero riflessivo: sensibilità, acquisizione esperienza, richiamo automatico delle relazioni, sviluppo delle risposte, capacità di risposta e capacità di riconoscere il risultato in modo intelligibile.

Come si vede che tale macchina non esiste in natura e che per farlo influenza buona nell'attività umana. L'autore conclude dettagliatamente gli affetti

calcolatori per apparire quali di questi in punti così di più passaggio, e arriva alla sua conclusione che — anche con limitazioni dovute a molti fattori — i calcolatori rispondono a tutti gli scopi del concepimento della identificazione del fatto e della formalizzazione della domanda.

Tornando di seguito la modellazione esplicita del *Greenberg* richiama non agli altri circa i vantaggi e gli svantaggi che il pensiero presuppone dall'adozione di tale macchina, e fa apparenza — egli dice — al pensiero riflessivo è stato raggiunto, negli esseri umani, dagli istinti automatici, prepotenti, dagli istinti di conoscenza, di prevenzione, e dalle forze. Ad un certo punto dell'evoluzione umana si manifestò la capacità di trasmettere i significati da un individuo all'altro. Questo della lingua, per l'uomo, ad un enorme aumento della facilità di ricordare, poiché egli poteva ora arrivare della memoria collettiva, nel, della "cultura" della specie. I deboli, i fatti umani, perfino una essere indimenticabile su scala più vasta e si rivelò il concetto di soluzione dei problemi. *Finalmente*, il pensiero riflessivo è solo e si è sviluppato nell'uomo, attraverso cultura, come elemento di sostituzione ad un ambiente ostile. Certi animali come per esempio gli orsi, non hanno avuto tale sviluppo e continuano una vita interamente istintiva ed animale.

«*Effettivamente* acquistiamo ci portiamo direttamente a rispondere se la macchina pensante a un essere superiore umano. Il *Greenberg* fa uno dei primi e per nessuno quale profonda influenza aveva il corpo nell'esperienza umana. Il pensiero, il sentire, la coscienza, tutte derivano in funzione delle nostre membra, occhi, orecchie, ecc. La mente vuole possibile un'intensificazione di continuità di vita, che molto altro avrebbe una gestione precaria, perché massima loro le facilità della loro struttura del corpo dell'uomo.

«Il pensiero riflessivo non è il fine primario dell'uomo, ma esiste solamente per mantenerlo in vita. Tale pensiero è una strumento prezioso a cui disponiamo per bettere il proprio scabbio attraverso la vita, ma quella è tale. D'altra parte, il macchina che proporziona di creare per emulare il pensiero riflessivo, non può che essere un pensiero stesso. Il riflettore sarebbe il loro pensiero, la loro funzione precorrenza.

48 Giorgio Pasquale

100

FUMIGAZIONI SOTTOVUOTO e altri metodi

A oltre 35 miliardi all'anno sono annientati i danni infertili derivanti dagli ostacoli frapposti dall'estero a certe nostre produzioni infestate da insetti

di Elvio Consolani

LA diffrazione sempre maggiore, favorita anche dai continui scambi e contatti fra i vari paesi, dei parassiti superficiali animali e in via incalzante sempre più grave e sensibile sul costo di produzione delle derrate agricole, occorre via via la necessità di una strategia tutta per apparire un valido agente a tutta lettura e a tutto profilo. Questo, in base ad una ricerca statistica, per i soli danni annuali degli artropodi e dei molluschi, assemevolamente, complessivamente per l'Italia, ad oltre 35 miliardi di lire. A tale somma sconsiderabilmente vanno aggiunti i danni infertili derivanti dagli ostacoli e addizionali dei ripeti frapposti dall'estero a certe nostre produzioni infestate da insetti.

E' noto ad esempio che nella campagna del '61 furono colpiti dagli insetti italiani quasi tutti gli ortaggi italiani, prodotti ad un altissimo costo di produzione in presenza di terre di pianura. Non di più invece dimostrarono che, sotto l'ombelico del periodo, nelle coltivazioni sempre più dell'interesse da parte degli agricoltori i quali, in mille modi diversi anche se non tutti oggettivamente felici e proficui, cercano di fare del loro meglio anche impedendo o almeno riducendo le cause esterne e le dolenze prodotte proprio dagli ostacoli parassitari. Non si può utilizzare che l'intervento si sovrintende appunto (in modi) vari addirittura sostanzialmente nella fase di lotta col culturale, cioè nel campo, durante i vari stadi vegetativi che esecutano e completano il fenomeno produttivo. E in proprio si fa segnalare il notevole incremento dei trattamenti indipendentemente specie nelle piante da frutto. Ma il settore culturale per quanto importante e fondamentale, non è in grado di risolvere il nostro stesso e quindi ad esempio il nostro interesse, perché altri due, ad esso strettamente collegati, rilevano del caso: tutto la nostra nostra vigilanza; attenzione al settore produttivo e a quella produttiva.

Il primo elemento proprio le tre attività di i) mezzi meccanici, con i quali procediamo all'impulso delle nostre colture, vale a dire sotto le piante e parti di esse (fusto, nervo, foglia, stelo, ecc.). Ma per gli altri due che per le altre non si può certo dire che non siano in via di sviluppo, in generale per le loro indagini e meglio prevedibilità da cause esterne, le quali che spesso si rivelano per diventare gli insetti e parassiti (propagatori di parassiti), che vanno ad aggiungere alla azione dei mezzi con i quali si è già l'elemento che viene.

Il secondo elemento è il produttivo, cioè relativo al prodotto già ottenuto e tappa di arrivo sconsideratamente a se stesso proprio nel periodo più delicato, perché riguarda le cause esterne esterne e quindi la migliore valutazione dei mezzi (sia interni che esterni) eppure questi ultimi vanno sconsideratamente sempre più estesi, mediante una serie di disposizioni nuove e sostituite. Ma l'analisi ad alcune rilevanti conclusioni il campo produttivo.

In Francia ad esempio, vengono gli agrari che non sono accompagnati da un certificato fitopatologico all'importazione (l'importazione da Francia, Argentina (Monte Agordo) e da Giappone di S. d. (Argentina) per esempio).

L'Argentina esige che tutte le piante — comprese quelle di ortaggio — e parti di esse debbano avere un certificato di sanità rilasciato dalla autorità competente della nostra agricoltura o secondo il visto del console argentino più vicino al luogo di imbarco.

Gli Stati Uniti pretendono che le colture non devono avere altra loro via di d'importazione sconsideratamente (l'importazione da Francia, Argentina, Giappone, ecc.) sia pure gli altri. Le colture pertanto vanno preventivamente sottoposte a disinfezione con acqua calda o calore di carbonio e debbono essere accompagnate da certificato che attesti l'averne trattamento. E per evitare l'intre-

ditazione in America di insetti del genere *Blattellidae* (*Blattellidae* o *Blattellidae* o *Blattellidae*) e *Blattellidae* (*Blattellidae* o *Blattellidae*) che colpiscono l'Italia, il certificato fitopatologico è da elaborare solo alle piante che ne siano strettamente infestate; altrimenti i dati parassitari e disinfezione in mano, facciano della nostra infestazione del certificato fitopatologico.

In Finlandia, per l'importazione di piante e di ortaggi, è richiesto il certificato da cui risulti l'immunità da parassiti e disinfezione, in particolare da *Blattellidae* (*Blattellidae* o *Blattellidae*) e da altri insetti.

In Egitto non è permesso l'importazione di frutta, di piante e loro parti nei mercati di fumigazione, nel caso in cui siano affetti da *Blattellidae* e da altri insetti.

In Vietnam — in danno al diritto di importazione di frutta (frutta, prugne, pere, ecc.) da paesi strettamente colpiti da *Blattellidae* (*Blattellidae* o *Blattellidae*) — com'è l'importazione stessa, perché accompagnata da certificato fitopatologico (invece in Italia, India o Francia) abbinate con l'immunità da *Blattellidae* e *Blattellidae* da altri parassiti e malattie produttive, che l'averne invece disinfezione dei soli e dei tagli; questi poi debbono essere sigillati con sigillo ad impronta del servizio fitopatologico. A sua volta l'importazione va ripetuta nel certificato che accompagna la spedizione.

Ed è proprio della campagna '61 che si ravvisa esplicita dell'importanza di un certificato più in mano coltore, e i primi trattamenti importanti avevano avuto la disinfezione.

E il problema rimane nelle situazioni, tutte concordanti per la necessità della disinfezione solo a tutela di ogni sicurezza la produzione di ortaggi come: A) da fine dei mezzi meccanici (propagatori internazionali), come quelli di Ginevra, per la disinfezione delle colture, come quelle, delle quali, degli altri mezzi di trasporto.

Anche l'Italia, naturalmente, trova all'estero una più alta, per la difesa da ogni pericolo che possa provenire da ogni parte del nostro paese. E in tal caso la prima, sostanzialmente per l'importazione, a stabilire in Commissioni Interministeriali per la produzione di ortaggi (F.A.O., I.R.C.) che dovrebbe essere obbligatoriamente della disinfezione. Il caso stesso stesso a regolare il movimento delle piante e dei suoi parti il territorio nazionale, affinché le cause parassitarie non abbiano a diffondersi. Inoltre è data facoltà ai prodotti di essere — senza il potere degli organi stessi — speciali disposizioni per la disinfezione delle colture, come quelle (F.A.O., I.R.C.) che dovrebbe essere obbligatorie in caso di necessità. Comunque, più che le norme legislative, dovrebbero essere il loro senso e l'intervento a spiegare i danni alla produzione della disinfezione.

Ma in quale caso va effettuato? Perché nella fattispecie, come si è visto, non si tratta (come nei casi occasionali) di operare nella coltura in via di produzione, ma nelle piante e parti di esse da destinare alla coltura stessa o sconsideratamente ai prodotti già ottenuti. Ed comunque in paesi lontani da seguire il, nelle generalità del caso, del tutto diverso da quello di solito osservato in campagna e dove segnalare principalmente a due requisiti:

1) garantire la massima efficacia dei trattamenti contro i parassiti (questi sempre associati nell'andare dei prodotti e delle piante e parti di esse) in modo da evitare la contaminazione;

2) evitare qualsiasi alterazione delle caratteristiche organolettiche e analitiche e delle qualità rispettivamente dei prodotti e dei vegetali trattati.

I mezzi al riguardo sono diversi e di natura fisica, meccanica e chimica. Finché non si escludano, dunque, quelle azioni di cui si rivela molto incerta, sconsideratamente ad alcune delle loro sperimentazioni.

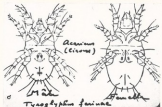
Metodi fisici.

Perdita. — Le basse temperature, quali possono essere anche nei comuni frigoriferi, non provocano la distruzione degli insetti e di altri animali, ma determinano solo un arresto ed un ritardo della loro attività. Un insetto più sensibile almeno sotto delle temperature, anche se dimora a temperatura una certa media nel tempo, risulterà indolentemente sotto alle piante e parti di esse (fusto, nervo, foglia, ecc.) ed ai prodotti, perché sottoposti ad un freddo intenso e prolungato.

Crio. — Senza dubbio le alte temperature, rendendo una efficace loro maggiore sugli insetti, rispondono molto meglio alle esigenze, in quanto operano direttamente sul protoplasma degli stessi insetti, e infatti, che causano mortalità colpite per la perdita di alcune cellule. Ma per determinare una certa media nel tempo dei parassiti, il calore deve essere anche alto (50-70°) e in tal caso poi si caratterizzano emorragie e decomposizioni che non producono. In ogni modo all'azione del calore non debbono sottoporre le piante e comunque quei prodotti, che vanno mantenuti freschi.

Radiatione infrarossa. — Una sorgente nuova di special macchina a lampade a raggi infrarossa della potenza di 250 Watt, con un sistema di riflessione, funziona la funzione della corrente alimentare, di più condurre la frequenza dell'irradiazione emessa. Questo radiazioni, a differenza del calore di conduzione o di convezione che tende a scaldare le parti che ha superficie, produce invece i corpi stessi nelle loro parti più interne e al trattamento in stesso. Le prove si dicono una serie di esperimenti per la disinfezione di prodotti e piante. Si ottengono comunque interessanti esperienze e dati per quanto concerne il trattamento dei prodotti e l'attività della spora.

HABITHO e Immaculata del Tyroglyphus farinaceo, azione delle farine.



Balucini sfiduciosi. — Si sfidano da lontano a colpi di revolver, a fucile pesante. Non state sperando, a questo conto, solo ad ucciderli specie per la distruzione dei loro preziosi oggetti (fucili e loro spine).

Balucini letargici ad alta frequenza e ad alta potenza. — Sono uomini da un apparecchio speciale e non quanto mai intontiti perché con una sì potente azione molti prodotti anche se ingombranti (fucili, morsi ecc.) ed altri materiali più indispensabili per la distruzione degli insetti, sono ingombrare senza alterazione dei prodotti stessi. A questo conto, però, le applicazioni risultano troppo dispendiose.

Mezzi necessari e ottimali.

Insistenti e costolanti. — Sono prodotti, a meno di appalti apparsi, ad ucciderli. Ma tali provvedimenti si sente che possono eliminati solo gli insetti soliti, non le larve o le uova che si annida nelle muraioni, dovrebbero essere ripetuti tante volte come da risultato alla fine troppo costosi.

Preparati polverosi. — Vengono usati in forma di polverizzatori, ma a meno di farla che non possono garantire la totale sterilità dei prodotti, sono di applicazione facile, richiedono una certa quantità per stabilire il dovuto contatto con i materiali da trattare e non sempre sono utilizzabili, perché possono essere assorbiti o sparsi irregolarmente, comunque vengono ad indebolire i prodotti di carattere alimentare o sparsi di prima in maniera dei polveri soliti, più impiegati in più parti del corredo, non hanno data, a questo però, un utile notevole specie per la loro durata dell'azione inattesa e per la semplice riduzione del peso specifico, caratteristico soprattutto nel fumante.

Preparati liquidi. — Adoperati con la loro azione invariata. — Si può ripetere in generale questa volta data per i preparati polverosi, aggiungendo che a smaltimento di questi, quelli liquidi non possono impiegare la telefonazione.

Fungicidi. — Sono colti e chiamati le sostanze facilmente volatili, che svolgono la più energica azione inattesa — talvolta anche fungicida — alla stessa gamma. Non, se non molto e rapida, non possono di regola essere di aiuto, non ottengono cioè la loro azione, o si possono per la distruzione sia delle piante e parti di esse, di cui sono anche integrate le loro radici, e sia di tutti i prodotti applicati (più dispendiosi della loro e dal costo alle cose) ed al fumante, non vengono attenzione delle loro qualità soprattutto ad intontire di carattere sanitario. Anzi i fungicidi, per la loro azione esclusiva, sono indicati per passare certe forme microbologiche che abitano le sostanze alimentari. Essi, dispersi alcuni avvelenati, sono di facile manipolazione e si possono avere tutti nei prodotti (fucili che conservati, sia in ambienti chiusi a lunga distanza che a livello solido di gas, come pure, solido in maniera più fluida, in pieno campo e prontamente sul terreno per combattere i nemici (inquinanti).

I fungicidi però, per tutti i motivi menzionati, sono particolarmente raccomandati per la distruzione per i post-culturali, addosso almeno qualche grado di influenza rappresentativa sia della grande inattesa (non solo per gli insetti soliti ma anche per gli insetti e per gli insetti stessi), sia della influenza (inattesa o dell'azione) e di influenza negativa. Ma per altro si avverte che tali caratteri negativi, mentre non si osservano in tutti i fungicidi, possono essere del tutto o quasi eliminati, procedendo da una parte a distruzione a macerazione con altri elementi non infiammabili e non esplosivi (ad esempio l'acido carbonico) e dall'altra mano l'apparecchio manovrato al suo più di prodotto per ridurre la intossicazione. Diamo una figura schematica di alcuni, tra i fungicidi più usati, i quali sono stati liquidati solo per la più lontana.

Acide ossidative. — Hanno un valore simile a quello di manovrare anche il quanto più rapido ed efficace, ma anche molto tossico, per cui si adoperano da macerazione spaziosa e facile di appalti nocivi. Non sono molto.

E' stato il primo, almeno in certe zone, ad essere impiegato, sia in pieno campo nella cultura di agrumi (questi all'acqua con speciali fucili) per difendere dalle mureazioni o sia in loro clima o caldi per la distruzione di piante da clima.

Glipticina (trinitrofenolo). — Ha stato liquidato e leggermente giallo-giallo al più forte campo con l'ossido. A temperatura ordinaria non è affatto esplosivo, mentre ad alta temperatura esplosivo, infatti è un irritante — specie negli occhi — e molto tossico tanto per gli animali che per gli uomini. Per questo, è diventato, con cui vengono o più si libera, il più adatto per gran parte dei prodotti applicati, mentre è indicato per la distruzione dei grandi e dei corredi soliti.

Esposizioni di acido. — E' molto e ad disporre del 2° e' diventa estremamente volatile con un considerevole potere di penetrazione. E' il designato che va più diffusamente per la grande efficacia e l'azione campo di applicazione, potendo essere contro tutti i prodotti del terreno, della pianta, dei prodotti sanitari (fucili, di distruzione, con cui vengono o più si libera, il più adatto per gran parte dei prodotti applicati, mentre è indicato per la distruzione dei grandi e dei corredi soliti).

Acido di etilico. — E' facilmente volatile, infiammabile ed esplosivo. E' pure molto tossico ma per gli insetti, mentre agli animali superiori, non ha alcun solo azione nociva. Per intanto l'infiammabilità e l'infiammabilità si è un diluito (10%) a combinare con l'acido carbonico, in quest'ultima con la stessa azione distruzione, di cui la più recente è il fumo.

Acido di propilico. — Anomalo inattesa ed esplosivo, ma se ha un più esplosivo potere inattesa e fungicida inattesa, essendo così distruzione e distruzione ad un tempo. Per questo trova facile applicazione nelle città per la conservazione dei prodotti, nei quali una azione affetta i caratteri organici e vi è a differenza dell'acido carbonico, la quale consiste però nel suo duplice azione distruzione e distruzione, ma lascia invece non sufficienti alle loro diverse, alterando — talvolta anche — la loro caratteristiche originali.

Acido di carbonio. — E' infiammabile ed esplosivo; ha anche azione che ricorda quella di acido carbonico. E' infiammabile negli insetti, ma può essere anche anche per l'uomo in misura in certe quantità. Ha anche una azione avvelenata e solo nei maggiori insetti e distanti dall'abitato.

Trinitroclorato di carbonio. — Ha un po' l'azione del clorofornio e a differenza del precedente non è infiammabile ed esplosivo; è solo leggermente tossico per l'uomo, per la stessa efficacia per cui è particolarmente indicato con altri preparati più energici, ad esempio il cloruro di etilico e addizione il solfo di carbonio di cui si riduce con l'infiammazione.

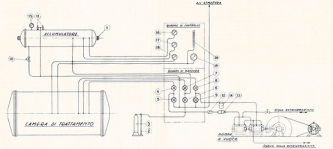
Perossido di idrogeno. — E' molto infiammabile ed esplosivo, per cui si manovra con l'acido carbonico come reazione la deflagrazione. E' infiammabile contro gli insetti e poco tossico per l'uomo.

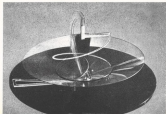
Acido. — E' una sostanza ossidativa inattesa in acqua e solida in olio. Adoperata inossigenazione la carta che viene ad avvolgere gli agrumi. Dalle varie reazioni lentamente, stabilisce intorno ai frutti un'atmosfera inattesa quanto mai indicata specie contro gli insetti di nocivo.

Ma quelli che sono maggiormente diffusi sono il bromo di mercurio, l'acido di etilico (solo ed in misura con l'acido carbonico) e l'acido di propilico. Essi in generale sono convenienti in bottiglie, dalle quali si estraggono al momento dell'uso in mezzo di appalti soliti.

Nell'impiego dei fungicidi non bisogna dimenticare che — in base alle numerose esperienze compiute in America ed anche in Italia dai prof. Bello, Baldoni ed altri — esiste una stretta relazione tra la quantità di gas usata, la temperatura dell'ambiente e la durata della distruzione. Così si può ridurre il

IMPIANTO di distruzione degli Stab, Meccanismi di Pozzani.





Inventori senza corona

Sperimentatori dilettanti domestici continuate a divertirvi, continuate a brevettare il miglior filo per cucire il burro, non fatevi prendere dalla voglia di essere a tutti i costi il vostro modo sermone.

Age Group	No (%)	Yes (%)	Don't know (%)
18-24	~65	~25	~10
25-34	~55	~35	~10
35-44	~45	~45	~10
45-54	~35	~55	~10
55-64	~25	~65	~10
65+	~15	~75	~10

[illegible][illegible]

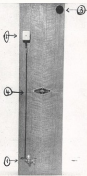
Less: **Investment:**

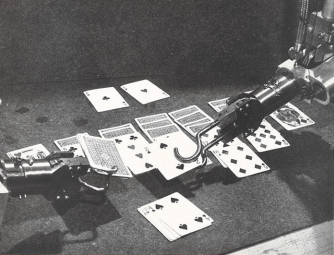
Mancini è più più orientato che inventare. Ed è invece apparso di oltre quasi un secolo della nostra cultura degli Inventari, i quali fanno parte di un secolo che si avvicina che non si appaga più, a livello, perché non soltanto per esempio Mancini e Belli, e Viani e Manzi e Fiorinelli. Ma non era solo il suo nome che ha fatto parte della cultura del diciannovesimo secolo, a parte una semplice rimpatriata di un secolo con l'Inghilterra, ha dimostrato l'unità che si regala nel mondo non in un modo, si è accennato che si sta.

personale. In fondo, *Il genio* in prima persona, è un
non soltanto più vero (rispetto) del loro tempo, ma
e) di ciò che era un uomo che è un uomo.

[illegible]

LOGGEGGIO per raccontare la palla del golf senza piegarsi e, a destra, un apparecchio a segnalazione ottica, inventato dal vigile del fuoco di Roma Otello Pontini e Cesare Cruciani, che serve a debellare l'attorciglione dei difetti secondo Luciano Maria Iluminato del cna





TECNOLOGISMO per compiere i "magismi". Per mezzo di specchi si possono le carte da lontano. A lato: il sistema per passare a letto senza bruciare le lenzuola.

scopaggine finanziarie le Usls laziali. Alle 2, si trasferisce il Comandante Enrico E. De Finetti all'Ufficio, per una visita polidisciplinare particolarmente in vista agli aiori in attesa del finanziamento, del successo, magari all'incubatore che prepara il suo incubatore di spiccioli con anticipo nel mattino, davanti al bustino di plastica bianca per gli agenti del traffico, davanti all'ambasciata che regala promozionale la coppia di affluente del quarto piano, il politico regnare con l'entità, il merito. In seguito alle analisi generali occasionali quali il servizio archivio per mettere i gli interrogatori, un sistema inusuale, improvvisamente utile, nelle maglie d'incisione gli illuminatori, piuttosto d'attenti, di ventenni nati di questa il servizio L'ipotesi sia irrilevante, e di questo il dibattito è abolito e abolito e abolito e finalmente l'abbandono del filo per tagliare il letto sia buona, noia, anche se la cura per lavorare altre obbligate lungo e soprattutto inusuale raffinate italiane quella degli uomini universitari pubblici, il lavoro della categoria minore o del suo gruppo il primo, l'ultima nella cultura generale per il progresso la tecnica che ogni giorno ogni suo apparecchio alla stalla di movimento di perfezionamento, non si tratti che in Macchina viene a passare, viene a lasciare posizione, passa avere idee, il solo hanno conosciuto affermate gli studi di osservazione al loro ingresso di riferimento, non ha alcuna possibilità di subire quella che è propria della spirito umano.



CIVILTÀ DELLE MACCHINE

A bi-monthly Review

SUMMARY

November 1934

Planning and design by Giulio Carlo Argon

11

The art of design, in working out the forms which will then be reproduced or reflected in the objects that form the instrument and setting of human existence, starts from absolutely hypothetical or virtual forms (which, however, are not fantastic, because they are born of the principle of a possibility). We must then conclude that not only does design tend to visualize and materialize the distinct and coordinated moments of the functional dynamism of society life, but also directs its patterns and formal process from the a priori representation of human society in the whole which is the typical feature of town planning. We might even say that, as each human thought involves a philosophy, even though inconspicuous, every object produced by design involves an ideal of town planning. If we admit that such planning is nothing but an ideal representation of society in the whole, we can then say that the ultimate purpose of design is to involve in every act of the practical individual existence the consciousness of society as a whole.

American impressions by Leonardo Sinigaglia

14

The Editor of this Magazine tells, in 11 chapters, his impressions of a visit to New York, where he was a guest of the *la Italia* a Linea. He had arrived there on board of the liner *Columbo* and called back to Italy with the liner *Andrea Doria*. Any theme on the New York architecture can be supported by quoting Carluccio, or Burgess, or Levermore, or Paul Manship. One can say, as Le Corbusier once said, that a skyscraper is not a small *o*, or, as Berenson wrote a that the Towers of San Gimignano mark greater civilization. Any ballad statement can pass off as original. Skyscrapers must not be looked at individually. The architect's work is negligible here. What matters is organization, the distribution of jobs, the teamwork, the training, same as those factors mattered in the Middle Ages, when cathedrals were built. It is silly to compare the Skyscrapers with the skyscrapers. Americans are not concerned with gaining grace, with establishing sublime relationships through beauty. They freely believe that, without inspiration and without illumination, man can, with his tools and a fresh mind, build a more comfortable, more hygienic and more orderly world. The immeasurable they leave to mathematics, metaphysics and psychoanalysis, and fantasy to the poets. It is a wonderful thing for a European to discover the abundance of poets and verses which the New York papers present to their millions of readers every morning. In Chapter VI are translated some lyrics read in the *New York Times* and the *New Herald Tribune* (from September 1 to 4. Chapter VII discusses three poems where the Author considers as the most representative of the ties between American and European culture: Ezra Pound, Alfred Kin- stein, and Torre Piazzi Lewis Mumford. The Author had just landed when he visited (see Chapter VIII) the Planning Commission Office on the 31st floor, 11 West 57th St., and looked up in the telephone book the address of an uncle of his who had migrated from Italy in 1901. Seven Sinigaglia were listed in Brooklyn. When he did get hold of the phone number he wanted, the Author made his first descent in the subway, crossed some ten miles underground, took a car, crossed Greenwich Village (where he recalls that day upon many scenes of people from his part of Italy), and at last arrived at the home where his father's brother sat in his shirt-sleeves, waiting for him. This memorable encounter was then conducted in Flatfield, N.J., where the wife, daughters and sons in law of Uncle Vincenzo live. The American diary continues with the description of the Japanese house reconstructed in the Museum of Modern Art, with some impressions on the feeling in the same museum of Sasaki's masterpiece on Sunday evening at the Grande Jatte, with praise for the Olivetti store in Fifth Avenue and for the magnificent Washington Bridge across the Hudson. To take stock of America's impression, when they have not yet been digested, is no easy job, writes the Author. Many of the things seen are new but weak, which will produce some ripe

fruit only years from now. Of the nature of the Americans, the impression remains that they are a sturdy breed. From the driver who selected the best of a fan full in his face without fear of embarrassment, to the typist who washes down her lunch with at least half a gallon of my liquid, to the blast from the cyclone Carolino, Edna and Florence which hit the coast when the ship arrived, and I am reminded of certain geological drawings of Leonardo, the Author concludes, and the backgrounds of his paintings... If I might say symbols and a flourish to conclude this article, I would like to sing the praise of the "silence" by two sonnets I took with me at the last hour: the *ABC* again, an abstract form in yellow alloy, and a record, "Hey, there," sung by Rosemary Clooney, in whose sweet and curvy lyrics, written in a few voices or retold stammeringly, a girl discovers in the light of her eyes and in the presence of her own, like Balthus or D. Simeone, that she is in love.

The mystery of the Comets by Francesco Panerai

20

The unexplained explanations which caused the doom of the big British jet liners at Karachi, Kila Island and Paola, are explained in this article by our contributor—in an attempt to help in the understanding of the phenomenon—in the light of the principle of the exchange of the matter, of which he is an enthusiastic proponent (See also *Civiltà delle Macchine*, a September 1933). The notion caused by the exchanges of matter or energy in the mass results in the exchange streamlines, on the exchange of the predominant stresses, due chiefly to fatigue, is more than evident. This is the new phenomenon which causes the metal, in the case of the Comets, to give way suddenly and without any warning sign. The British physicists confirm that the process of the phenomenon is unknown to them, but they assume it to be connected with the structures of atoms and molecules in the materials. The faster is the motion, the more energy the mass is forced to release, and the greater is the expansion of the release gaps and the weaker the cohesion and resistance of the mass. What is a sort of reflex blades, from the standpoint of exchanges, can be applied to a varying extent in any other component of the structure, or to the entire structure of a plane moving at high speed.

The new Leonardo by Paolo Portoghesi

24

A volume of essays and research on Leonardo da Vinci has appeared this year in Italy, printed by the *la Istituto Poligrafico dello Stato*, 39 Piazza Verdi, Rome, Italy. The contents of the book are summarized here for the reader's convenience: Introduction: Leonardo, the man, artist and scientist - Restoration of the *La Last Supper* - The Analytical Study of Leonardo's Pictures in the Laboratories of the *la Museo Leonardo da Vinci* - Leonardo's scientific studies - Reconstruction of Flying Machines - Ships and Engines in Leonardo's studies - The National Italian Scientific and Technical Museum, and the Exhibition for the 5th centennial of Leonardo's birth - Anatomy and Physiology - Leonardo and the Principles of Dynamics - Leonardo and Optics - On the Critique of Leonardo's Drawings - A Note on the History of the Leonardo Drawings at Windsor Castle - Leonardo's Grotesque Heads: Predecessors to their Study - The Dragon-Fight - Leonardo's Manuscripts and their Editions - On the Waters - The new Spain - Leonardo's activity as a Painter: a Sketch - Leonardo's Architecture and Town Planning - Theatricals - Theatricals, Information and Hypothesis on Leonardo's Sculptures - Leonardo's Yesterday and Today - Note on Leonardo's Engravings - Moments of the Recent Vatican Critique - Copies and Derivations from Leonardo in the Vatican Code - Leonardo's Theological Thoughts and his Landscapes - Year, month and day of Leonardo's birth. The book is illustrated with 36 tables in color and 564 black and white tables in appendix.

The cargo ship "Pieve"

25

On Page 25, we show a color picture of the bows of the 6,400-ton DAV designed cargo ship *Pieve*, launched September 19 in the San Marco Trieste Yard of the Cantieri Riuniti dell'Adriatico. With this picture, and with the cover picture representing a steel structure fabricated also by the CRDA, our magazine also intends to celebrate

the return of the City of Trieste under Italian administration. The ship *Piave* is designed to perform cargo service in the tropical areas of the Atlantic coast of Africa, and capable of sailing up the huge estuaries of the rivers in that area, constitutes a proud achievement of the Trieste industry, in this moment of difficulty in the ocean freight market.

Art and technique by Louis Mumford

26

Lessons of the past like to maintain that we are incapable of learning anything, that we are unable to dominate the machines we have created and keep them in their right place. «Art and Technique», a collection of six lectures given by Mumford in 1950 for the Dampton Institute, excerpts from which are given here in translation, makes a plea for renewed personal initiative, opposing to the unacceptably quiet that has always moved civilization and progress.

If it is beautiful, it flies by Orfeo Tamburi

28

In a hangar moored at the Comorre Bridge in Paris, Belgian painter Franz de Gestere builds his plastic kits—thin, pliable structures which can even be carried in a pocket. These primitive machines are good enough to make birds envious. De Gestere started building them when he was eight, like all boys do, then he forgot them. He was fourteen years old, during the War, when he saw a street machine trying to fly a kite. He told him how to do it, and since that day he started working seriously with them. De Gestere is now 32, his last creation is an indelible amphibious kite. This kite can land on water and rise again with the help of rising currents. This feature makes it suitable for several uses, such as a lifebuoy and, by adding wings, as a flying boat, for rescue purposes.

Raphael and the trucks by Mario Manzoni

30

Camouflage recording techniques have been put to a new use in Rome, at the famous Vasarian Palace built in the XVI Century by Baldassarre Peruzzi and decorated by Raphael, to study the stresses caused by mechanized traffic in the structures of certain monuments and buildings of the Renaissance. In this study, the most elaborate techniques were used and hundreds of camouflage photographs were taken; vibrations were studied in the roof and in the foundations of the building. These scientific studies have confirmed the damages caused by the traffic around the building. Experts from Pirelli Rubber Company, specializing in research on the use of vibration-damping rubber devices, are now engaged in studying protective measures designed to absorb the most damaging part of traffic vibrations.

Three chained rivers by Michele Perrella

32

To regulate the course of the rivers in South Italy—bone-dry for most of the summer, threatening in winter, often irregular and ruinous—means to trace a real separation between what is alive and what is dead, between the machine and the farms, between decay and the start of a regular and human life in the farmlands of the South, where the Land Reform is now in progress. Once the coastal area is irrigated, however, the problem of reclamation in the interior and mountainous areas must be solved, and radically. We must never forget that we are working with a degenerated soil, the product of ages of neglect, and where ten, twenty years are nothing as compared to the past. The Italian Land Reform must not be conducted in a hurry, it must adhere to a technical rather than a political timing, and this is why the huge dams that are being built in the South, and that our reporter has visited last October, must be viewed as the production of long-range planning, if we have to be confident in their effectiveness. The Author describes his visit to the dams under advanced construction, designed to collect and channel the waters of the Basilicata, Basilicata and Taro Rivers. These projects are technically described in the article on pages 32 and 33 and illustrated by Fulvio Orsiccioni on pages 32-34-35.

Land irrigation in the South by Francesco Caruso

36

An expert from the staff of the Cassa del Mezzogiorno—the «Rete» established in Italy in 1950 for the planning of extraordinary Government works in South Italy under the Land Reform scheme—reports in this article on certain land reclamation projects completed, or in progress, by the Cassa del Mezzogiorno. This article is complementary to the other entitled «Three chained rivers» (Page 32 of this issue). On its establishment, the Cassa del Mezzogiorno received from the Government an allocation of 1,000 billion Lire for the

execution of its public works program. This sum was to be spent over 10 fiscal years, at the rate of 100 billion Lire a year. Among the activities of the Cassa are, in the first place, land reclamation and transformation, followed by land reform proper, water supply and sewerage systems, mountain improvement, roads and tourism. In the reclamation program, the major projects include the dams on the Basilicata, Basilicata and Taro Rivers—of which we show photographs and tables. These dams will make it possible to irrigate areas measuring respectively 20,000, 30,000 and 4,000 hectares.

1500 buses by Franco Caruso

38

A big success in the latest activity of the IRIAM Co. (Industria Meccanica e Aeromobili Meridionale) of the Finmeccanica Group is undoubtedly the completion, last October, of the City of Naples order for 1500 buses. Such a job can well refute the legend of the Neapolitan «business». The truth is much different: Neapolitans work hard and long, even though the results, so far, have not been too evident. It should not be forgotten that Naples, of all large Italian industrial cities, was the one which suffered the most damages from the war. It was the first town to place reconstruction in a easy job. IRIAM, established in 1904, built the first railroad machine at the turn of the Century, still well in the horse era. It then went into the construction of rolling stock and airplane parts. After the War, having abandoned the aircraft production which, under the reorganization of Finmeccanica, was transferred to AIRCRAFT, IRIAM is now considered one of the best Southern builders of rolling stock and heavy-duty vehicle bodies in general.

An answer on the Land Reform by Nello Mazzocchi Altomani

40

We have asked Prof. Mazzocchi Altomani, a well-known agricultural expert, whether machines have contributed, and to what extent, in the implementation of the Italian land-reform scheme. According to the Professor, there is only one adequate answer to this question: «Machines made the difference between success and failure». The machines were the most powerful factor in this massive effect of land transformation. In the South of Italy, and in all areas where the reform scheme is in progress, they have shown the real measure of their effectiveness, both as the most powerful single factor in breaking up a «framed» landownership which in certain areas had lasted for centuries, and as a valuable contribution to the suddenly multiplied number of farming units.

Mallarmé in the advertising business by Renato Morelli

42

We believe that the advertising and publishing experience gained by Mallarmé when he published, edited and managed a *La Derivata Mode* («The Last Fashion») has had no little influence on the typography and creation of the mysterious «opus» which closed his glorious artistic career: a *Un Coup de Dés jamais Abolira le Hasard* («a cast of the dice will never abolish hazard»). The eight-page in-folio magazine, the complete title of which was a *La Derivata Mode, Gazette de Mode et de la Famille*, had a pale-blue cover carrying five illustrations by Louis Moris, representing Theater, Horse Riding, Swimming, Table, Woman's Dresses. It cost 1.25 francs in Paris and 1.50 francs in the rest of France in the water-color illustrated version. 52 columns in the black-and-white version. As stated in our cover, it was the second of the three and third of a series of cash month, and carried contributions by famous fashion experts, hand colors, gardeners, art and sports amateurs. The ads, the descriptions of gowns, the menus, the recipes, everything from the title to the signature of the Editor was written under various pseudonyms by the poet himself in the eight issues published by him between September 6 and December 20, 1874. Today a *La Derivata Mode* is extremely rare, and the entire collection is very valuable.

A summary of the 4th ERMU by Franco Valloini and Ugo Altovanti

44

An expert from the Fiat Turbomoto Works at Turin (an Italian machine tool builder) is only likely to see our readers' makes in this article some general comments on the 4th European Machine Tool Show, usually known by the initials ERMU, held in Milan in September 1954. Among the noteworthy displays, the Italian-built transfer machines composed of standardized units, some hydraulic machines for slip grinding, copying lathes, precision counting machines; large electronically controlled lathes. In 1953, Italy has exported 5,779 tons of machine tools, of which 1,980 to the United Kingdom and 1,790 to

the United States. The production of machine tools employs a total of about 15,000 workers. Italian manufacturers number about 300, although only a few dozens are industrially organized. The policy of these industries is often towards local specialization. Under this aspect, the Italian market of engine lathes, rolling mill cylinders (Sart'Estadardo) and shapers, offers a variety of types rarely found in other countries. The article also mentions our industries that make measurement and control instruments. Together with small specialized concerns, this sector includes some world-famous makers of optical and small mechanical products. An English foreign industries, this article considers some of the most interesting German Swiss and Belgian activities presented at the Milan Show.

Majaroni versus Einstein

48

The article summarizes the information on his sixty years of research in the field of physics which the Prof. Majaroni, a former teacher at the Turin Polytechnical School and the University of Bologna, has written for the Italian Bulletin of the Superior Institute of Posts and Telecommunications. Majaroni, immediately after the discovery of the restricted theory of relativity proposed by Einstein in 1905, was impressed by the reverencing feelings of the German physicist, and decided for both for facts opposing the new theory. Then, he studied the velocity of light reflected by a moving mirror and the velocity of light issuing from a mercury arc moving at 70 meters per second. The results of these studies, however, were not contrary to Einstein's theories. After a long interruption, in the last ten years Majaroni studied again the restricted theory of relativity, and came up with objections of a unquestionable logical validity.

XT and 4th EEMU by Roberto Paolo

50

These initials stand respectively for the Tenth Triennial Show of Decorative and Industrial Arts, inaugurated in Milan last August 19, and for the 4th International Machine Tool Show, held also in Milan last September. Taking stock of the two shows, the author of the article, who is painter, wonders what is the present status of "a taste" in art and convenience in machines. The spirit which animates the design of machine tools seems to be closely akin to that of artistic creation. The ideal of many artists is to make their works look as though they had come out of an evolving machine. The thinking of Picasso's aluminum sculpture have certainly come out of these machine tools. Leadership is a very significant quality in our time, and machine tools conform with it. But artists too possess leadership, and we use them, for instance, choosing after priority in invention. We must remember that present thinking has become involved because it seeks simplicity. Abstraction in art is already a reaction to realism. Can there be something further, based on pure conceptions of non-temporal and space values?

Engines, Gasarini by Alfonso Gatto

52

We present here a few drawings by a young Milanese designer, a detached follower of Gropius and Schröeder, who has a personal style. Flying machines are in modern the creature of his creation, which has such a great part in art, as the creatures of a contemporary baroque taste, which competes in freedom looking with Elie's creations.

The "Sagittario"

54

The AERFER Works of Poggioreale d'Aveto (Naples) have now under advanced construction on order of the Italian Air Force an interesting aircraft prototype. This is a light interceptor-fighter called a Sagittario, powered with a British Rolls-Royce's Dorewest jet engine. The study of this prototype, which has a wing with a pronounced swept-back angle, is carried out on the basis of the experience gained with the experimental plane S. Sagittario is designed by the same engineer and built for the Italian Air Force by the SAI Ambrosini Co. of Poggioreale and Tredonno. This is the first military plane developed in Italy since the end of World War II. One of the most interesting features of this craft is the location of the jet engine. In single-jet planes, the engine is generally installed in the central part of the fuselage, with the jet leaving the fuselage at the tail end. In the Sagittario, instead, the engine is fitted in the fore part of the fuselage, and the jet is ducted to escape in the middle lower part of the fuselage. This arrangement, in addition to providing much greater maneuverability to the engine for maintenance, repairs and replacement, offers the great advantage of leaving the whole central part of the fuselage, at the center of gravity, free for the storage of

reasonable loads. Flying characteristics of the Sagittario are kept strictly secret, but in the Italian aviation circles it is pointed out that its design is such as to guarantee excellent performance. The high level of specialization achieved by the AERFER Works, their modern equipment and the skill of their workers and technicians, ensure that the prototype will be efficiently and rapidly completed.

Generators of tractors by Luigi Bertl and Domenico Cantatore

56

Our two reporters, Writer Luigi Bertl and Painter Domenico Cantatore, already known to the readers of a *Quindici* della Macchine (No. 2, Year 3), have visited the Motomeccanica Tractor Factory in Milan, last October 11 and 12. They have seen tests conducted with 20, 30 and 40 HP wheeled tractors with Diesel engines, and with the STC 11 two-stage compressors. Motomeccanica is a pioneer tractor builder. Established in 1918, it gained immediate reputation in Italy during the First World War, for its first Pavesi Tractors, used for artillery towing. After WW I, its P4 tractor with four driving wheels was adopted by the Italian War Ministry. In 1920-21, the filling of the large Agre Pontone reclamation areas was done with Motomeccanica tractors, operated by Motomeccanica itself, in contrast to the National War Veterans' Society. At present, Motomeccanica builds the tractors mentioned above and 165 tractors, fixed and stationary air and gas compressors from 5 to 200 HP, air compressors under licensed Rand Service; cranes and manganese steel castings up to 4 tons. This production is carried by 100 workers in shops occupying 15,000 square meters, equipped with some 300 machine tools and consuming a total of 1,000 HP.

Fireworks by Davide Nappari

58

The Author is Assistant Manager of the Ansaldo Foundry at Grima-Pigli. On several occasions, this magazine has given space to fireworks. Here, one of them reports on a method for production of ductile iron which Ansaldo Company, even though it is one of the Italian licensees of the Bessemer Nickel Co., has developed on its own, in cooperation with the Mueller-Bell Institute. The process used in the Ansaldo Foundry was as graphic as molten, instead of the usual binary and ternary alloys, pure magnesium or high-grade magnesium alloys. The magnesium is introduced into the molten pig iron both in a particular state of subdivision, i.e. in the form of compressed shavings contained in a suitable dipping holder (see picture). The introduction of 2% to 1% of an aluminum-silicon alloy (approx. 95% magnesium) at the bottom of a molten iron bath kept at 1,200 to 1,300 degrees Centigrade, naturally results in spectacular fireworks. Ductile iron, which is already used for the construction of crankshafts, connecting rods and turbine impellers, electric motor housings, steam valves, etc., is now being used in a new field—castings for electric locomotives. With this new material, Ansaldo has cast 200-Kg. frame girders for locomotives under construction for the Italian State Railways. In the field of marine applications, ductile iron has been used experimentally for casting cylinder sleeves for medium-sized Diesel engines, for cylinder heads of medium-large engines and for engine head castings. The Ansaldo Foundry is also conducting experiments with ductile iron as material for diesel-injector nozzles.

Nasino in Liguria region

60

Another teacher, other children have sent us their poetic message from a village in the Province of Savona. The drawings shown at pages 60-61 and the notes on pages 62-63 are the work of children, eight to eleven years old, of the Nasino Grammar School. The drawings, all by eight-year old children, represent (top in bottom and left to right), a stone crusher, a chestnut grinder, an olive crushing mill (larger drawing) and a plow. The photographs show a view of the school, the boys at work, the village and the teacher with the children. The notes on pages 62-63, written by the authors of the drawings and their older schoolmates, tell of the village life, its season and its events.

The liner "Cristoforo Colombo"

64

The turbine-powered liner Cristoforo Colombo has accommodations for 1,218 passengers in 3 classes and 280 crewmen and officers, i.e. a total of 1,528 persons. The capacity of the individual classes is: first class, 225; cabin class 650; tourist class 700. By changing the arrangement of staterooms, the capacity of cabin class can be considerably increased, decreasing the capacity of the first class. Passenger ac-

modulations occupy nine decks, from Deck C to the main deck, and an stateroom has more than 4 berths. Large open-air spaces are provided for games and sports; the liner also has large promenade decks, one swimming pool for each class, and a large number of bathrooms, showers and toilets. All staterooms have hot and cold fresh water taps, and most of them faces the outside, with hinged portholes. The bath and toilet cover a total surface of 4,630 square meters, plus about 1,000 square meters of covered promenade decks. Adequate accommodations are provided for passengers' dogs and cats, with a promenade, bathroom and shower.

The liner's Cristoforo Colombo's presence as unmistakable character of distinction, and marks an important step in the progress of marine engineering and decoration. The interiors were designed and decorated by the leading Italian architects and specialized firms, while all other accommodations were designed by the builders of the ship, the Cantieri Ansaldo. In this page, we show pictures of three of the most characteristic interiors of the liner. From the top: the hot-drum bar, the cabin class dining room and the tourist class living room.

Can this be called thinking? by Paolo Rorli

63

The present electronic computers know only one language: binary numbering. In the near future, they will be capable of reading, writing, feeling and automatically coding the data obtained. Can this be called thinking? The question of whether electronic computers are capable of thinking stemmed from the discussion of a more simple and practical issue. The question had been raised of whether it is proper, when speaking of electronic computers, to use the words "think", "brain", "memory", or whether instead it would be better to use expressions best suited to the organs of these machines. From this difference in manners of talking about electronic computers originated in the United States a public debate proposed by Eschigle Fish in a *News* to talk about Computers. This article briefly summarizes the substance of this debate. The conclusion is that, at present, an electronic computer does not "think", in the terms of any definition of thinking, but is not impossible that, some time in future, a machine may be built to perform functions very similar to the natural conception each of us holds about human thinking.

A Convention on Low-Cost Housing by Giuseppe Pansolino

62

At the Convention of the Low-Cost Housing Institute, held in Florence on October 2-3, the grave problem of low-cost housing in Italy was discussed for the first time under the aspect of a coordinated approach, stressing the need for unifying the present legislation, which consists of too many and uncoordinated laws. In the last few years, the Italian public was told by authoritative sources that this country needed 15, or 12, or 8, or 6, or 3 million dwelling rooms, and each of these conflicting data, from its viewpoint, was just as correct as the others. It is certain, however, that the public at large does not know the magnitude of the problem, and that the results of the last Census are still rudimentary and provisional, altogether inadequate for effective planning. It was pointed out that the programme must be studied specifically by Province, by Commune and by quality and quantity of existing housing.

Vacuum fumigating by Elvio Casanovi

76

In 1952, U.S. health authorities rejected large shipments of Italian chestnuts, because a careful control had shown them to contain parasite larvae. Therefore, Italian chestnuts, and several other fruits and vegetables, are now required to be disinfested prior to shipment, and must carry a certificate as to their perfect state of conservation before exportation. Italy was the first country in the world to ratify the International Convention for the Protection of Vegetables (FAO, 1951), which should make it compulsory to disinfect certain perishable commodities. This article describes the various methods now used for disinfection—physical, mechanical and chemical processes, vacuum fumigation. The latter process is carried out in airtightness under vacuum, and plants and seeds can be treated without any alteration in quality. The airtightness can be set up anywhere and under any circumstance. Vacuum fumigation can be applied also to packaged products. This technique was introduced by Egidio-Mario Niccolai di Ponzelli, which also produces vacuum fumigating equipment.

Gabe and Propper by Achille Perilli

73

The particular vision of reality common to the Constructivism of Propper and Gabe and the Neo-Plasticism of Mondrian, is derived, not from superficial aspects of mechanized civilization, nor from a reduction of visual data to their "cubic planes" or "Plastic volumes" (all these activities being merely variations of a naturalistic art), but from the structure of the physical universe as revealed from modern science. These words by Herbert Read, quoted in this essay as the two famous sculptors brothers, clearly explain why our magazine is interested in their art. In the restless world of contemporary art, they represent something more than a particular tendency, because beyond the polemic values and program statements they stand the precise reality of their work.

Inventors' without crown by Renato Giusti

75

To be acceptable, inventions also need a certain "unwarrantedness". The transparent club which picks up golf balls, the streamlined brooch which lets you smoke in bed without burning your bedclothes, the device which struts playing cards or plays solitaire (see pictures), are true inventions, and the chemists is all the richer for them. Unfortunately, the flame of modesty does not always keep burning the brains of Sunday inventors, and of collar-workshop amateurs. Even if still not to get patents on new fashions and improved can openers is difficult, many of them have been distracted by space navigation or operation, and they are lost to humbler pursuits.

NOTES

THE DESIGN AT MILAN

11

A WORLD WAR

32

ON THE COST OF ITALIAN LARD EXPORTS

35

ON TEES AND TEAT

78

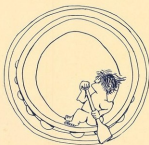
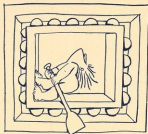
REAGENTS

68

CROW: A steel fabricated structure in the CHDA Yard at Trieste.

Inside Cover: Drawings by Walter Santoni.

Folders in black and white and color by GEMO TAVOLINO, GIOVANNI D'AMICO, MARIANO CROCI, RENZO PALLA, UGO GIARDINO, DOMENICO CATTOLINI and by the II Grade students of the Granar School at Novara (Novara, Italy).



SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAP. L. 4.000.000.000

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA
VIA TORINO N. 35

AZIENDE DEL GRUPPO:

ALFA ROMEO

Milano

ANALDO

Genova

ANALDO-FOSIATI

Genova/Genova

ANALDO-SAN GIORGIO

Sublimene (Livorno) Livorno

Genova

ARSENALE TRIESTINO

Trieste

AVI

Costruttore di Torino

CANTIERI RIUNITI DELL'ARMATICO

Torino

DELTA

Genova/Genova

FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI

Reggio

ELETTECNICA SALIMBADI

Firenze

ELMIL

Reggio

INDUSTRIA MECCANICA

MARCOLETANA

San (Napoli)

MARCONI ITALIANA

Roma

MICCOLANBIA

Roma

MOTOMECCANICA

Milano

NAVALMECCANICA

Reggio

OFFICINE ALLESTIMENTO

RIPARAZIONE MACCH. (O.A.R.M.)

Genova

OFFICINE MEC. FERR. PISTOIA

Pistoia

OFFICINE DI POGGIOREALE

PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE

E FERROVIARIE (A.I.F.I.)

Reggio

S.A.P.O.C.

S. A. Pondera Officine di Genova

Genova

Società di esempio

AGH ZEMPA SAN GIORGIO

Roma

Società di esempio

ELETTROMETRICI SAN GIORGIO

Roma

Società di esempio

FONDERIA SAN GIORGIO-PIA'

Roma

Società di esempio

MUOVA SAN GIORGIO

Roma

Società di esempio

OFFICINE RIVAROLESI

Roma

SOCIETÀ MECCANICA

DELLA MELARA

La Spezia

EPICA

Livorno

STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO

Firenze

STABILIMENTI MECCANICI

DI FOGGIOLO

Reggio (Napoli)

TERMOECCANICA ITALIANA

La Spezia

